

INSERTO DI 8 PAGINE  
OGGI DIFFONDIAMO  
UN MILIONE DI COPIE

DA PAG. 9 A PAG. 16

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN GRANDE CONCORSO  
DELL'UNITA' PER GIOVANI  
LAVORATORI E STUDENTI

A PAGINA 2

**1921-1971** Il Partito comunista celebra i suoi 50 anni nella lotta che conduce con tutte le forze popolari e democratiche per le riforme, lo sviluppo della democrazia, una nuova politica estera di pace

## CON IL P.C.I. PER ANDARE AVANTI

# sulla via italiana al socialismo

Oggi a Roma la grande manifestazione nazionale in cui parleranno Longo e Pajetta — Migliaia di comizi in tutta Italia — Messaggi da tutto il mondo — Alla celebrazione prenderanno la parola rappresentanti di partiti fratelli — Saranno presenti delegazioni di tutti i partiti della sinistra ed esponenti di altre forze democratiche

### UNA CERTEZZA

CINQUANTA anni possono essere molti per la vita di un uomo e anche per la vita di una associazione di uomini. Ma non conta soltanto la misura fisica del tempo; conta il ritmo della storia. Non è stato, questo mezzo secolo, uno svolgersi solenne delle stagioni, lo scorrere lento di un fiume sempre eguale a se stesso. Certo, la storia degli uomini, anche quando essa appare priva di mutamenti visibili, è tuttavia movimento, modificazione, non mai semplice naturalità. Però vi son tempi in cui sembra manifestarsi e precipitare ciò che vi era, prima, di inesperto, di lento, di immaturo. E' allora che il processo storico pare accelerarsi e il fiume diventa rapida, e mille vortici si formano e il sommo mormorio delle acque diventa rombo minaccioso. E' allora che si provano le forze. E' allora che si dimostra chi resiste e chi viene travolto.

Può non essere difficile il costituirsi di un'associazione, di un gruppo, di un partito. Certo, vi scelta coraggiosa ed eroica quella del 1921. Ma essa sarebbe limitata a una testimonianza, sia pure grande, se non avesse contenuto in sé il germe della capacità futura di interpretare e affrontare il corso della storia. Certo, è il secolo del socialismo. Ma tra tanto fermento di idee e di moti e di lotte occorre che si manifesti la forza che per volontà e per intelligenza mettesse mano a una costruzione storica concreta. Questo è il movimento comunista, questo è il Partito comunista italiano di Gramsci e di Togliatti, come erede e interprete dell'insegnamento di Marx e di Lenin, come costruttore di una linea sua, come protagonista della storia d'Italia.

Sono molti, dunque, questi cinquant'anni. Non è sacrificio che non abbia dovuto essere compiuto, non c'è prova che non abbia dovuto essere affrontata. Da Gramsci a Curjel uccisi nella lotta, da Togliatti a Di Vittorio caduti in un impegno durato fino all'ultimo: quanti sono i comunisti che hanno sacrificato la vita nella lotta antifascista, in Spagna, nella Resistenza, nelle lotte di questi venticinque anni? E quanti sono coloro, dirigenti e militanti del partito, che hanno impegnato tutta la loro esistenza per servire la causa della classe operaia, delle masse lavoratrici, del socialismo?

IL FATTO è che a consentire la resistenza in ogni occasione, a rendere possibile il lavoro di costruzione politica dinanzi alle prove più ardue ad aprire ognora nuove strade alla lotta, sta in primo luogo la coscienza dell'immensità del compito che i comunisti, sorgendo come forza politica, si assunsero. Da questo punto di vista cinquant'anni sono pochi. Pochi per chi vuole cambiare la faccia del mondo, costruire una società nuova, creare nuovi rapporti tra gli uomini qui in Italia, la storia del mondo ha conosciuto. La nostra è una sfida al luogo comune, a ciò che siccome è sempre stato, sembra che debba essere per sempre, ci sono sempre stati i ricchi e i poveri, c'è sempre stata la miseria, lo sfruttamento, l'ingiustizia. Si a memoria d'uomo ci sono sempre stati. Ma è possibile, non solo necessario, cambiare. E' possibile abbandonare la rassegnazione.

E' possibile avere speranza. La differenza, però, tra i molti che hanno sognato a predicato e anche voluto una società nuova e i comunisti sta in questo: che i comunisti sono questa speranza che si fa lotta di ogni giorno, impegno vivente, obiettivo politico. Essa diviene ricerca sul reale, lavoro in ciascuna singola nazione, impegno alla scoperta di fronte al nuovo e al diverso. Questa è la storia dei comunisti italiani. Certo, non è una vicenda senza errori. Ma quello che importa è la forza e la capacità di correggerli continuamente. Ed è perciò che nessuno è riuscito a batterli o a piegarli. Altre forze, che sembrano aver trionfato contro i comunisti, sono stati spazzati via. Molti che pensavano di avercela fatta a eliminare o ridurre la forza dei comunisti italiani, sono oggi costretti a vederla come una realtà inalienabile.

Ciò dipende dal fatto che i comunisti italiani hanno saputo sfuggire sia all'acquiescenza opportunistica nelle pur grandi conquiste realizzate, sia alla fuga fuori della realtà nel regno del sogno e della fantasia, nel vuoto verbalismo massimalistico. Momento per momento, essi sono venuti ponendo quegli obiettivi che potevano dare un colpo reale al nemico di classe, allo sfruttatore, all'imperialista. Rivoluzionario non è colui che vacuamente parla di rivoluzione. Rivoluzionario è chi in una situazione determinata fa compiere un passo in avanti alla causa del socialismo. Qui sta la forza dei comunisti italiani e della loro politica.

PERCIO', a cinquant'anni, questo Partito è giovane ed è dei giovani. Perché esso è, più che mai, impegnato nella lotta. Perché esso traccia una strada su cui giorno per giorno è possibile unire il popolo, dare battaglia, avanzare. E le scadenze, così, maturano: un'unità sindacale che si costruisce su basi classiste, una nuova unità politica a sinistra che si va manifestando, l'incalzare delle tappe di riforma, l'urgere sempre più avvertito di una collocazione internazionale. Non si va avanti di tanto, e con la situazione difficile che vi è per il movimento operaio in tutti i paesi capitalisti avanzati, senza che nuovi e gravi pericoli si manifestino. Non è giunto di certo, né giungerà facilmente, il momento in cui le minacce più gravi possano dirsi superate. Né le grandi concentrazioni finanziarie italiane, né l'imperialismo straniero volevano e vogliono l'attuazione della Costituzione, lo sviluppo della democrazia, le riforme delle strutture economiche. Più che mai è l'ora della mobilitazione intelligente, della estensione del fronte di lotta, dell'unità operaia, popolare, democratica.

A garanzia di ogni lavoratore, di ogni democratico, di ogni antifascista, sta il Partito comunista, forte dei suoi cinquant'anni di esperienza, armato della sua politica e della sua organizzazione. L'intelligenza collettiva del Partito è maturata, giovane è rimasta la passione e la volontà. Senza i comunisti non si può andare avanti. Ma la classe operaia, i contadini, le masse lavoratrici, la nazione italiana andranno avanti, con l'unità di tutte le forze democratiche e popolari, con i comunisti.

## La compagna Angela Davis al nostro partito



Dal carcere dove è stata gettata in base a false accuse dai dirigenti reazionari USA, e dove rischia la condanna a morte, la compagna comunista Angela Davis ha inviato — attraverso i suoi legali — il seguente messaggio al PCI.

COME MILITANTE del Partito comunista degli Stati Uniti, invio saluti rivoluzionari a tutti i compagni italiani che hanno dedicato la loro vita alla battaglia contro l'imperialismo ed esprimo loro la più profonda solidarietà in occasione del 50° anniversario del Partito comunista italiano. IL VOSTRO partito ha avuto di recente una funzione decisiva nel rendere più estesa la consapevolezza internazionale delle tendenze fasciste presenti nella critica dirigente americana ed ha sottolineato la necessità per gli operai e gli intellettuali di tutto il mondo di difendere le vittime dell'odio tentativo del governo americano di soffocare il nostro movimento rivoluzionario. In realtà un consolidamento del fascismo negli Stati Uniti potrebbe avere le più gravi ripercussioni per la battaglia rivoluzionaria mondiale per il socialismo. I MIEI COMPAGNI ed io apprezziamo molto l'appoggio che avete dato sia a me che agli altri prigionieri politici negri, come i Soledad Brothers, Russell Magee, e i dirigenti del Partito delle Pantere Nere, Bobby Seale ed Ericka Huggins, attualmente processati a New Haven nel Connecticut. Noi tutti comprendiamo che la nostra battaglia è indissolubilmente legata con la lotta degli operai sfruttati e degli altri uomini oppressi in tutto il mondo contro il declinante dominio dell'imperialismo. Guardiamo a un avvenire comune per la costruzione del socialismo mondiale e combatteremo senza posa finché questo obiettivo sarà raggiunto. Con solidarietà,

ANGELA Y. DAVIS

## Un messaggio dal fronte del Vietnam



Il Comitato centrale del Fronte nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud ha inviato, ai comunisti italiani, nel 50° del partito, questo indirizzo di saluto, di felicitazioni, di ringrazia mento.

CARI COMPAGNI E AMICI, come combattente che lotta sotto la bandiera del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam, per l'indipendenza e la libertà della patria, ho la gioia e l'onore di inviare ai comunisti italiani le mie calorose felicitazioni per il 50° anniversario della fondazione del loro glorioso partito. NEL CORSO dei lunghi anni trascorsi il Partito comunista e i comunisti italiani hanno, assieme al popolo italiano, manifestato la loro profonda simpatia e tutto il loro caloroso appoggio alla resistenza contro l'aggressione americana, resistenza del popolo vietnamita per la sua libertà. Negli anni recenti numerosi rappresentanti della popolazione sudvietnamita in lotta hanno avuto l'occasione di recarsi in Italia. A Roma, Milano, Bologna, Ravenna, come Venezia, Torino, Firenze, Ferrara, dovunque noi siamo stati profondamente toccati dalla calorosa simpatia manifestata dai comunisti e dai lavoratori italiani per la nostra lotta. Queste manifestazioni di solidarietà internazionale hanno incoraggiato e mobilitato il nostro popolo nella sua lotta ardua, ma ineluttabilmente vittoriosa contro l'aggressione americana. PERMETTETEMI, in occasione di questa solenne celebrazione, di esprimermi la nostra sincera gratitudine e di inviarmi i nostri migliori auguri di successo nella vostra nobile lotta. NGUYEN VAN TIEN membro del Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud

### AVANZA L'INIZIATIVA DEI SINDACATI E DELLE FORZE POLITICHE DEMOCRATICHE

## SI SVILUPPA LA LOTTA PER LE RIFORME

Martedì fermi gli edili - In settimana gli incontri conclusivi fra governo e sindacati - Governo e DC alle strette sui fitti agrari e sulla legge tributaria

**Palermo  
Milano  
Lecco:**  
ferma risposta  
a gravi  
violenze fasciste

A pag. 7

Martedì prossimo un milione e mezzo di edili e di lavoratori delle costruzioni attueranno uno sciopero nazionale di 24 ore per una riforma politica della casa e per la riforma urbanistica. La battaglia per le riforme decisa dai Comitati direttivi delle tre Confederazioni riprenderà così con una grande manifestazione nazionale. L'azione dei sindacati per le riforme, è entrata ormai in una fase decisiva soprattutto per quanto riguarda la casa, la sanità e il fisco: Sui problemi della riforma sanitaria vi è stato venerdì pomeriggio un incontro fra Confederazioni e governo, nel corso del quale i dirigenti sindacali hanno puntualizzato le loro richieste unitarie. Per quanto, alla fine dell'incontro, nessuno abbia voluto fare dichiarazioni è sembrato che sulle prime due questioni (casa e sanità) si stia per giungere alla stretta finale. Nuovi incontri sono stati fissati per martedì (casa) e mercoledì (conclusione su entrambe le riforme). Un altro problema di fondo che deve essere affrontato e risolto in questa settimana con la ripresa dei lavori della Camera è la legge sui fitti agrari che ha creato profonde fratture in seno al governo e alla DC. Anche sulla legge fiscale crescono intanto le critiche da parte dei comunisti. Regioni e organizzazioni di massa. L'ultima presa di posizione, decisamente negativa, è quella della ACLI.

## 1.120.620 comunisti già con la tessera '71

Alla data del 21 gennaio risultano già iscritti per il 1971, al Partito 1.120.620 compagni. Sulla stessa data dello scorso anno gli iscritti in più sono 22.414. La prima Federazione che ha già raggiunto, in onore del cinquantenario del Partito, gli iscritti dello scorso anno è Imola. La graduatoria per le regioni è la seguente (in percentuale sul '70): Emilia 85,4%; Aosta 84%; Friuli Venezia Giulia 80,6%; Molise 77%; Piemonte 75%; Liguria 75%; Toscana 74,6%; Lombardia 74,2%; Marche 72,7%; Umbria 70,8%; Veneto 70,4%; Puglia 69,6%; Campania 67,9%; Trentino Alto Adige 65,1%; Lazio 63,1%; Calabria 62,5%; Sardegna 60,3%; Sicilia 59,6%; Lucania 55,4%; emigrazione 52,2%; Abruzzo 44,8%.

### Parri a Longo

Caro Longo, torno col pensiero a cinquant'anni addietro. Vedo e saluto con voi, compagni anziani del primo tempo, le ombre gloriose dei vostri caduti che hanno segnato ogni passo della vostra lotta e della vostra ascesa, testimoni di una fede e di una tempra che è la vera gloria di questi vostri cinquant'anni. Io non ero allora con voi. Ho imparato anche io giorno per giorno a intendere le classi lavoratrici come strumento di giustizia e garanzia di libertà. Anche voi, forse, nel vostro tormentato cammino, qualche cosa avete imparato. Se dalla lotta comune è nata, caro Longo, la unità della Resistenza, è la aspirazione comune ad una società di più alta civiltà, fedele a quegli ideali, che ora mi fa considerare la vostra forza come il primo pilastro di una costruzione nuova. Voi non vi adunate per esaltare i cinquant'anni che avete dietro le spalle, ma per guardare ai cinquant'anni di lotte e di opere che vi attendono, che stanno davanti agli occhi dei giovani e dei ragazzi ai quali passerete via via le consegne. E lasciatemi offrire ai vecchi ed ai nuovi, al passato ed alle speranze, il mio omaggio ed il mio augurio di antico combattente.

FERRUCCIO PARRI

- DC e Governo alle strette sui fitti agrari A pag. 2
- Messaggi di Lukacs e Aragon al nostro partito
- Un servizio del nostro inviato ad Hanoi A pag. 3
- A colloquio con Manzu
- Perché la studentessa di Alghero è stata sospesa? A pag. 5
- Undici arresti a Reggio Calabria dopo nuove violenze degli oltranzisti A pag. 7
- Lunamobile accoglierà sulla Luna Apollo 14 A pag. 8
- Dopo Burgos crisi nel falangismo
- Il dramma della professoressa suicida nell'ultimo film di Cayatte A pag. 23

(Segue in ultima pagina)

Legge fiscale, fitti agrari, università al centro dei contrasti

Sui temi delle riforme si accresce la tensione fra i partiti di governo

Importanti decisioni dovranno essere prese nei prossimi giorni. La preparazione del congresso del PSU - Martedì la Direzione socialista - Le ACLI per la modifica della « legge Preti »

Tre settimane di attività politica hanno già permesso, all'inizio del '71, una prima verifica: alcuni temi e motivi sono venuti alla ribalta, e si impongono per l'immediato futuro, come banchi di prova di notevole rilievo. Con la settimana che si apre domani, sta per cominciare una « stretta » che riguarda le decisioni del Parlamento, e quindi anche dei partiti. Si tratta anzitutto di definire i contenuti della legge tributaria che il ministro delle Finanze Preti - trovando in questo solo l'assenso del PRI - sostiene che il testo del provvedimento che porta la sua firma dovrebbe essere approvato senza modifiche di sostanza, mentre è evidente che anche nell'ambito del quadripartito esistono grosse discordanze e riserve. Le Regioni, i Comuni, i sindacati del resto hanno già espresso con molta chiarezza la volontà di ottenere cambiamenti profondi del testo Preti, soprattutto per quanto riguarda il rispetto delle autonomie locali. Per i fitti agrari, diventando molto duro nel momento in cui, dinanzi al movimento contadino che chiede l'approvazione della legge nel testo attuale - senza ulteriori ritardi - il DC si schiera in favore della introduzione di emendamenti peggiorativi e quindi per un rinvio del provvedimento al Senato. E a Palazzo Madama, intanto, si accende la battaglia sulla legge universitaria.

Approvate all'unanimità dal CC del PSIUP le tesi congressuali

La Camera ha approvato il "pacchetto" per l'Alto Adige

Si sono conclusi a Roma, nel pomeriggio di ieri, i lavori del Comitato Centrale del PSIUP. Le tesi congressuali, arricchite dai contributi apportati nel corso del dibattito, sono state votate alla unanimità. La decisione di quattro astensioni diversamente motivate. Sono state approvate alla unanimità anche le norme congressuali. Il Comitato Centrale del PSIUP ha approvato, alla unanimità, il seguente ordine del giorno: « Il DC rivela l'importanza dello scontro politico che si è determinato sulle riforme tributarie, della casa e della sanità e su altri provvedimenti economico-sociali di grande rilievo. La resistenza conservatrice che si è determinata nel centrosinistra e ha provocato contraddizioni in seno allo stesso governo, può essere spezzata solo dallo sviluppo di un vasto movimento unitario di massa. In tal senso, il PSIUP, ribadendo il suo impegno di lotta nel paese e in Parlamento, rivolge un appello a tutte le forze che nella stessa maggioranza hanno assunto, intorno a questi problemi, una posizione più avanzata perché non cedano di fronte alle pressioni e ai ricatti che in questi giorni si manifestano. Il CC esprime profonda preoccupazione per l'attuale situazione della tensione internazionale dovuta alla intensificazione dell'aggressione imperialista contro il Vietnam e nel Medio Oriente, e sottolinea la necessità di una adeguata risposta popolare ».

La Camera ha ieri approvato la legge costituzionale che, attuando una parte del « pacchetto » per l'Alto Adige, intende meglio tutelare i diritti delle minoranze di lingua tedesca e ladina, soprattutto mediante il decentramento alle Province di Bolzano e Trento di gran parte dei poteri legislativi e amministrativi della regione. Hanno votato a favore DC, PSI, PRI, PSU e i deputati Riz e Mitterdorfer della SVP. PCI, PSIUP e PRI si sono astenuti: missini monarchici e l'alto-atesino Dietl hanno votato contro. Il provvedimento passa ora al vaglio del Senato, ma - trattandosi di una legge costituzionale - dovrà tornare alla Camera in seconda lettura. Il compagno MALAGUZZINI ha motivato l'astensione del gruppo comunista osservando che, mentre nel 1948 e nei due decenni successivi la formulazione e la pratica attuazione dello Statuto Speciale del Trentino - Alto Adige sono serviti, per responsabilità della DC, a compiere i diritti delle minoranze e ad esasperare i contrapposti nazionalismi, con gli attuali modifiche si tende a realizzare forme di netta separazione tra i vari gruppi linguistici. I comunisti non vogliono tuttavia impedire il compimento di un passo in avanti, reso possibile e soprattutto dall'assenza delle forze democratiche in Italia e dalla mutata situazione internazionale.

ARGOMENTO: « IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO »

GRANDE CONCORSO DELL'«UNITÀ» per giovani lavoratori e studenti

Premi: viaggi all'estero, borse di studio, libri

In occasione del 50° anniversario del PCI, l'Unità bandisce un grande concorso nazionale a premi per i giovani lavoratori e studenti. Argomento unico del concorso è il seguente: « IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO ». Il concorso è suddiviso in cinque categorie: 1) Per i giovani operai, braccianti, contadini; 2) Per gli studenti universitari; 3) Per gli studenti delle scuole medie superiori; 4) Per gli studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo; 5) Per gli studenti dei primi cinque anni della scuola dell'obbligo.

L'argomento può essere svolto da singoli partecipanti, oppure elaborato da gruppi e collettivi. Si possono svolgere semplici considerazioni su uno o più fogli, scritti a mano o a macchina, oppure riferire esperienze, oppure affrontare il problema sul piano politico, storico, teorico, anche con scritti a carattere saggiistico. Per ciascuna categoria saranno assegnati premi consistenti in: ● Viaggi all'estero ● Borse di studio annuali e semestrali ● Libri Il concorso si svolgerà in più « tappe ». Una prima « tappa » avrà termine il 1. maggio 1971,

una seconda il 7 novembre 1971, la « tappa » finale il 21 gennaio 1972. Al termine di ogni « tappa » saranno segnalati e pubblicati i migliori lavori pervenuti. Di tutti gli scritti vincenti o segnalati sarà comunque curata la pubblicazione. Gli scritti devono essere inviati a l'Unità/Concorso, indifferente alla redazione milanese (viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) o alla redazione romana (via dei Taurini 19, 00185 Roma) del nostro giornale. Le norme dettagliate del concorso, la composizione delle giurie, l'elenco completo dei premi saranno resi pubblici nei prossimi giorni.

il piacere della vita...



...c'è una quantità di gente che non può godere normalmente il piacere della vita per l'insufficienza del proprio intestino. La stitichezza è infatti spesso causa di mal di testa, di eruzioni della pelle (foruncoli), alito cattivo, mancanza d'appetito, stanchezza.

RIM dolce purgante

È OPPORTUNO DUNQUE CURARE LA STITICHEZZA. RIM preparato in bomboni di marmellata di frutta di gusto gradevole è indicato per adulti e bambini. Min. Sanità n. 2853 del 2-10-1969

Nelle campagne viene avanti una nuova unità contadina

La legge sui fitti agrari fa perdere il sonno alla DC

Come si è arrivati al testo già approvato dal Senato - Tutto il rischio al contadino, nessuno al padrone - Cento miliardi l'anno alla proprietà assenteista

Delegazioni contadine alla Camera per l'affitto

Di terra affittata in Italia ce n'è più di 3,5 milioni di ettari, un quinto della superficie coltivata. Le aziende interessate totalmente o in parte a questo contratto agrario sono oltre 880 mila. Un fatto è certo: tutta quella terra affittata alla proprietà rende, attraverso il canone di affitto annuale, non meno di 100 miliardi all'anno. Una grossa rendita comoda, puntuale, sicura. I rischi sono tutti del fittavolo.

Che cosa stabilisce questo provvedimento che tanti ostacoli sta incontrando alla Camera? La nuova legge consta di 30 articoli, raggruppati sotto tre titoli. Il canone è determinato e corrisposto in denaro (articolo 1). Esso viene calcolato (art. 2) dalla Commissione tecnica provinciale ogni quattro anni con questo meccanismo: il reddito dominicale del terreno affittato viene moltiplicato per un coefficiente compreso tra un minimo di 12 e un massimo di 45 volte. Le regioni possono derogare al canone di affitto annuali diversi. L'obiettivo resta quello di assicurare l'equa remunerazione del lavoro del fittavolo e della sua famiglia e la buona conduzione dei fondi.

Ciascuna delle parti (articolo 11) può eseguire miglioramenti del fondo e dei fabbricati rurali. Qualora il locatore non esegua i lavori, l'affittuario può provvedere direttamente dandone contestuale comunicazione al locatore a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. Per l'esecuzione dei miglioramenti (art. 13) possono essere concessi direttamente agli affittuari, singoli o associati, i contributi e le altre agevolazioni statali o regionali. Il locatore che ha eseguito i miglioramenti (art. 5) può chiedere all'affittuario l'aumento del fitto corrispondente alla nuova classificazione del fondo. L'affittuario che ha eseguito i miglioramenti (art. 19) può chiedere l'iscrizione nei registri consorziali insieme al proprietario del fondo e partecipare alle elezioni degli organismi del consorzio.

Convegno di amministratori ed esponenti politici

Unanime richiesta dall'Emilia: cambiare la legge Preti

La relazione di Fanti - Tre obiettivi di lotta - I controlli sugli Enti locali

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 23. Un largo impegno unitario costruito nel vivo di una dialettica di rapporti tra le più diverse forze politiche, le organizzazioni dei lavoratori e le molteplici associazioni che raggruppano vari ceti sociali e produttivi e con lo Stato, dalla Regione ai Comuni alle Province: questo il primo dato emerso con forza dal convegno regionale sulla riforma tributaria che si è tenuto stamane a Casalecchio per iniziativa della giunta emiliana e dei direttivi regionali dell'ANCI e dell'UPI. Un teatro gremito di sindaci, amministratori comunali e provinciali, sindacalisti, cooperatori, rappresentanti delle associazioni dei commercianti, degli artigiani, parlamentari, uomini politi-

ci: PCI, PSI, PSIUP, DC, PRI. Un incontro e un dibattito, l'assemblea è stata presieduta dal sindaco di Bologna Zanghieri e relata dal presidente della Giunta regionale Fanti, il presidente della provincia di Bologna Brini, il sindaco di Modena Travolta che parlandone, ha riferito il presidente della Regione Emilia, il discorso ai termini più generali dello scontro in atto tra forze della conservazione e forze che si battono per il processo del paese. Senza perdere mai di vista la concretezza degli argomenti e degli obiettivi, Fanti, riferendo sugli incontri romani dei deputati della Regione di questi giorni, ha sintetizzato tre punti, sui cui concentrare gli sforzi: 1) giustizia tributaria sostenendo le richieste in proposito delle tre Confederazioni sindacali; 2) democratizzazione del processo fiscale riconoscendo a Regioni, Comuni e altri enti locali un'autonomia primaria negli accertamenti e la preparazione alle altre fasi del processo tributario; 3) per la parte che riguarda la finanza locale, inizio dell'esercizio della delega da parte del governo a partire dal momento in cui il Parlamento abbia approvato la riforma della legge comunale e provinciale.

Le ACLI sugli affitti agrari

Le ACLI si sono dichiarate favorevoli all'approvazione da parte della Camera del testo della legge sugli affitti agrari, così com'è stato approvato dal Senato. L'elevazione del coefficiente sostenuta da taluni forze, ha dichiarato il responsabile del settore terra ACLI, Antonio Picchi - ricadrebbe a danno degli affittuari e valorizzerebbe la capitalizzazione non remunerata del lavoro agricolo ».

Sabato la manifestazione Operai e studenti uniti a Milano contro la repressione

MILANO, 24. L'Assemblea del Movimento studentesco ha definito, oggi, i contenuti politici e le modalità della manifestazione popolare contro la repressione, il governo Colombo e l'imperialismo, che si terrà sabato 30 a Milano. La manifestazione era stata già decisa nella assemblea svolta sabato scorso: in quell'occasione risultò maggioritaria la mozione presentata da «Avanguardia operaia» che ieri, arroccata sulla precedente vittoria assembleare, ha rifiutato il confronto. Nel dibattito sono intervenuti numerosi operai, protagonisti e dirigenti della lotta nelle fabbriche e per le riforme.

Neanche i sacerdoti

La vita sa essere molto brutta se la si contempla da un osservatorio come il Tempo. È un'epoca malinconica che si distende davanti all'occhio del reazionario nitidale e cretino. Il mondo va male, è tutto alla rovescia, niente - neppure l'autorità - è fondato stabilmente, dal caos sorgono giovani forze desiderose di novità e di rivoluzioni: leggi, costumi e convenzioni dell'ordinamento borghese patiscono l'assalto di una critica che non si ferma davanti a nulla. Nelle fabbriche e nelle scuole risullano nuove generazioni staraganti. E questo è poco. Persino i vescovi, preti e suore mancano gravemente e danno scandalo. Dal Brasile, al Camerun, agli Stati Uniti, i preti contestatori sono sempre d'accordo coi comunisti. Ed ecco l'ultima: cento preti romani sono in questi giorni in lista nell'URSS. Anzi - dice il Tempo - « in pellegrinaggio i preti. Loro che dovrebbero insegnare - brontola il giornale di Angiolillo - « il rispetto delle leggi, l'obbedienza civile e la sottomissione all'autorità ». Ciascuno. Un detto San Paolo - « sia soggetto ai superiori ». Ma no, anche loro hanno perso la fede per colpa della libertà. « Ne hanno troppa e ne abusano ».

Lo si può chiamare semplicemente la sera, non riesco a prendere sonno ». Molti dicono così, ed è probabile che tutti quanti godremo di una benefica distensione con la musica sul comodino, pur se non ce ne siamo mai posti il problema. Ma c'è un inconveniente: una volta allungati nel letto, e trovata finalmente la posizione buona, dovremmo accomodarci prima o poi per spegnere l'apparecchio che parla o canta o suona. Non vogliamo la musica? La radio-orologio Sony ci ricorda che funzionasse per un tempo prestabilito da noi, quindici minuti, per esempio, o mezz'ora o quanto sapremo essere più che sufficiente a tuttarci in un beato letargo, e poi si spegnesse da solo. L'apparecchio c'è. Il suo nome completo è: Sony Digitalmatic AM radio-alarm Clock SRC-25.

Ci deve essere, in questo sguardo sul mondo, qualcosa di terribilmente vero, ma inafferrabile. Un prete che si affranca dalla rigipolosa « libertà » del Camerun, un ministro di Dio che si ribella alla languida democrazia brasiliana per correre dietro ai comunisti non è facile a capirsi. Diciamo la verità: se tutto questo capita per colpa nostra ne siamo anche un po' imbecillati. Non sospettavamo di essere così attratti. E allora ha ragione il Tempo. La libertà è nebulosa, dissolve gli antichi manieri e guasta la fede. Neanche sui sacerdoti si può più contare: neanche loro si fanno più catechizzare dal Tempo. È vero, non c'è salvezza. Vuol dire che la civiltà occidentale è perduta.

Advertisement for Sony radio-alarm clock (SRC-25) with image of the device and descriptive text.

Advertisement for COTTO FIORENTINO, a brand of floor tiles, with text describing its quality and origin.

Advertisement for the 50th anniversary of the P.C.I. foundation, featuring a special numbered issue of 1000 copies in gold and silver, with details on pricing and ordering.

Table titled 'ESTRAZIONI LOTTO' showing lottery results for the date 23-1-1971, listing numbers drawn in various categories.



Dopo l'assemblea dei tre Direttivi

La battaglia per le riforme porta avanti anche l'unità

CGIL, CISL e UIL decise ad attuare azioni più incisive - Una linea comune per obiettivi comuni

Quella trascorsa è stata una settimana importante per il movimento sindacale italiano. L'assemblea dei Direttivi CGIL, CISL e UIL, svoltasi lunedì e martedì a Roma, costituiva infatti - dopo la riunione di Firenze del tre Consigli generali - una tappa non facile del complesso processo unitario...

per le riforme una svolta decisiva attraverso la realizzazione di una prima fase conclusiva al fine di ottenere una immediata e soddisfacente soluzione delle questioni relative a cassa, sanità e fisco (al riguardo venerdì si è svolto un incontro con il governo conclusosi con l'accordo di riprendere e definire la discussione martedì e mercoledì)...

Su questi problemi, sintetizzati nel documento approvato dai tre Direttivi, è stato raggiunto un accordo pieno e senza sottintesi. E così anche sulla necessità di affrontare decisamente e subito le questioni della scuola dei trasporti, sulla esigenza di articolare gli obiettivi e la lotta per le riforme...

Certo, a queste conclusioni non si è giunti senza difficoltà e nel corso della riunione dei Direttivi CGIL, CISL e UIL si sono levate anche voci contrastanti con la «strategia delle riforme»...

Con il prelievo fiscale sui consumi e i privilegi al padronato

Per la casa, per la riforma urbanistica, per un diverso sviluppo economico

Martedì sciopero generale nell'edilizia

Partecipano alla lotta unitaria un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni - L'adesione delle altre categorie dell'industria - Solidarietà della Lega delle cooperative - Manifestazioni a Napoli (nazionale) e in numerosi capoluoghi regionali



Con il prelievo fiscale sui consumi e i privilegi al padronato

Il governo favorisce l'aumento dei prezzi

Il clamoroso esempio del caro-carne - Alti i tassi per il danaro preso in prestito

I prezzi sono aumentati ancora a dicembre e a gennaio ed in misura rilevante. La Commissione per l'indice del costo della vita, che si riunirà in settimana, prevede uno scatto di due punti della scala mobile. A ottobre il ministro del Bilancio, On. Giolitti, aveva detto che «se escludiamo gli effetti del decreto - rincari anche quelli, e voluti - i prezzi tendevano a stabilizzarsi. Poi, a dicembre, si è detto che i prezzi «dovevano» aumentare, a causa della tredicesima. Ed a gennaio, perché rincarano ancora?»

Convergono come al solito, sia le iniziative volute dal governo che quelle non volute, le decisioni rifiutate. Il governo ha rifiutato di dare attuazione all'impegno preso in Parlamento, sollecitato dal movimento cooperativo aderente alla Lega e dai Sindacati, per importare le carni essate da dazio. E il caro-carne continua a rimanere una delle basi del crescente costo dell'alimentazione. Ma il 22 dicembre, alla chetichella, il governo ha varato addirittura un decreto in cui, sotto il pre-

testo di rivedere la tariffa su cui si basa l'imposizione dei dazi comunali di consumo, si aumenta il prelievo fiscale indiscriminatamente su tutti i consumi, essenziali o voluttuari, accrescendo il prelievo sull'alimentazione del 10-15%. E ciò per aumentare le entrate dello Stato allargando, al tempo stesso, la borsa degli incentivi ai profitti e le franchigie tacite od espresse agli evasori fiscali. La Lega delle cooperative e la Confesercenti hanno chiesto il ritiro del decreto e stanno organizzando la protesta. Anche la Confcommercio ha chiesto il ritiro del decreto, ma ancora non ha mosso un dito per ottenerlo.

Sono iniziative come questa che incoraggiano il padronato - ad esempio i cementieri, che chiedono un rincaro del 6% nonostante che il cemento sia venduto a 800 lire al quintale contro un costo di produzione effettivo di 450 - a cercare nell'aumento dei prezzi, anziché negli investimenti e nell'espansione della produzione, la rivalsa nei confronti anche dei pur limitati aumenti salariali. Le

stesse aziende IRI, che lo Stato dovrebbe dirigere, pongono l'alternativa compressione dei salari o inflazione anziché rivedere i propri programmi e metodi di gestione.

Al tempo stesso, in Italia si paga per il danaro preso in prestito uno dei tassi d'interesse tra i più alti del mondo: l'IMI ha raccolto un prestito di 150 miliardi la settimana scorsa pagando l'8,50% d'interesse. Naturalmente sono stati offerti molto più di 150 miliardi e i capitali sono rientrati anche dall'estero per profittarne. Ma quando l'IMI, a sua volta, presenterà questi soldi alle piccole aziende, quanto esigerà d'interessi: salvo poi ad accusare queste? Si sale ad oltre il 10% e in certi casi le piccole aziende pagano il 14 o 15%. Questi interessi vengono caricati, insieme ai profitti d'impresa, sui aumenti salariali come responsabili dell'inflazione.

La giornata di lotta ed alle manifestazioni hanno assicurato la propria attiva solidarietà ed il proprio concreto impegno i sindacati Cgil, Cisl e Uil dell'industria (metalmecanici, tessili, chimici, alimentari) e dell'agricoltura (braccianti e salariati).

La giornata di lotta ed alle manifestazioni hanno assicurato la propria attiva solidarietà ed il proprio concreto impegno i sindacati Cgil, Cisl e Uil dell'industria (metalmecanici, tessili, chimici, alimentari) e dell'agricoltura (braccianti e salariati).

Riforme, nuova politica della casa, occupazione e salari, nuovo sviluppo economico, centrato su una diversa politica per il Mezzogiorno: su questi temi 1 milione e mezzo di lavoratori edili e delle costruzioni sono ormai pronti allo sciopero di 24 ore che martedì bloccherà l'attività in tutto il settore.

Le categorie che prenderanno parte alla giornata di lotta saranno quelle degli edili (1 milione), del legno (300 mila), dei laterizi (45 mila), dei cementieri (23 mila), dei manifatturi in cemento, calce e gesso (50 mila) e di altri settori affini.

Lo sciopero rappresenta la prosecuzione e la generalizzazione delle numerose lotte che i lavoratori delle costruzioni hanno condotto in tutti questi mesi, a livello di zona, di comprensorio, provinciale, regionale e per individuare - come ha affermato il segretario generale della Fillea-Cgil, Claudio Truffi - obiettivi e controparti anche in queste direzioni sostenere senza soluzioni di continuità l'azione per una nuova politica della casa e per la riforma urbanistica.

La giornata di lotta è fortemente sentita dai lavoratori. Assemblee, riunioni, hanno preparato lo sciopero di 24 ore e le manifestazioni che si svolgeranno in numerose città. A Napoli avrà luogo la manifestazione nazionale dove a nome delle tre Federazioni di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, parlerà Claudio Truffi.

A Napoli il concentramento dei lavoratori avverrà in Piazza Mancini alle ore 9.30. Il posteggio dei pullman in via Amerigo Vesputti. Il corteo percorrerà Corso Umberto, Via De Pretis, Piazza Municipio per raggiungere Via Medina dove alle 11.30 partirà il segretario generale della Fillea-Cgil.

Nel mondo del lavoro

MARITTIMI - Le segreterie nazionali delle federazioni marinare (FILM-Cgil, FILM-Cisl e UIM-UIL) hanno esaminato in una riunione congiunta le decisioni adottate dal Consiglio dei ministri nella seduta di ieri in merito al miglioramento delle pensioni e all'adeguamento della normativa legislativa della Cassa nazionale della previdenza marittima.

Le tre segreterie nazionali della Fiom, Fim e Uilim hanno impegnato - come afferma un comunicato - tutti i lavoratori metalmeccanici a «fornire il più concreto contributo all'azione sindacale di martedì».

Le tre segreterie sottolineano inoltre il significato di questa giornata di lotta e rivolta ad arrestare la manovra che vuole piegare le classi lavoratrici con l'avvio di una fase di recessione dell'intera economia; a rispondere ai tentativi che il padronato va avviando per la ristrutturazione del settore delle costruzioni e soprattutto a riproporre l'obiettivo inderogabile di un intervento nel Mezzogiorno.

INTERROTTI LE TRATTATIVE GIORNALISTI-EDITORI

Dopo quasi una settimana di incontri tra le parti sono stati sospesi i lavori per la stesura definitiva del nuovo contratto giornalistico, in seguito all'irrigidimento degli editori su una interpretazione restrittiva delle norme sulla «settimana corta», con particolare riguardo all'attuazione graduale dell'istituto (nell'arco di validità del contratto) nei piccoli giornali e nelle redazioni distaccate.

APPALTI FS - Un invito a riprendere la lotta è stato rivolto ai lavoratori degli appalti delle Ferrovie dello Stato dal Sindacato Ferrovie Italiane «avendo constatato l'andamento assolutamente insoddisfacente della vertenza in corso per il settore».

CARROZZE LETTO - Il personale dipendente dalla compagnia Carrozze Letto attuerà uno sciopero nazionale di 24 ore martedì 26 per il rinnovo del contratto.

GRAFICI - Proseguono gli scioperi anticongiugali dei grafici per il rinnovo del contratto. Uno sciopero nazionale di 24 ore è previsto per il 3 febbraio.

FIM - Il Comitato centrale della FIM è stato convocato a Milano per il 27 e 28 gennaio. Discuterà sulle prospettive dell'iniziativa rivendicativa e della lotta per le riforme.

AUTOBIANCHI - L'Autobianchi (FIAT) ha sospeso 400 lavoratori fino a domani, affermando che le erano venute a mancare le scorte di montaggio a causa di scioperi di reparto. In realtà l'azienda ha voluto colpire gli operai in lotta.

COLPO D'OCCHIO SULLA PRIMA INDUSTRIA ALIMENTARE ITALIANA

TUTTO PER LA CUCINA

Nata in un «lontano» giorno di giugno del 1948 con una produzione che dava lavoro a cinquanta operai, la STAR è oggi un'azienda modernissima, ricca di oltre trenta prodotti, destinati ormai ad affermarsi anche nei principali mercati alimentari di tutto il mondo

Le ragazze nate nel giugno del '48 oggi hanno 23 anni, proprio quanti ne fa quest'anno la Star, questa splendida, florida, fiorente ragazza dell'industria alimentare italiana. Così anche per la Star, come per una ragazza di ventitré anni, questo potrebbe essere il momento in cui prendere coscienza della propria funzione sociale. Solo che ai ventitré anni di vita la Star è giunta alla naturale spensieratezza di una ragazza, ma con una inesaurovole carica vitale unita a una serietà di intenti che certamente trova pochi uguali nel nostro Paese.

Un giorno del 1948

Quel lontano giorno in cui il portiere dello stabilimento di Muggiò aprì il cancello al camioncino che usciva a consegnare i primi dadi per brodo, chi aveva messo su l'azienda, sapeva di correre un grosso rischio. Un mercato alimentare non esisteva: fino a poco prima con la guerra che c'era stata, tutti si erano arrangiati come meglio potevano. E ora, improvvisamente, questa piccola azienda che cominciava vendendo dadi per brodo, aveva la pretesa di inventare un mercato alimentare anche in Italia per dare alla massaia cibi preparati di assoluta genuinità e di facile uso.

Qualcosa di molto simile un'avventura, insomma, almeno agli occhi di chi assiste dall'esterno perché chi c'era dentro, chi aveva pensato di cominciare l'attività, aveva guarda-

to lontano. Aveva guardato cioè a un mercato alimentare moderno nel quale la donna trova tutto ciò che le occorre, dall'estratto di carne per il brodo alla margarina per l'arrosto e per i dolci, dal sugo pronto al tonno in scatola, dai tortellini secchi e freschi a un brasato al barolo già preparato.

Naturalmente tutto questo è facile dirlo oggi che sulla tavola di tutte le famiglie italiane c'è spesso, almeno, un prodotto Star. Ma allora erano veramente altri tempi e per arrivare solo a pensare che un

giorno ci sarebbe stata in Italia un'azienda capace di produrre tutto per la cucina, dal primo al secondo piatto, dal contorno al caffè, dal condimento ai mouchi di frutta, dall'acqua da tavola al tè, ci voleva veramente una bella fantasia.

La STAR dei campi

La STAR è oggi un'azienda con circa duemila dipendenti, cinque stabilimenti, oltre mille automezzi, duecentomila punti di vendita, 1.300 venditori. Il suo stabilimento-madre di Agrate ha una superficie di circa 150.000 metri quadrati, il che significa che non basta un giorno per visitarli tutti.

A Corcagnano, in provincia di Parma, a Sarno, nella piana sarnese-ocerina in provincia di Salerno, a Minerbe in provincia di Verona c'è poi una STAR che il grosso pubblico forse non conosce ma che è alla base della genuinità e della freschezza dei prodotti che escono da questa azienda: si tratta della Star

dei campi, cioè di quella sezione Agricoltura della Star che è andata a cercare nelle migliori zone agricole d'Italia la fonte del proprio lavoro. E questo proprio perché la Star oggi non è più l'azienda che produce solo il famoso Doppio Brodo ma è l'azienda che trova nei campi e nel lavoro dei campi nuove, profonde ragioni di vita e di consumo. I pelati San Marzano, i piselli, i fagioli, i ceci, le lenticchie, la frutta, tutti questi prodotti della terra sono coltivati, raccolti direttamente e trasferiti poi subito ai vicini stabilimenti per la lavorazione e l'inscatolamento.

Lo stabilimento di Sarno è, inaugurato nel 1969, in questo senso, non solo uno dei più moderni stabilimenti del mondo «in mezzo» ai campi di raccolta, ma anche un contributo primario e importante al graduale sforzo di livellamento fra il Nord e il Sud d'Italia.

Difesa del consumatore

Naturalmente qualcuno può domandarsi come sia possibile mantenere la stessa genuinità e freschezza dei prodotti della terra ad altri prodotti più elaborati, complessi e che richiedono una lunga fase di preparazione e di lavoro. Il problema evidentemente è grosso perché investe la natura stessa dell'alimentazione moderna.

dini di vita dei nostri tempi, sulla necessità di avere oggi il pranzo e la cena «a portata di mano», sulla reale difficoltà della massaia degli anni Settanta a trovare quei grossi spiragli di tempo che sono necessari per preparare dei piatti gustosi. Ma qui basterà dire che ogni prodotto che oggi nasce in una moderna industria alimentare è sempre il frutto di una strettissima collaborazione fra la cucina sperimentale e i laboratori di ricerca.

Una questa collaborazione da risultati tanto migliori quanto più rigoroso è l'approfondimento della scienza alimentare e quanto più si tiene conto dei criteri dietetici che sono alla base dell'alimentazione moderna.

Un aspetto dei laboratori Star dove «si prova» la buona cucina attraverso tutta una serie di analisi che vede nutrite squadre di chimici, batteriologi, dietisti costantemente impegnati nell'assicurare le più alte garanzie di genuinità e oltre trenta prodotti.

assaggiatori selezionati fra centinaia di persone per la grande sensibilità del loro palato e il cui compito è appunto quello di determinare il gusto ideale dei cibi.

Quindi, se oggi la Star può lanciare nel mondo un piatto come «Cuocomio» che segna veramente l'inizio di una nuova era nel campo dell'alimentazione moderna, ciò significa che la genuinità e la freschezza sono diventate una prerogativa dell'industria alimentare così come fino a qualche anno fa lo erano della migliore cucina «privata».

Ogni giorno sono più di mille i camioncini, gli autocarri, gli autotreni Star che percorrono in lungo e in largo la penisola rifornendo depositi e punti di vendita e questo dà forza un'idea ancora più precisa di quello che è la Star e della genuina freschezza che questi suoi «magazzini mobili» portano sulle tavole imbandite di tutte le famiglie italiane.

Oggi la Star, forte di una organizzazione di vendita che «copre» oltre 200 mila negozi, è non solo la prima industria alimentare italiana ma una delle prime del mondo tanto è vero che essa può ormai operare in simbiosi con una serie di società «collegate» quali la Starlux di Barcellona, la Star Argentina di Buenos Aires, la Inalso di Mogadiscio e la Sopral di Asmara.

Dal 2.500 mq. del '48 questa azienda è passata ai 310.000 mq. di oggi. Ma naturalmente non è soltanto una questione di metri quadrati. A fare grande la Star è sempre stato, in questi ventidue anni, il coraggio responsabile del suo uomo, un coraggio che in una produzione ricca di oltre 30 prodotti, destinati alle tavole di tutte le famiglie italiane, riceve oggi il più giusto e meritato del premio.



La sede della Star ad Agrate Brianza, alle porte di Milano. Ad Agrate la Star ha il suo Stabilimento-madre che si estende su una superficie di circa 150.000 metri quadrati e dà lavoro a 1.300 persone.

Una vergognosa piaga riaperta dal caso della ragazza di Alghero cacciata dagli studi perchè fumava

# Divisi i bimbi poveri dai ricchi in una scuola media di Cagliari

### La teoria classista del preside dell'«Ugo Foscolo» - Il dramma del lavoro minorile - Dorme in classe il piccolo garzone panettiere - La repressione della società per colpire il diritto allo studio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23

Il caso di Rosa Maria Puledda ha riproposto, seppure attraverso una angolazione particolarmente sensibile, temi della scuola in Sardegna. Intorno alla repressione risonante che si è esercitata sopra la studentessa algherese sono venute rievocando le proteste degli studenti e dei movimenti giovanili della sinistra autonomista. Di conseguenza si è ricominciato a discutere dei problemi molto più vasti del rapporto scuola-società nella Regione e delle condizioni di studio dei giovani.

Lo «scandalo» Puledda diventa la cassa armonica di questi problemi che — al di là dei termini umanitari — rivelano la sottomissione a cui sono costretti nel settore dell'istruzione le classi subalterne.

«Non sono una allieva indigena, come vogliono far credere con la ingiusta sospensione di un anno che mi hanno inflitto. Per questo frequenterò la scuola, e per arrivare al traguardo di un diploma, ne ho fatti tanti di sacrifici in vita mia, di giorni lavoravo e di notte studiavo. Frequentando i corsi serali dell'Enalc, ho preso la licenza media. Poi mi sono iscritta al liceo scientifico, ma non arrivata alla seconda classe, ed ancora non è finita: lavoro e studio».

Questa è Rosa Maria Puledda. Una «canaglia»? Una plebea che non sa cos'è la scuola? Contrariamente a quanto pensano, dicono e scrivono alcuni suoi professori (che, loro si, non sanno cosa significhi educare) si tratta di una ragazza che conosce tutto della scuola e del lavoro, in una parola della vita.

Ad Alghero una preside interessata più ai termini formali della educazione che al programma, ha drammaticamente diviso la scuola, ha esercitato il suo autoritarismo contro la giovane studentessa. Ma quali sono le ragioni di questa repressione? La società borghese e coloniale reagisce, quindi, con durezza alla violazione di un codice formale di disciplina non da tutti rispettato nel liceo algherese, se è vero che la preside fuma una sigaretta dietro l'altra anche davanti ai giornalisti che la intervistano sulla sua ultima prodezza. Ma la stessa società borghese non mette in opera alcun provvedimento di fronte alle condizioni disastrose (che sono la negazione del diritto allo studio in scuole civili) dello stesso istituto di cui il lavoro è abbondantemente dotato di topi e di altri insetti.

La professoressa Anna Pantipagnì dice di avere compiuto il proprio dovere chiamando il nome della studentessa, rifiutato per allontanare Rosa Maria Puledda. Una operazione che — sebbene consentita alla preside dalla legge — non costituisce un esempio di prassi democratica. Perché allora la preside dalla «esperienza trentennale di educatrice», non ha chiamato anzitutto in causa il sindaco del Comune per far constatare le condizioni dell'edificio?

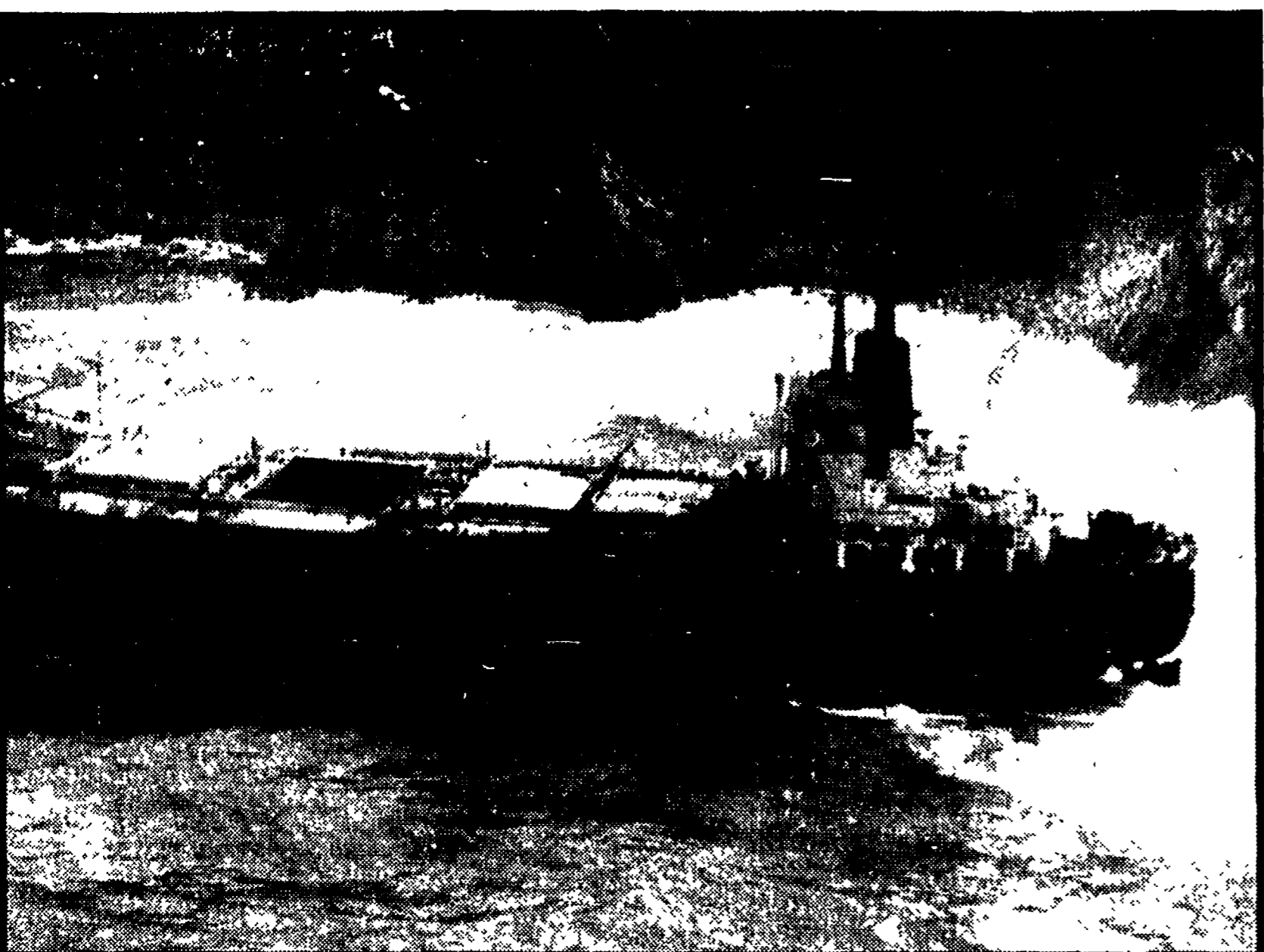
Non l'ha fatto perché, forse, l'avrebbe obbligata a chiudere le porte a qualsiasi «vita» di Rosa Maria Puledda è una storia campiona. Vale per tante altre, come lei stessa dice. La ragazza è un po' piena della ribellione degli studenti-lavoratori sardi che «osano» chiedere un trattamento migliore. Ma pochi conoscono in Sardegna i casi dei bambini lavoratori e studenti. Non è raro, al centro e in periferia, leggere cartelli nelle vetrine dei negozi: «cerco ragazzo o ragazza di notte lavoro». E' proibito dalla legge assumere minori, ma nessuno controlla e vigila.

A San Ferdinando, ecco una testimonianza circoscritta da un insegnante — di quelli con la barba, che hanno fatto e fanno la contestazione — ma notata un suo allievo di nove anni sempre ubbidiente al banco, con la testa che gli cade dal sonno. Credevamo malato, ha voluto interessarsi del suo caso. Avvicinati genitori, la verità è venuta a galla. La famiglia è povera, ha bisogno di aiuto. Perciò il ragazzo di giorno va a scuola, di notte lavora. E' un garzone panettiere, con un orario dalle 22 della sera alle 5 del mattino. Una durissima condanna, che la FLZCAT-CGIL di recente ha denunciato alla opinione pubblica cagliarita. Vi è di più: nei comuni, malgrado la legge ne faccia esplicito divieto, vengono impiegati bambini nella confezione del pane. Costano poco al massimo cinquecento lire la settimana. Il lavoro minorile assume, poi, elevate percentuali nel capoluogo. Spesso i ragazzi sono costretti a lavorare a macchine pericolose, che non sanno maneggiare. Uno di essi, nel dicembre scorso, è rimasto vittima di un gravissimo infortunio: la mano maciullata.

E cosa dire del «diritto allo studio» che nell'isola non è certo una garanzia delle classi meno abbienti, dei figli dei lavoratori. Esiste invece la discriminazione di classe. Gli esempi non mancano. Nella scuola media Ugo Foscolo al Cep di Cagliari (un quartiere popolare, abitato da gente assai povera e disagiata) è d'uso una pratica vergognosa denominata «comunisti al Consiglio comunale»: i bambini dei ceti bassi vengono divisi da quelli delle famiglie bene per evitare pericolose contestazioni.

I ragazzi del Cep, secondo l'incredibile tesi del preside, costituirebbero un rischio per la buona educazione dei ragazzi non Cep. Ecco una immagine palpabile della scuola di classe: da una parte i figli dei ricchi, dall'altra i figli dei poveri.

Ugo Baduel  
Giuseppe Podda



## Cercano ancora i 15 dispersi della petroliera

CAGLIARI, 23

I naufraghi della petroliera «Universe Patriot» esplosa al largo della Sardegna, raccolti dalle navi «Tarrenza» e «Mercantina», sono sbarcati la scorsa notte a Sant'Antioco e sono stati alloggiati in un albergo. Molti apparivano con il volto segnato dalla stanchezza, avevano i vestiti stracciati e alcuni erano anche senza scarpe. Le loro condizioni sono state, comunque, giudicate buone. Tutti i marinai superstiti hanno raccontato la loro terribile avventura, ma non hanno saputo fornire notizie su quindici dei loro compagni che mancano ancora all'appello. Le ricerche, comunque, non sono state

sospese e stamane all'alba, navi ed elicotteri hanno ripreso ad esplorare senza sosta la zona di mare dove la «Universe Patriot» era andata ad incendiarsi dopo le terribili esplosioni che si erano verificate a bordo.

NELLA FOTO: la petroliera incagliata.

## Che cosa significa perdere una fetta di vita passata?

# CON MANZÙ DOPO L'ALLUVIONE

### Un vuoto irreparabile, una testimonianza scomparsa per sempre - Come è «scoppiato» un fuimiciatolo - Il racconto dei protagonisti - Un anno fa lo scultore venne colpito da un'altra, atroce sciagura: la morte del figlio

Dal nostro inviato

ARDEA, 23

A grandi manate, con fatica, buttano giù nel cassone del camion mucchi di poltiglia di carta. Sono libri che si sciolgono fra le mani come se fossero crema, sono fogli di carta sporchi, imbrattati di macchie di colore, e inchiodati, è fango pesante e duro come colla. Insomma sono queste le opere — per alcuni versi fra le più rare e preziose — di Giacomo Manzù, scultore di 62 anni, bergamasco di origine, figlio di un calzolaio, operato dagli undici ai diciannove anni.

Con gli alti stivali di gomma gli operai imbarcano sui camion chiodi e chiodi di catalogni — circa seimila — e schede, e cartelle che non si riesce nemmeno più ad aprire tanta è diventata la poltiglia. E poi restano su i disegni (circa 200) quei disegni preziosi per Manzù che ricordano i primi lavori mordenti del lontano 1928 (appena ventisei anni di età) e poi il 38 il '41 e gli anni fino agli anni più recenti agli anni «nobiliti»: i bozzetti delle opere — da Esiodo all'Ariosto — ancora i disegni di Papa Giovanni e della porta di S. Pietro, quelli innumerevoli della bellissima Inge, la sua donna, preziosa protagonista di alcune delle opere di scultura più forti ma forse persa per sempre in mille espressioni sfuggenti lungo la serie di quei disegni distrutti. Una lunga galleria che un torrentello da poco, già oggi ritornato minuscolo e

armonico, ha liquidato in pochi minuti, meno di un quarto d'ora. La moglie di Marcello Fioravanti del nostro partito fino a pochi anni fa. Racconta con calma e con rabbia i momenti terribili durante i quali il vedeva dalla stretta e lunga finestrella del sotterraneo, il suo uomo — Marcello — morire inesorabilmente affogato dentro la buia cantina dove, insieme ai disegni, stava lui che era andato a salvare il salvabile.

Un caso fortunato — e non i Vigili del Fuoco, o i carabinieri arrivati dopo oltre un'ora — ha salvato Marcello: c'erano tre ragazzi, anzi tre «ragazzini» come mi racconta più tardi Manzù, che erano il più tormentato in piena e cercavano di catturare «una serpa» affiorata. Hanno sentito le urla di aiuto, sono corsi e hanno rotto i vetri della stretta finestrella e poi hanno tirato fuori il corpo di un uomo che era andato a salvare il salvabile.

Per prima, mi sembra, andava raccontata la storia di questo lavoratore che con eccezionale senso di responsabilità e profonda, autentica sensibilità culturale, ha realmente rischiato la vita per



Lo scultore Manzù intervistato dal nostro inviato dopo la drammatica vicenda che lo ha colpito

salvare quel trecento disegni che stavano nel moderno, bello e aggressivo capannone dove il «Comitato Amici di Giacomo Manzù» ha raccolto la produzione più significativa dell'artista.

Ed ecco Manzù a casa sua, poco più avanti del paese. Un grande salone dove il «design» si meschia bene con certe autentiche madie scolpite, credo, d'Oltrepes; ma die massicce, dure, con sopra dei disegni tenui, non dei quadri, della migliore produzione del secolo europeo: un Picasso, un volto lungo (Modigliani 1919) bottiglie e cappelletti a matita di Morandi, un lieve Matisse. Fra quelle madie e quei disegni — sicuramente un caso — c'è lo stesso contrasto che c'è fra i pochi disegni emergenti visti nel fango, ormai rovinati, di Manzù e le sculture che stanno al piano alto dell'edificio di Ardea: lievi i disegni, grosse grandi, con una loro forza e potenza vitale — ora erotica e ora religiosa — le sculture in bronzo, i busti, la famosa «Seda» il gigantesco «Carinale», l'irresistibile «Giulia e Miletto in carrozza» che sembra correre, e ancora i bellissimi «Inge» e i «grandi amanti».

Dieci Manzù: «Che cosa provò? Nulla. Penso che c'è un prezzo da pagare sempre nel rapporto fra l'uomo e la natura». Uomo e natura è un bel concetto e in fondo corrisponde a questa filosofia di Manzù a quella delle sue sculture e anche al distacco — non saprei che altra definizione usare — con il quale si parla brevemente di questo incidente che è un dramma. E curiosamente il dramma è quasi più nostro, di tutti, che suo. Si può pensare quello che si vuole dell'opera di Manzù, e di Manzù stesso, ma una cosa è certa quando si vedono buttare a palate dei disegni, delle opere irripetibili, ridotti in fango sopra un camion si ha il solo pensiero che stiamo tutti perdendo qualcosa, in ogni caso, una fetta di cultura e di civiltà dell'uomo.

Quali disegni rimpiange di più Manzù? Rimpiangere naturalmente è la parola sba-

gliata, ma è provocatoria. E Manzù risponde disciplinatamente: «I primi, quelli che mi ricordavo la mia infanzia e che feci nel 1928».

Buona risposta, ma c'è molto altro dietro. Improvvisamente si capisce che Manzù è una cosa ma voglia di non parlare più di questa faccenda. E si può capire il meccanismo. Non solo si tratta di un caso troppo grosso, di una cosa da cui non si può parlare più di questa faccenda. E si può capire il meccanismo. Non solo si tratta di un caso troppo grosso, di una cosa da cui non si può parlare più di questa faccenda.

### Circondato dalla polizia si spara l'omicida di Parma

PARMA, 23  
Ernesto Guarnieri, il giovane di 22 anni che in una crisi di follia ha ucciso il padre Attilio e la fidanzata Carla Niero, si è sparato dopo essere stato circondato dalle auto della polizia, a conclusione di un drammatico inseguimento. L'assassino versa in fin di vita al Centro di rianimazione dell'Ospedale Maggiore.

**MARCA FAUST**  
oro 18 K 17 rubini - Garanzia 1 anno in offerta speciale al prezzo (ridotto del 50%) di L. 7.500 - Spedizioni contrassegno, oppure spedire importo  
Ditta G. Papalia Sal. Pollaiuoli, 35 R Genova - c.c.p. 4/2620

**il calendario del popolo**  
E' USCITO IL NUMERO DI GENNAIO rinnovato e arricchito nei contenuti e nella presentazione e con l'eccezionale  
INSERTO MENSILE 1971

**I comunisti raccontano**  
Cinquant'anni di storia del PCI nelle testimonianze dirette di protagonisti, nella narrazione di Carlo Salinari, nelle immagini dell'epoca e nei disegni di dodici noti pittori italiani

**ABBONATI!**  
Con L. 3.000 annue riceverai la rivista con l'inserto  
IL CALENDARIO DEL POPOLO  
Viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano - c/c postale n. 3/18891

**MOBILIFICIO CALISTRI ARREDAMENTI**  
mostra permanente del mobile  
PREZZI ECCEZIONALI  
MONSUMMANO TERME - UGGIA  
TELEFONO (0572) 51.068

## L'aereo precipitato in Francia con 8 big dell'industria atomica

# La «sciagura nucleare» poteva essere evitata?

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23

La catastrofe aerea del Vivarais, nell'Ardeche, nella quale ha trovato la morte lo «staff» atomico francese è diventata il caso più misterioso di questi ultimi tempi.

Due inchieste parallele condotte dal ministero dell'aeronautica cercano febbrilmente di appurare le cause del disastro e soprattutto di recuperare i documenti perduti. E se si parla qui di mistero è perché le autorità negano l'esistenza di questi documenti che avrebbero un'importanza fondamentale per lo sviluppo delle armi nucleari francesi.

Il gruppo si recava su un aereo militare del tipo Nord 262, a Pierrelatte per una visita ufficialmente definita di «routine» — quindi del tutto normale — all'officina di separazione isotopica dove si distilla e si arricchisce l'uranio destinato alle propulsioni dei sommergibili nucleari o alle testate delle bombe all'idrogeno.

Per queste ragioni di normalità, sempre stando alle dichiarazioni ufficiali, il gruppo non recava con sé documenti segreti o confidenziali. Di conseguenza, ammessa la gravità della perdita e la difficoltà a sostituire uomini che avevano nelle proprie mani le chiavi dell'organizzazione atomica francese, era da scartare qualsiasi ipotesi di sabotaggio, di missione segreta, di piani scomparsi nelle nevi del monte Vivarais.

Eppure le misure di sicurezza prese dagli organismi statali per impedire a qualsiasi «non addetto» di portarsi non diciamo sul luogo della catastrofe ma a qualche chilometro da esso (100 kmq sono stati isolati dallaendarmentia), le polemiche sulla leggerezza di riunire su un solo aereo tante personalità legate ai più intimi segreti della produzione nucleare francese, le lunghe ore di silenzio trascorse prima che il commissariato per l'energia atomica e il Ministero della difesa fornissero i nomi delle vittime, il tipo di operazioni di ricerca e di soccorso, l'allontanamento dal luogo del disastro — ancora stamattina circondato da reparti speciali — non soltanto dai giornalisti (praticamente sequestrati negli alberghi della regione), ma persino di un distaccamento dell'esercito che era stato inviato per accelerare le operazioni, tutto sembra smentire le dichiarazioni ufficiali e prova il contrario.

Augusto Pancaldi

**Gianfranco Contini LETTERATURA ITALIANA DELLE ORIGINI**  
pagine 1.054. L. 6.000

È il primo volume di una serie di raccolte antologiche sulla letteratura nazionale destinata a chiudersi con la Letteratura dell'Italia unita 1861-1968 pubblicata nel 1968 e seguita con notevole interesse nell'ambito scolastico e non scolastico. Lo scopo principale dell'opera è di illustrare il significato dei testi e il valore, così lontano dalla nozione moderna, della poesia, della letteratura e della loro teorizzazione per autori e lettori del tardo Medioevo.

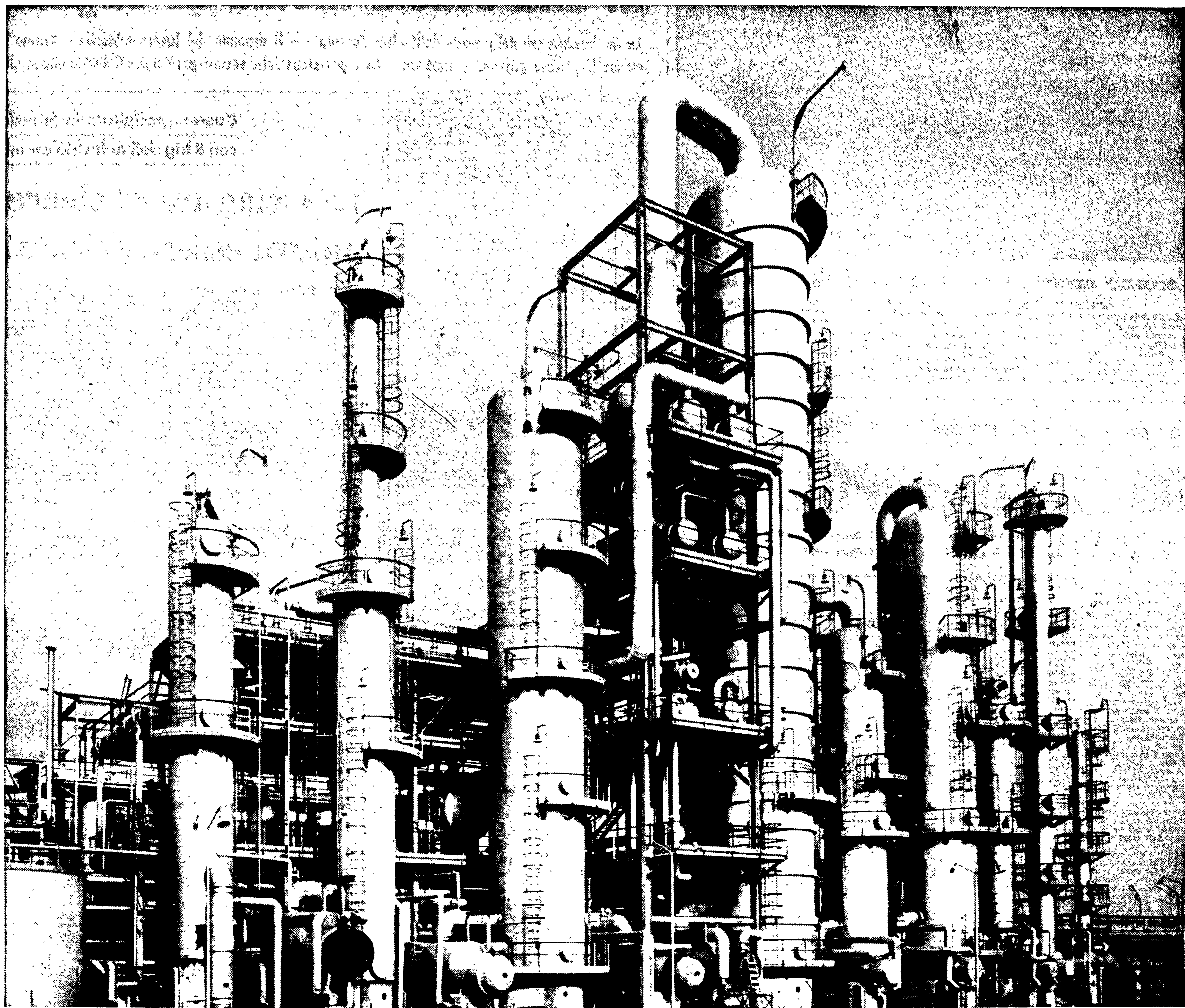
**Giulio Carlo Argan L'ARTE MODERNA 1770/1970**  
pagine 786, 921 illustrazioni. L. 5.000; in edizione rilegata L. 6.000

Attraverso l'analisi delle opere d'arte una nuova storia delle idee: dal dibattito di classico e romantico fino all'attuale stato di estrema tensione tra l'attività degli artisti e la realtà sociale.

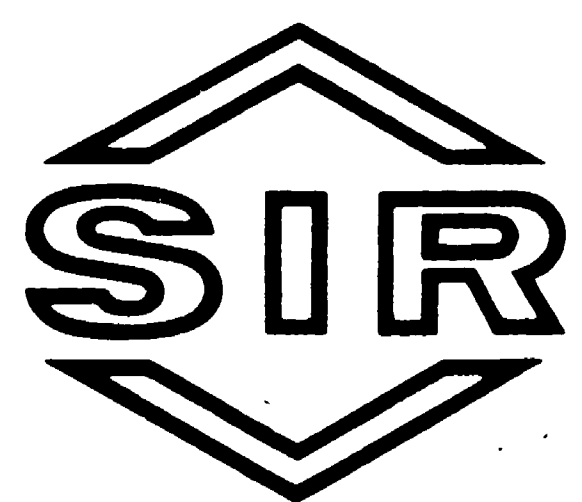
A giorni in libreria un testo fondamentale atteso da anni  
**Giovanni Macchia/LA LETTERATURA FRANCESE**  
2 tomi di 886 pagine complessive. L. 3.000

**SANSONI EDITORE**

# ACQUE PULITE CON LA CHIMICA



**Il problema dell'inquinamento delle acque da parte dei detersivi si può risolvere con i detergenti biodegradabili a base di alchilbenzeni lineari. Impegnati costantemente ad impiegare la chimica in aiuto dell'uomo e del suo mondo, sin dal 1965 siamo produttori di alchilbenzeni lineari, con una capacità annua prossima alle 100.000 tonnellate.**



**tutto dal petrolio**

**SOCIETA' ITALIANA RESINE**

Nel capoluogo siciliano opera una centrale della provocazione

# DECISA REAZIONE A PALERMO CONTRO NUOVE AGGRESSIONI FASCISTE

Un classico intreccio da «strage di Stato»

## DOVE SI VUOLE ARRIVARE?

PALERMO, 23. A Palermo opera una centrale della provocazione. Una serie di episodi qui verificatisi sembrano identici agli stessi «cervelli» che hanno di retto le azioni di Milano e che, in questi giorni, agiscono a Trento. Il classico intreccio da «strage di Stato» (l'alto funzionario di polizia, inspiegabilmente disattento, il terrorista fascista, sempre irrinviabile, il magistrato troppo occupato a denunciare operai e studenti, la personalità politica che punta sull'avventura, pur d'avere una rivincita sullo spostamento generale della situazione a sinistra) trova qui però una variante originale nel sostegno di uomini e metodi propri della tradizione mafiosa.

«Basterebbe in questi giorni che, in qualche manifestazione di piazza, si ammazzasse qualche poliziotto e apparisse fra i dimostranti qualche arma da fuoco. La situazione potrebbe precipitare in poche ore. Toccherebbe al governo e al Capo dello stato dichiarare lo stato d'emergenza...» questa cinica dichiarazione...

### 4000 lavoratori e studenti denunciati

La situazione, con pace loro, non ha bisogno di chiavi particolari per essere interpretata: basta vedere le cose e ragionarci su.

to in un documento comune del PCI, PSI e PSIUP palermitani — la più sconcertante incapacità d'agire verso forze che ormai apertamente agiscono contro la Repubblica.

### Bombe e sconfitta di Ciancimino

In tutto il 1970, le esplosioni e gli attentati si contano a decine. Dopo la vittoriosa battaglia politica condotta contro Ciancimino, la situazione si fa ancora più pesante.

La controffensiva parte da una trama provocatrice. Sul piano politico, mentre nella DC, fanfani e uomini del gruppo Rumor - Piccoli saldano apertamente i loro legami per soffocare ogni dissenso interno, si crea strumentalmente un clima di incertezza, di paralisi e crisi continua nel comune, nella provincia e nella regione, per stancare e provocare sfiducia nelle possibilità della democrazia di operare attivamente.

### Anche ieri barricate nei quartieri e scontri con la polizia

## Reggio Calabria: violenze degli oltranzisti

Il vescovo Ferro tenta di minimizzare l'uccisione dell'agente colpito sul treno da una sassata — Colombo rinvia l'incontro col sindaco Battaglia, che continua a contestare il potere della Regione nella scelta del capoluogo

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA, 23. La guerra dei nervi tra forze di polizia e sobillatori — i quali tentano a tutti i costi di ridurre il clima di violenza dei mesi scorsi intorno alla questione del capoluogo regionale — è continuata anche oggi: dopo che in nottata la polizia aveva potuto togliere, senza che vi fossero reazioni, le barricate erette ieri sera dopo la proclamazione dello sciopero ad oltranza, verso mezzogiorno un'altra ostensione è stata rimessa su al corso Garibaldi, davanti alla Banca d'Italia.

zotti e carabinieri e all'indiviso della sede del PSI: le forze di polizia hanno risposto sparando candelotti lacrimogeni, cui si è aggiunto un violento scroscio di pioggia che ha contribuito ad allontanare i dimostranti.

ha compiuto, le tragiche conseguenze che invece si sono avute. Nessuna parola, non diciamo di condanna, ma almeno di dissenso, l'alto prelato ha avuto nei confronti dei continui atti provocatori che si stanno avendo in queste giornate di sciopero generale.

fermi e scuole e uffici chiusi. Naturalmente anche al partito della destra dc si continua a soffiare sul fuoco: un manifesto del comitato comunale dc insiste sulla parole d'ordine «Reggio è capoluogo della regione»; la giunta comunale si è riunita col sindaco Battaglia tornato solo ieri sera da Roma.

del leader dei moti reazionari, essere il punto di partenza, del suo stesso partito. La prossima scadenza è dunque quella di mercoledì, quando si riunirà la commissione costituzionale della Camera per definire il proprio orientamento circa la questione del capoluogo. In essa i comunisti hanno premonito per una decisione rapida — hanno puntualizzato in termini molto precisi la loro proposta di «soluzione articolata»: 1) sessioni del Consiglio regionale da tenersi nei tre capoluoghi di provincia; 2) raggruppamento degli assessorati in comprensori e loro dislocazione in riferimento alla realtà delle province calabresi; 3) delega delle funzioni della Regione a Comuni e Province; 4) mantenimento nelle loro attuali sedi dei vari uffici pubblici regionali già esistenti.

Ennio Simone

I teppisti tentano di attaccare la Federazione del PCI e sono respinti dai compagni - Assente la polizia - Incursione contro alcune scuole: uno studente diciassettenne gravemente ferito

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23

Grave provocazione fascista, questa mattina, a Palermo: una squadraccia nera, con caschi, catene e spranghe di ferro, ha cercato di irrompere nella sede della federazione del partito. Fallito il tentativo grazie al pronto intervento di nostri compagni, e non della polizia, i teppisti hanno cominciato a lanciare sassi contro la sede del partito.

«Ancora una volta a Palermo si sono verificati intollerabili episodi di violenza fascista. Servivoli e aiutati da un rionto discorso del consigliere comunale missino Petronio, noto manganellore, hanno cercato oggi, alla fine di un corteo al «Dal Verme», di assaltare la sede della UIL e di compiere altre squallide imprese secondo i metodi teppistici che sono loro propri.

g. i.

### Dopo l'assalto missino all'UIL

## Milano: ferma risposta ai teppisti

MILANO, 23. Circa 400 fascisti, diretti dal «commissario straordinario» Servivoli e aiutati da un rionto discorso del consigliere comunale missino Petronio, noto manganellore, hanno cercato oggi, alla fine di un corteo al «Dal Verme», di assaltare la sede della UIL e di compiere altre squallide imprese secondo i metodi teppistici che sono loro propri.

rinnovamento economico e sociale che i lavoratori si sono prefissi e per sconfiggere ogni disegno antidemocratico delle forze conservatrici e reazionarie.

### Lecco in piazza contro i fascisti

LECCO, 23. Durante un raduno neofascista, un gruppo di teppisti armati di manganelli, catene e bastoni hanno aggredito alcuni cittadini ferendo, fra gli altri, il segretario della C.I.L. Gli aggressori si sono poi rifugiati in un hotel mentre migliaia di antifascisti riempivano la piazza antistante. Due fascisti venivano scovati armati e portati al commissariato.

I fascisti cercavano di raggiungere gli uffici, infrangendo i vetri del primo piano aggredendo sul portone compagno Silverio Pirraglia, dirigente sindacale del metalmeccanico, che rimaneva ferito e dovette essere medicato al pronto soccorso.



F. 065 MINSAN 2795 - 1969

# la mattina del giorno dopo é piú bella

La mattina del giorno dopo è più bella: il confetto FALQUI regola l'organismo si può prendere in qualsiasi ora del giorno, prima o dopo i pasti. Al vostro farmacista di fiducia chiedete FALQUI il confetto dal dolce sapore di prugna.



# FALQUI

fa bene a grandi e piccini

La prestigiosa macchina sovietica sarà ancora nel Mare delle Piogge

# Lunamobile accoglierà Apollo 14

Solo per poche ore di differenza Alan Shepard e Edgard Mitchell, il 15 febbraio non potranno entrare direttamente in contatto radio con l'apparato semovente dell'URSS in stato di ibernazione - Una gara fantastica - Eccezionali programmi futuri - Le carte dei pianeti e le attività programmate automaticamente

I viaggi turistici, culturali e politici organizzati dal Partito nel '71

## Quaranta ponti aerei con l'URSS Sette crociere nel Mediterraneo

Quattromila compagni in Unione Sovietica e 5000 nell'Africa del nord (Algeri e Tunisi) nell'anno del cinquantenario del PCI - Come ci si prenota e quanto costa

Continua, anche per tutto il 1971 - l'anno del 50. del PCI - una fruttuosa iniziativa turistica già sperimentata con centinaia di viaggi in occasione del centenario di Lenin. Quaranta ponti aerei turistici con l'URSS saranno organizzati per poter permettere a più di 4000 compagni di visitare l'URSS. L'iniziativa non è sola. Sette crociere sono già pronte con la motonave sovietica IVAN FRANKO: ben 5000 compagni potranno in questo modo visitare Algeri e Tunisi, le due capitali dell'Africa del nord. Si tratta, come è facile capire, di itinerari di grande interesse turistico, culturale e politico. Le visite in Unione Sovietica prevedono la partenza da Milano o da Roma in aereo e il soggiorno a Mosca per otto giorni. Questi viaggi che hanno in programma anche escursioni facoltative a Stalingrado e Leningrado, sono riservati agli iscritti al

PCI. Nel programma sono previsti incontri politici, visite nelle fabbriche e a istituzioni sociali. La quota individuale di partecipazione è di 95.000 mila lire. Le sette crociere nel Mediterraneo sono invece aperte a tutti e dureranno sette giorni con partenza da Genova. Il costo del viaggio va da 55.000 mila lire per la categoria « giovani » a 110.000 per la quinta categoria. Il prezzo comprende tutte le spese, ad eccezione di quelle che saranno sostenute per le escursioni (facoltative) ad Algeri e Tunisi. Nei porti saranno organizzati incontri con rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori. Le schede di iscrizione, tanto per il viaggio in URSS quanto per le crociere, devono essere richieste alle federazioni del PCI, alle quali devono essere restituite, compilate.

### Un altro rapimento in Calabria

NICASTRO, 23. E' stato rapito stasera a Nicastro, in provincia di Catanzaro, il rag. Roberto Bertucci, di 30 anni, figlio di un industriale. Secondo le prime notizie, il rag. Bertucci era uscito, verso le 19.30, dal deposito, che è poco lontano dalla sua abitazione, per recarsi al cinema quando, in via Lario, è stato affrontato da quattro uomini che lo hanno spinto a forza in una auto che si è subito diretta verso la via « dei due mari ». Al rapimento hanno assistito alcune persone. I carabinieri hanno fatto posti di blocco nella zona.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. Alan Shepard e Edgard Mitchell, i due astronauti americani che venerdì 5 febbraio scenderanno sulla Luna nella regione degli altopiani, con la capsula Antares, non saranno soli sul nostro satellite. Nel mare delle Piogge il attende il robot sovietico Lunachod 1 che giovedì 21, all'arrivo della notte lunare, si è ibernato per la terza volta in attesa del risveglio che avverrà il 7 febbraio. Il « lunamobile », però, non farà in tempo ad entrare in contatto con i due americani, cercherà di ascoltare via radio i loro messaggi con la NASA ma non sarà in grado di muoversi ed orientare le antenne in direzione della zona di allunaggio della missione Apollo 14. Shepard e Mitchell, infatti, trascorreranno solo trentatré ore sulla Luna e al termine della missione ripartiranno a bordo del modulo Antares. Il Lunachod, invece, si sveglierà poco dopo. E' questa la storia di un appuntamento mancato, di uno di quei momenti destinati inevitabilmente a creare il clima di gara spaziale e di confronto sovietico, infatti, sono già a buon punto, ma il panorama è ancora ampio e gli scienziati insistono sulla necessità di avere, prima di eventuali lanci umani, un piano di sbarco preciso sin nei minimi dettagli. Basti pensare che nel Mare delle Piogge (come informava una pubblicazione uscita in questi giorni a Mosca e dedicata all'impresa del Lunachod) esistono dieci crateri con un diametro di trenta chilometri e che crateri più piccoli (diametro di circa cento metri) si incontrano in misura di dieci ogni chilometro quadrato. Si trovano poi migliaia di piccoli avvallamenti ad imbuto del diametro di circa dieci metri. Ciò vuol dire, praticamente, che tutta la zona è coperta di crateri che possono risultare estremamente pericolosi per un allunaggio di una astronave con a bordo l'uomo. L'esperienza di ricerca del Lunachod è quindi valida anche per altre missioni su vari pianeti. Ne ha parlato a lungo, sulla Pravda, uno dei tecnici impegnati nella guida del Lunachod: « Per la navigazione sui pianeti avremo bisogno di precise carte topografiche che possono essere compilate grazie alle riprese

foto grafiche eseguite dai satelliti artificiali. Ma è certo che se avremo riprese precise, fatte sul posto da un mezzo automatico, tutti i dati risulteranno più vicini alla realtà e facilmente controllabili. Lo stesso vale per la Luna dove stiamo lavorando attualmente e dove stiamo imparando a "scrivere", per la prima volta, le carte lunari. Se prima di questo Lunachod ce ne fosse stato un altro, tutta la missione si sarebbe svolta con maggiore speditezza. Ciò vuol dire che per i veicoli planetari agiremo con un altro metodo: apprenderemo prima le carte e successivamente, daremo il via alla missione ». Proseguendo nel suo interessante articolo il tecnico sovietico rileva che la situazione è ormai matura per nuove esplorazioni che nei pianeti, dove in futuro si poseranno stazioni automatiche sovietiche, verranno installati dei « radiolari » che dovranno sostituire gli apparati televisivi del Lunachod impegnati sino ad ora, essenzialmente, nel rilevamento topografico e nella registrazione delle varie caratteristiche del terreno per dare la possibilità agli « autisti di terra » di orientarsi. Con i radiolari, invece, i piloti avranno sempre un metro di misura valido per l'orientamento. Ciò significa che si potrà giungere a rendere completamente automatico il lavoro degli ufficiali di rotta che ora, sulla Terra, sono costantemente impegnati nell'opera di controllo. Il tecnico sovietico fa poi riferimento alle possibilità degli automatismi e rivela, indirettamente, l'esistenza a bordo del Lunachod di un calcolatore elettronico capace di individuare il programma più adatto. I calcolatori - dice il tecnico - avranno il compito di accumulare tutte le informazioni che il centro di ascolto sarà stato in grado di ricevere. Una volta immagazzinate le memorie il Lunachod potranno tracciare automaticamente la loro rotta. Ed è questa dichiarazione - ci sembra - una piena conferma di quanto già notato in precedenza e cioè che il Lunachod più che un'automobile lunare deve essere considerato un calcolatore semovente, capace di programmare e realizzare i suoi piani di lavoro.

Carlo Benedetti

Nel 50 del Partito Comunista Italiano

# Rinascita

A tutti i suoi lettori, a tutti i compagni  
Il bilancio del 1970 si è chiuso in attivo per il settimanale del Partito  
per il numero di abbonamenti (15.000)  
per le copie vendute (35.000 a numero)

Il 1971 deve essere l'anno di conquista di nuovi lettori soprattutto tra le migliaia di giovani che hanno cominciato a dare il loro contributo di intelligenza e di azione al rafforzamento del Partito e alla lotta politica e sociale in Italia.

Nel 1971 Rinascita porrà al centro della sua iniziativa

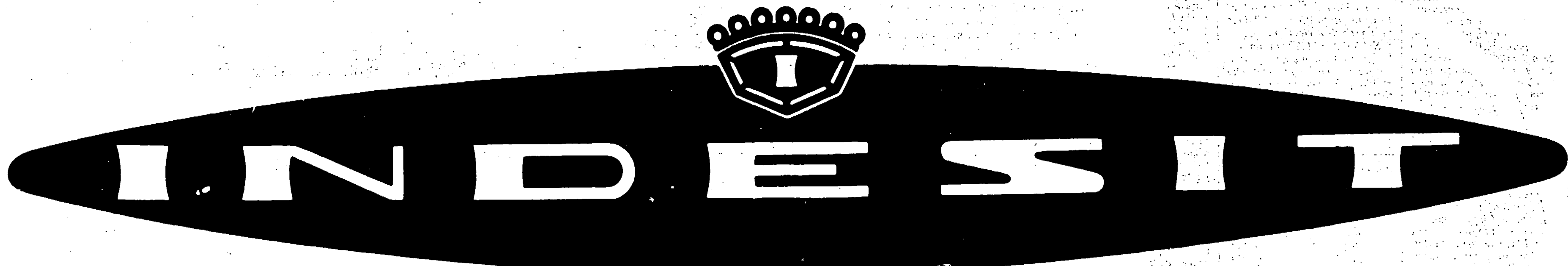
- l'analisi politica e sociale del nostro paese e i mutamenti intervenuti nella realtà nazionale
- le società socialiste, il terzo mondo e i problemi della rivoluzione nell'occidente capitalistico
- le interpretazioni e le tendenze del marxismo negli anni '70
- i cinquant'anni di storia e di lotte del PCI

# Rinascita

è la rivista di cultura politica del PCI  
è il settimanale di orientamento nella lotta per la democrazia e il socialismo  
è lo strumento di informazione sui problemi del movimento operaio internazionale  
è la rivista di cultura politica del PCI

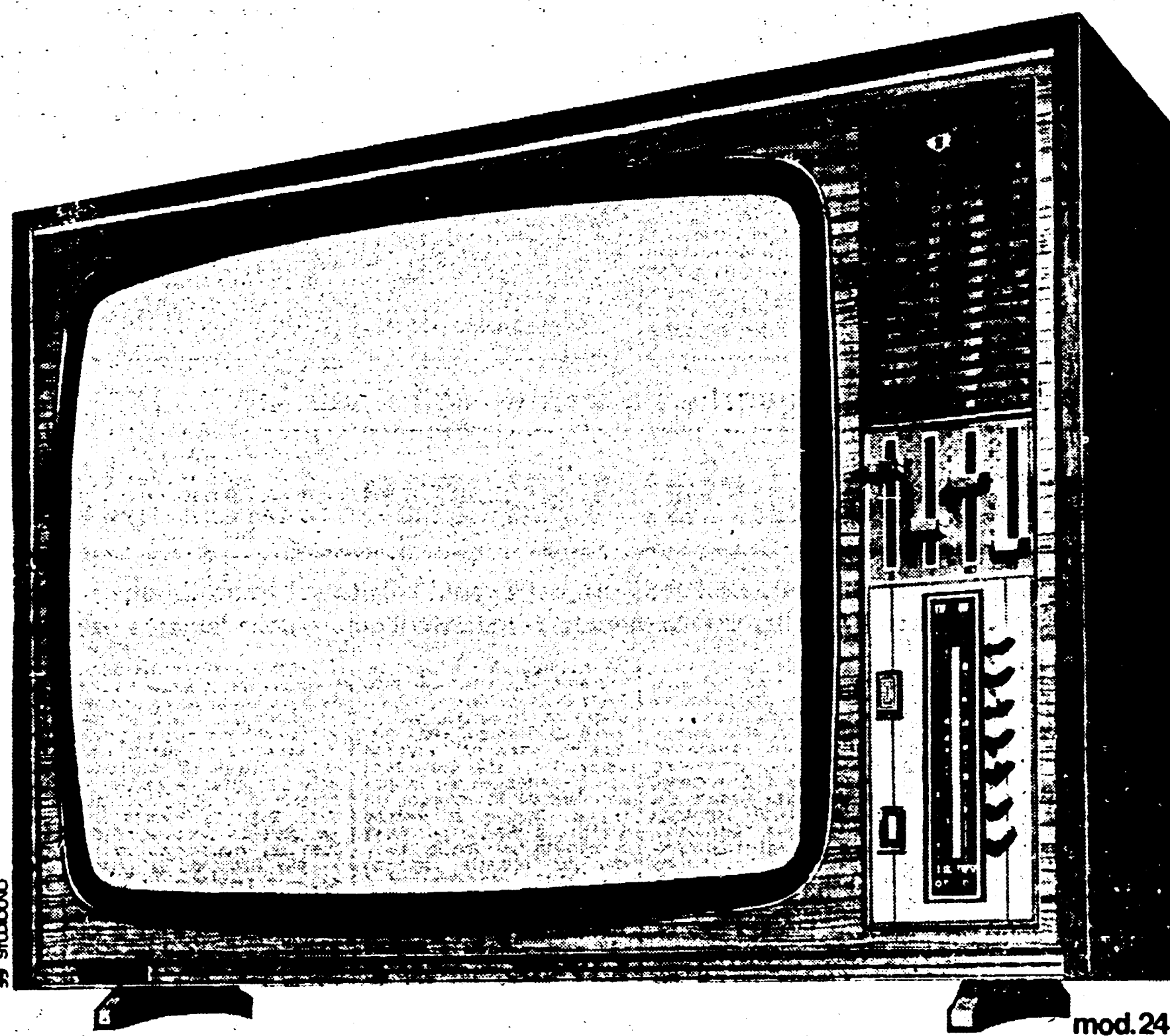
NEL 1971 PIU' ABBONAMENTI  
PIU' COPIE VENDUTE  
PIU' LETTORI

**GE.CO. SANT'EFRAMO S.p.A.**  
NAPOLI - Via Cervantes 64 - Tel. 313646 - 328836  
**VENDONSI APPARTAMENTI**  
In NAPOLI - alla Piazza S. Eframo Vecchio (Piazza Carlo III)  
Mutuo fondiario - FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI



il più moderno tv  
24 pollici

- NUOVISSIMA REGOLAZIONE A CONTROLLO VISIVO (sistema slider)
- SCELTA AUTOMATICA DEI CANALI (gruppo integrato a 7 tasti)
- TASTO MAGICO PER LE TRASMISSIONI A COLORI (nitida ricezione in bianco/nero)



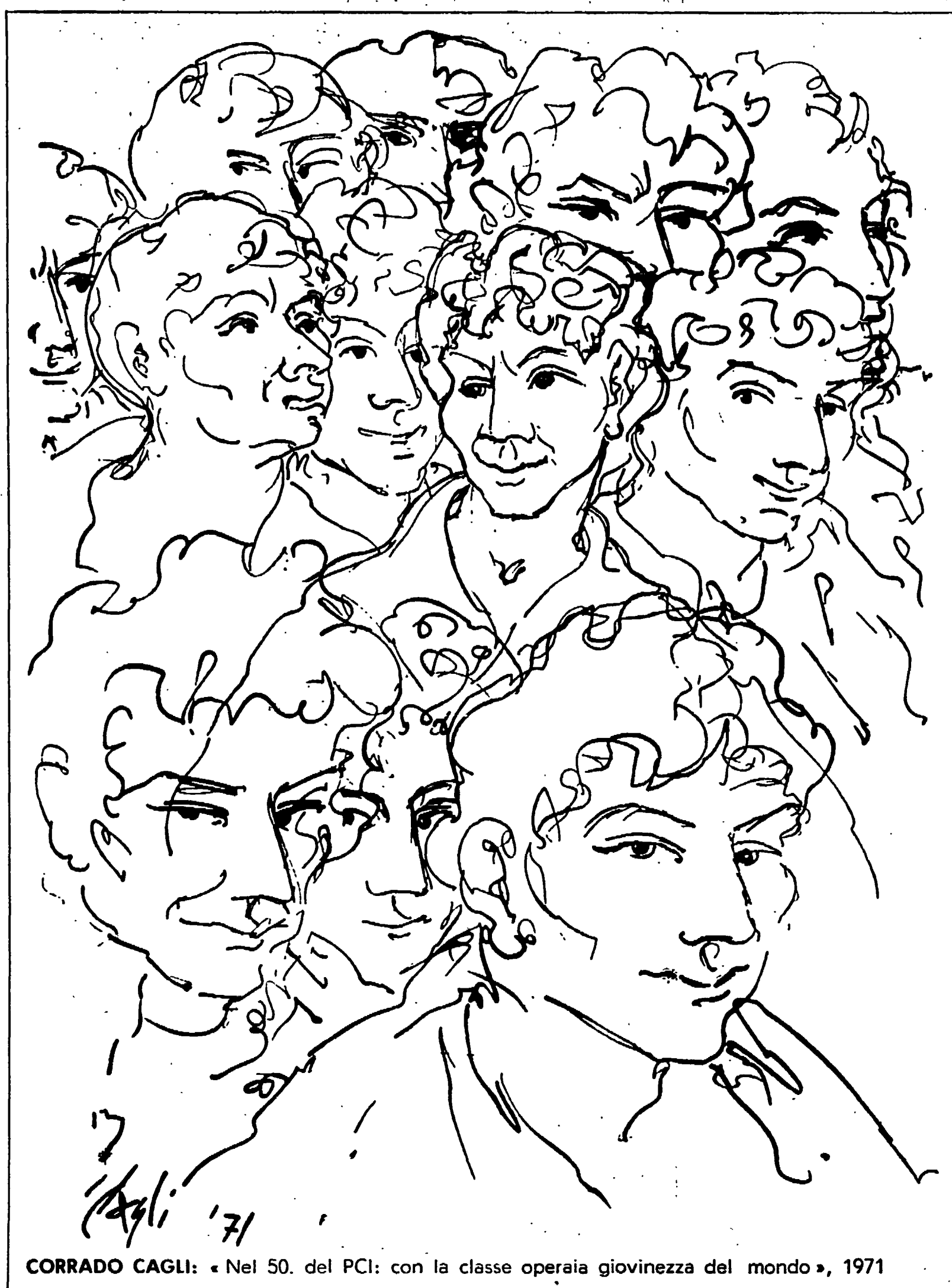
mod.24L

SERVIZIO ASSISTENZA **INDESIT** ASSICURATO IN OGNI PARTE D'ITALIA.



1921-1971 MEZZO SECOLO DI LOTTE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO PER FAR AVANZARE L'ITALIA SULLA VIA DEL SOCIALISMO

Veniamo da lontano andiamo lontano



CORRADO CAGLI: « Nel 50. del PCI: con la classe operaia giovinezza del mondo », 1971

In queste pagine, inserite nel numero speciale dell'Unità per il 50° del PCI, abbiamo voluto affrontare alcuni aspetti essenziali della nostra storia, della nostra lotta, della nostra linea.

Coerentemente con tutta l'impostazione che abbiamo dato al modo di affrontare questa ricorrenza, ci siamo tenuti lontano dalla pura celebrazione e dall'autocompiacimento, abbiamo voluto trattare in maniera critica, in maniera cioè che la storia di ieri ci serva per oggi, alcune grandi scelte che caratterizzano la vita e la natura stessa del PCI: dall'antifascismo alla Resistenza, dalla strategia della « via italiana » alla collocazione autonoma e internazionale nel quadro del movimento operaio e rivoluzionario mondiale. Le pagine che seguono vogliono dunque aiutare a ricordare e a capire, e vogliono essere al tempo stesso testimonianza di un metodo.

Parliamo qui alcuni protagonisti delle nostre lotte e delle nostre scelte: dal Segretario del partito agli ope-

rali che si sono battuti nelle fabbriche cinquant'anni fa, trent'anni fa, dieci anni fa, quest'anno. Per fare la storia completa di questi primi 50 anni del nostro partito, occorrerebbe parlare di tutti i compagni che hanno fatto anni e decenni di galera, di tutti i partigiani che hanno offerto o rischiato la vita, di tutti i caduti nelle lotte del lavoro e della pace, di tutti i lavoratori che sono stati perseguitati per affermare la propria fede comunista, di tutti i militanti che hanno sacrificato la propria esistenza per condurre avanti la battaglia.

Questa storia è tutta ancora da scrivere. L'anno cinquantenario porterà nuovi contributi perché possa essere scritta. Qui importa sottolineare come il nostro passato viva nel nostro presente e ci impegni per il futuro nella lotta che oggi conduciamo al servizio della classe operaia, dei contadini, di tutte le masse lavoratrici per andare avanti verso la meta luminosa del socialismo nel nostro Paese.

Conversazione con il compagno Luigi Longo

Dalla storia di ieri alla realtà di oggi

I gruppi dei cinque - L'invenzione di un nuovo metodo di lotta per opporsi allo squadrismo dilagante - Ma, oggi, come combattere meglio? - L'azione per imporre il rispetto della Costituzione repubblicana - Le armi più sicure

creazione di piccoli gruppi di tre, al massimo di cinque uomini, che addestrammo subito a muoversi sotto comando nelle vie della città, confusi nella folla e senza dare nell'occhio. Da quei gruppi nacque l'organizzazione gappista di Roma che tante pagine gloriose scrisse poi nella resistenza romana. Naturalmente al tempo di Torino i compiti erano più semplici. Si trattava di contrapporre alle manifestazioni fasciste manifestazioni popolari antifasciste. In una parola, si trattava, per noi, di fare tutto di sorpresa, per non dare tempo all'avversario di attaccarci con forze superiori.

Ma, in cosa, di preciso, consisteva la tua « invenzione »?

« Si trattava di cosa molto semplice, in verità. Tutto si basava sulla precisione e sulla puntualità. Ecco, ogni gruppo di cinque aveva alla sua testa un capogruppo che sapeva come rintracciare nel giro di dieci, quindici minuti i suoi uomini. Un certo numero di capi gruppo erano a loro volta collegati ad un capo zona, anch'egli in grado di rintracciare in qualche minuto i capi gruppo da lui dipendenti, e così per ogni collegamento superiore. Quando si voleva attuare un concentramento di uomini per una manifestazione popolare, si facevano arrivare le direttive in modo convenzionale ai capi zona, da questi ai capi gruppo e poi ai singoli componenti dei gruppi. Lo scopo era di organizzare, di sorpresa e allo improvviso, grandi assembramenti di compagni i quali inquadrandosi rapidamente in formazione militare, al comando di capi già designati, sfilavano per le vie del rione, cantando, agitando bandiere, scandendo parole d'ordine. Nella previsione di scontri con i fascisti, la manifestazione naturalmente si svolgeva protetta da squadre armate, che procedevano dissimulate, ai fianchi del corteo e per le vie laterali: spesso le armi erano portate da donne, da ragazze, che trovavano sempre il modo di nasconderele su di loro, per sfuggire più facilmente ad ogni eventuale perquisizione.

Tutto si riduceva allora ad organizzare manifestazioni di piazza, sorprendendo fascisti e polizia?

In un certo senso sì, ma tieni conto che, nella situazione di allora, quando già i fascisti dominavano piazze e strade, anche queste manifestazioni di popolo avevano un grande valore propagandistico e mobilitativo. Servivano a dimostrare che si poteva reagire alle provocazioni fasciste e anche, eventualmente, rispondere loro con le stesse armi. Ma la cosa, evidentemente, non finiva qui.

Grazie a questa organizzazione di tipo militare, ci fu possibile alcune volte prendere anche noi l'iniziativa e dare adeguate risposte ai provocatori fascisti. Il guaio fu che noi cominciammo troppo tardi e troppo timidamente, quando già i fascisti, sotto la protezione della polizia, avevano preso il sopravvento in molte località.

Ricordo che una volta, avendo accompagnato da Torino al paese natale la salma di un compagno ucciso in un conflitto con la polizia, alla stazione di Chivasso fummo aggrediti da un gruppo di fascisti; vi fu il solito scambio di invettive, qualche sparo, tafferugli, bastonate date e ricevute. Come risposta, mandammo la sera successiva una nostra squadra a far saltare con la dinamite il buffet della stazione, da cui era partita la provocazione fascista; l'azione fu fatta di notte, quando il buffet era deserto.

Durante l'occupazione fascista di Novara, da Torino e da altri centri piemontesi accorsero squadre di operai e di comunisti che si scontrarono violentemente nella piazza centrale con i fascisti. Questi pagarono le loro prepotenze lasciando morti e feriti sul terreno. Naturalmente il rapporto di forze era già troppo sfavorevole per noi, per cui non tutti i nostri piani si poterono portare a buon termine.

Però la resistenza antifascista a Torino non cessò nemmeno dopo la marcia su Roma. Al Borgo Vittoria di Torino, dove io avevo diretto, alcune sere prima, una di quelle manifestazioni popolari di cui ho detto, alcune squadre fasciste penetrarono nella casa di un mio cugino che gestiva anch'egli un piccolo negozio di vini. Non avendo trovato il figlio, che cercavano, uccisero il padre. In presenza di tutti i familiari, con ventitré pugnalate. Fu l'inizio di quella che venne chiamata poi la strage di Torino, nella quale alcune decine di militanti e di esponenti comunisti, socialisti ed anarchici trovarono orrenda morte. Morirono così, assieme a molti altri (nelle loro case, nelle strade e nei prati) Ferrero (anarchico), Berruti (comunista) tutti e due organizzatori sindacali di Torino. In quei giorni i fascisti furono anche a casa mia creando molto spavento nei miei e disordine fra i miei libri. Mia madre fu tanto spaventata che tolse dalla libreria tutti i libri con copertina rossa, credendoli comunisti. Fu così che la collezione delle opere di Marx, Engels, Lassalle, pubblicate dall'Avanti! e che avevano la copertina di un giallo sbiadito non andarono distrutte e fanno ancora bella figura nella mia libreria, con tracce di bruciature, essendo state salvate dall'incendio appiccato dai fascisti all'Avanti!, fin dai primi anni delle loro gesta criminali.

A fine dicembre ebbe luogo a Torino la rivolta delle « guardie regie » che era un corpo di polizia sciolto in quei giorni dal governo, per essere sostituito dalla milizia fascista. Cesare Maria De Vecchi, che era il ras di Torino, ebbe ad esclamare cinicamente allora: meno male che abbiamo dato prima una dura lezione ai comunisti, perché se operai e guardie regie avessero potuto agire assieme, il fascismo torinese avrebbe passato brutti guai.

Quel che tu dici su questi episodi di lotta antifascista ci richiama a certi fatti di oggi. C'è in al-

cune località una certa ripresa di violenze fasciste. C'è in molte nostre organizzazioni la tendenza a non accettare provocazioni fasciste perché - si dice - ad esse bisogna rispondere con azioni e dimostrazioni di massa. Politicamente il ragionamento è ineccepibile, ma dobbiamo subire sempre e non reagire? Reagire, dico, non con il comizio o la manifestazione di protesta, ma facendo trovare ai provocatori pane per i loro denti.

Non si potrebbe, dico io, organizzare qualcosa che tuteli le nostre sezioni sul tipo di quel che faceste in altri tempi? Fra l'altro, ho l'impressione che questo gioverebbe nei confronti dei giovani i quali spesso hanno desiderio di reagire, ma non trovano il partito che li appoggi sufficientemente, che li indirizzi. E allora si organizzano ed agiscono per proprio conto, spesso con imprudenza ed ingenuità.

« Noi abbiamo sempre combattuto, e combattuto aspramente, la posizione del socialdemocratico, racchiusa nella famosa frase di Turati, tratta dal Vangelo: « Se ti danno uno schiaffo offri l'altra guancia ». Contro un atteggiamento così codardo noi abbiamo sempre sostenuto che agli attacchi fascisti bisognava rispondere alla stessa maniera, sforzandosi sempre però di portare la resistenza e la lotta sul piano popolare di massa.

E' vero che negli anni 1920-1921 abbiamo ritenuto necessario affrontare quella situazione anche con una organizzazione di tipo militare, particolarmente attrezzata ad affrontare l'attacco armato fascista, che allora era protetto, e spesso incoraggiato, dalla polizia e dalle autorità costituite. E' vero che allora noi comparammo il grave errore politico di pretendere di poter rispondere a questa esigenza solo con delle formazioni particolari di partito. E' vero che altro errore gravissimo fu di non appoggiarci alla organizzazione degli « Arditi del popolo » che stava sorgendo su una base armata militare e che già riscuoteva grandi adesioni popolari di massa; e del resto anche compagni ed organizzazioni nostre, spontaneamente, facevano causa comune con gli « Arditi del popolo ».

Ma, oggi, la situazione, per fortuna, non è quella di allora: oggi le organizzazioni operaie e popolari di ogni ispirazione politica ed ideale hanno una consistenza ed una coscienza antifascista che allora non esistevano; oggi esiste il nostro Partito, che è un forte, organizzato, temprato partito di combattenti antifascisti, che si è formato proprio nella lotta armata contro il fascismo in Italia, in Spagna, nella Resistenza. Oggi abbiamo una Costituzione uscita dalla Resistenza e che è permeata di quello spirito - spirito che anima ancora la stragrande maggioranza del popolo italiano.

« Ma non dobbiamo dimenticare che purtroppo lo Stato e le sue strutture più delicate sono ancora largamente insidiate da uomini reazionari e da istituzioni che mantengono, nonostante tutto, un loro specifico carattere di classe; non dobbiamo dimenticare che la Costituzione e i suoi istituti democratici, in molti casi, non sono né rispettati né fatti rispettare: non possiamo accettare che questo avvenga.

Hai perfettamente ragione: noi dobbiamo chiamare tutti i democratici alla lotta per il rispetto della Costituzione.

Sarebbe un grave errore se noi permettessimo a tutti i nemici della Costituzione di lavorare dal suo interno per tradirla e ridurla a nulla. Primo dovere di tutti i democratici deve essere di rispettare e di far rispettare la Costituzione, che è e deve restare la Costituzione della Resistenza.

Noi dobbiamo pretendere che contro chi viola le leggi democratiche lo Stato, il governo devono intervenire con tutti gli strumenti e le forze a loro disposizione. Questa è la sostanza della difesa della libertà e della democrazia, di cui si parla molto e per cui si fa così poco.

Lo Stato e il governo non solo sono responsabili di ogni violazione delle libertà costituzionali, ma diventano complici di quanti le violano, quando non intervengono per impedirlo.

E' un fatto, però, che questo Stato non fa rispettare queste leggi. Prendiamo quello che è avvenuto a Trieste. Vi si sono concentrati fascisti provenienti da tutto il Veneto e da parte dell'Emilia. Tu credi che la polizia non sapesse nulla di questo concentramento? Probabilmente sapeva e sa nome e cognome di tutti coloro che hanno partecipato. E noi come abbiamo reagito? Con le manifestazioni antifasciste a Trieste. Benissimo. Ma non sarebbe stato bene intercettare lungo la strada gli automezzi dei fascisti e farli tornare, volenti o no, ai punti di partenza, volenti o no, che non lo faceva la polizia? Le due cose non si escludono.

Esatto. Non dobbiamo lasciarci sorprendere dalle provocazioni e dalle iniziative fasciste. Dobbiamo sapere e prevenire quello che si prepara in campo avversario. Lo dobbiamo denunciare in tutti i modi e con tutti i mezzi, per chiamare le masse dalle fabbriche e dai quartieri.

(Segue a pagina 10)



UGO ATTARDI: « Gramsci 1921 », 1971

Carattere

La vita di ogni giorno è ricominciata. All'eroismo succede il trito susseguirsi delle piccole cose quotidiane. E' nella forza, nella tenacia con cui entro se stessi e nei rapporti con gli altri si vincono gli scoramenti, si ricrea l'organizzazione, si riassume i fili innumerevoli che uniscono insieme gli individui di una classe. Osiamo dire che questo eroismo è più produttivo dell'altro. Ha bisogno, per essere attuato, della continuità indelessa. Tutti gli italiani sono capaci dell'eroismo occasionale, teatrale, che può essere produttivo, ma può anche sembrare inutile spreco di energia. Il proletariato ha mostrato di essere superiore. E' capace dell'uno e dell'altro. E' un organismo sociale, è una complessità di vita, che non dà solo sprazzi accecanti, ma sa anche diffondere attorno a sé la luce continua dell'operosità minuta, incessante che temprata alla lotta, che forma l'implacabile potenza del carattere, che mai smentisce se stessa, che dopo una caduta non rilassa i suoi tendini, ma si risollewa, più numeroso di prima, meglio preparato di prima, perché più esperto e più agguerrito.

ANTONIO GRAMSCI

(Da un articolo non firmato su « Il Grido del Popolo », anno XXII, n. 685, Torino, 8 settembre 1917).

L'esperienza del PCI in rapporto al ruolo della classe operaia dell'Occidente capitalistico

Internazionalismo e autonomia

PER UN PARTITO rivoluzionario non vi è contraddizione tra internazionalismo ed autonomia nazionale: questi due momenti sono entrambi inerenti alla sua dottrina e alla sua azione politica. Questo dato essenziale è ormai profondamente radicato nella coscienza di tutti i militanti del nostro partito. Esso scaturisce infatti da tutta la nostra storia, nella quale il momento dell'attività presenza nelle battaglie internazionalistiche si è intrecciato costantemente a quello della ricerca e della lotta per affermare l'egemonia della classe operaia e del suo partito d'avanguardia nella vita nazionale.

di forza e la speranza dei rivoluzionari di tutto il mondo. Decisivo ci appariva e fu realmente il ruolo che questo Stato assunse prima nella lotta per la vita o per la morte che si era aperta in Europa e nel mondo per sbarrare la strada al trionfo della barbarie nazista, e poi, dopo la sconfitta del fascismo, come antagonista principale della politica di guerra e di dominazione mondiale dell'imperialismo americano e come punto di forza e di sostegno per le lotte di liberazione che cominciavano a svilupparsi sempre più impetuosa mente in vaste aree del mondo.

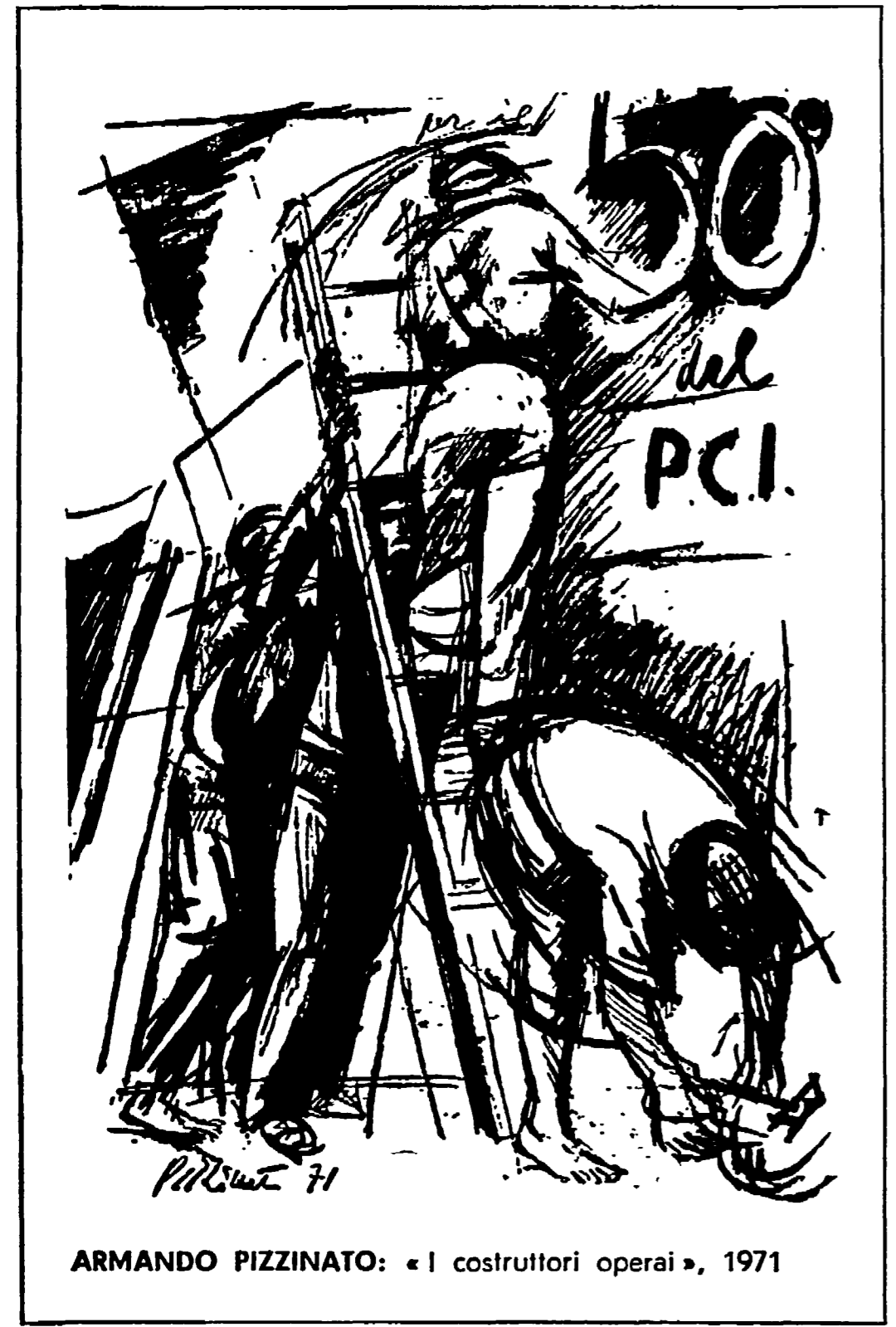
Ormai da tempo, del resto, noi abbiamo riconosciuto che le condizioni in cui operiamo e in cui opera oggi il nostro movimento sono profondamente mutate e richiedono un aggiornamento e uno sviluppo dei contenuti e delle forme dell'internazionalismo. Il dato nuovo più importante è costituito dall'aprirsi di una nuova fase della crisi del sistema imperialistico, al quale corrisponde l'estendersi impetuoso del movimento rivoluzionario. Nuovi paesi, in Europa e in Asia, e fra questi la grande Cina popolare, hanno intrapreso la via della costruzione socialista. Popoli nuovi e nuove forze sociali e correnti politiche e ideali si sono staccate o cercano di liberarsi dalla dominazione imperialistica, fanno il loro ingresso nell'arena della lotta mondiale. A questo si unisce però un altro dato di cui prendiamo ogni giorno maggiore coscienza: il dato rappresentato dalle contraddizioni spesso assai acute che emergono nella vita dei paesi socialisti e nei loro reciproci rapporti.

Non può stupire che noi, comunisti italiani, che pure abbiamo costruito un così forte partito, saldamente collegato con le grandi masse popolari, e che svolgiamo un ruolo così rilevante nella vita politica del nostro paese, sentiamo pesare con particolare acuità tezza tali impacci e tali ritardi. Tutto questo pone infatti limiti indubbi allo sviluppo dell'azione nostra e dell'elaborazione teorica che deve esserne alla base. Da ciò deriva per noi la necessità e l'urgenza di una avanzata della prospettiva socialista in tutto l'Occidente capitalistico, il che impone anche, a nostro giudizio, la ricerca di forme nuove di collegamento e di collaborazione tra i settori del movimento operaio che si battono nei centri vitali dell'imperialismo: nel quadro, si intende, della comune battaglia di liberazione e di progresso che si estende ormai in ogni angolo del globo. Ma perché questa non resti una esigenza astratta, sta a noi saper far maturare - nella teoria come nella pratica dell'azione politica - soluzioni socialiste specifiche, proprie di paesi con un elevato grado di sviluppo delle forze produttive e con una diffusa e complessa articolazione della società civile.

In una risoluzione del nostro Comitato centrale dell'ottobre 1963, indicavamo alcuni tratti distintivi di una costruzione socialista in una società siffatta, in termini che mi pare trovino conferma nelle circostanze attuali: « Nell'Occidente europeo una soluzione socialista, che distrugga le basi del potere economico e politico della grande borghesia capitalistica, deve non soltanto assicurare pane e lavoro, ma essere in grado di garantire un alto ritmo di sviluppo produttivo, di attuare una pianificazione economica nella quale trovi posto e stimolo l'iniziativa del singolo, di dirigere la società garantendo un ampio sistema di autonomie e di libertà politiche, di promuovere la libera ricerca della cultura e un continuo confronto delle idee. Soltanto se ci si muove in questa direzione e con questa prospettiva si risponde appieno alla richiesta e alla spinta che viene dal seno stesso delle masse popolari, e si può con quietare e unire la maggioranza della classe operaia e del popolo ».

Nella capacità di dar concretezza politica a una prospettiva di avanzata al socialismo corrispondente a queste esigenze di larga articolazione pluralistica della società, consiste il contributo che le avanguardie della classe operaia occidentale possono dare all'avanzata di tutto il processo rivoluzionario. Qui risiede la speranza stessa di una riscoperta di quei valori profondi che la storia dell'Europa è venuta accumulando e che la fase degenerativa del capitalismo monopolistico ha condotto al fallimento: per ogni possibile ritorno a un ruolo positivo del nostro continente nel quadro internazionale, dopo gli orrori del passato e le persistenti vergogne del presente di cui sono responsabili, verso i popoli di altri continenti e verso gli stessi popoli dell'Europa le classi dirigenti capitalistiche e imperialistiche, è affidato a un risascimento socialista europeo.

Ecco dunque il compito su cui deve misurarsi il movimento operaio dell'Occidente, se vuole svolgere pienamente la propria specifica funzione storica, in legame costante coi paesi che sul terreno del socialismo si sono già posti e coi movimenti di emancipazione ant imperialista che avanzano nel mondo.



ARMANDO PIZZINATO: « I costruttori operai », 1971

sua portata storica mondiale, proprio il partito che si impegnò sempre vigorosamente in tutte le battaglie internazionalistiche (da quelle contro le aggressioni fasciste in Etiopia e in Spagna fino alle grandi campagne popolari degli ultimi decenni e degli ultimi anni per la solidarietà con la Corea, con l'Algeria, con Cuba, con Vietnam, con i popoli arabi, con le giovani nazioni africane, con gli antifascisti di Grecia e di Spagna) sia divenuto la più grande forza politica dei lavoratori italiani. Anche attraverso l'impegno internazionalistico, che ci ha collegato a grandi masse, noi siamo riusciti a diventare partito di popolo, e perciò partito nazionale, mentre lo sforzo per affondare ed estendere le nostre radici nella realtà italiana ci ha aiutato ad aprirci sempre più alla comprensione delle lotte e dei problemi degli altri popoli e del mondo nel suo complesso.

Da questi dati nuovi noi abbiamo tratto alcune precise conseguenze. Intanto abbiamo considerato del tutto superata la fase in cui il nostro movimento era diretto da un unico centro e riconosceva l'esistenza di un partito-guida. Siamo assai più consapevoli della necessità di un rispetto incondizionato e di una piena affermazione dell'indipendenza di tutti i partiti e di tutti gli stati. In secondo luogo, noi non solo sosteniamo che non vi sono né possono esservi « modelli » di costruzione socialista validi per tutti, ma ci sforziamo di esaminare criticamente la realtà dei paesi socialisti per coglierne e comprenderne, insieme agli elementi di sviluppo, le contraddizioni oggettive e quei limiti ed errori che ci sembrano evitabili e che comunque non vogliamo ripetere.

L'acquisizione di questa visione nuova dei rapporti tra i partiti comunisti e i movimenti rivoluzionari non ci ha portato e non ci porta però in alcun modo ad attenuare il nostro impegno internazionalistico. Noi riteniamo, anzi, che proprio su questa base il nostro partito è giunto ad affermare ed a praticare un internazionalismo sempre più ampio e più ricco. Il rapporto con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti: da una parte perde il suo carattere esclusivo, dall'altra parte comporta piena libertà di giudizio sulla vita interna e sugli atti politici di questi paesi. Resta tuttavia un rapporto di solidarietà profonda, che non è il residuo di un passato di cui non sapremmo liberarci in quanto si fonda sul riconoscimento del ruolo sempre essenziale che l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti assolvono nella lotta mondiale contro l'imperialismo. In pari tempo noi abbiamo cercato e cerchiamo di estendere i nostri contatti con tutti i movimenti rivoluzionari: compresi quelli, che in vaste zone del mondo sono prevalenti, che hanno ispirazioni diverse da quella comunista.

In sostanza quindi, noi riteniamo irripetibili i modi di espressione dell'internazionalismo che si legittimavano ieri. La nostra stessa crescita nell'ultimo mezzo secolo ci spinge a porci ed a porre agli altri partiti fratelli problemi nuovi e originali, che ancora non sono stati risolti.

Fra tali problemi emerge oggi come essenziale e ormai non eludibile quello, che è nazionale e internazionale insieme, dello sviluppo della rivoluzione democratica e socialista in occidente e, in particolare, nell'Europa capitalistica. E' venuto il momento (storicamente parlando) di colmare il vuoto aperto dalla sconfitta dei movimenti operai dell'Occidente dopo la prima guerra mondiale e dallo spostarsi dell'asse del movimento rivoluzionario e socialista verso altre zone del mondo. Sono evidenti a tutti, infatti, insieme alla grande ricchezza di energie e di idee che viene da questa estensione del movimento rivoluzionario, i riflessi negativi rappresentati dal ritardo del movimento operaio dell'Occidente. Sta proprio qui una delle cause principali delle lentezze, delle contraddizioni, degli insuccessi che si registrano nell'avanzata complessiva delle forze rivoluzionarie nel mondo. Ma proprio qui sta anche una delle cause (anche se non certo la sola) dei limiti delle esperienze finora realizzate di costruzione socialista e quindi, più in generale, di un non pieno dispiegarsi, in tutto il mondo, della forza d'attrazione del socialismo e dei suoi ideali. A ciò vanno infine in larga misura collegati ritardi e deformazioni intervenuti nello sviluppo dello stesso pensiero marxista.

Dalla storia di ieri alla realtà di oggi

(Dalla pagina 9)

briche, dai rioni, dalle località a mobilitarsi, ad occupare le strade e le piazze, per impedirlo. Dobbiamo portare la questione in tutte le assemblee rappresentative, dobbiamo agire in tutte le direzioni perché le autorità, perché la polizia - così sollecita ad intervenire contro legalissime e democratiche manifestazioni operaie - intervengano con tutti i mezzi di cui dispongono per impedire ogni manifestazione fascista. Intanto chiediamo a chi di dovere: si è mosso qualcuno per denunciare, arrestare i responsabili delle incursioni fasciste su Trieste e a Varese e a Trento?

— Credi sia sempre valida come linea politica quella che Togliatti ha chiamato e noi chiamiamo la via italiana al socialismo?

— Certamente, purché sia intesa come noi l'abbiamo sempre presentata: come una via democratica, ma di mobilitazione e di lotta diretta di massa. Dobbiamo preoccuparci delle minacce di destra che emergono da varie parti e in varie forme. Ma non dobbiamo dimenticare che, con la nostra azione e con i nostri modi di lotta, proprio in questi ultimi anni, noi abbiamo fatto avanzare notevolmente tutto il movimento operaio e popolare e realizzato anche importanti conquiste di ordine economico, sociale e politico che hanno conferito un peso nuovo in tutta la vita del Paese non solo alle forze di sinistra, e al nostro partito, in primo luogo, ma a tutti gli strati sociali lavoratori e popolari. Le stesse minacce di destra, le stesse provocazioni padronali, fasciste e poliziesche, sono una risposta a queste conquiste ed avanzate delle forze popolari.

Non ci deve sorprendere che tanto più avanza il movimento rinnovatore e rivoluzionario tanto più si fa aspra e brutale la reazione. Non dimentichiamo mai l'insegnamento di Lenin: che la rivoluzione organizza la controrivoluzione e che purtroppo, solo eccezionalmente, è vero il contrario, come sembrano credere certi gruppetti che pensano si possa scherzare con la rivoluzione e con la lotta di classe, soprattutto nelle sue forme più spinte.

— Se non erro, è proprio di Lenin la frase: nessun regime cade se non si rovescia.

— Sarebbe sciocco pensare che un bel giorno i capitalisti diranno ai lavoratori: prego, accomodatevi, il posto è libero per voi. Sarebbe, come si di-

ceva una volta, fare la repubblica per decreto reale. E' evidente che il passaggio dal regime capitalistico a quello socialista non potrà avvenire che attraverso una trasformazione radicale dei rapporti di forza tra i due schieramenti sociali. Saranno le situazioni concrete del momento, l'azione e le scelte delle due parti a decidere il modo, il tempo ed i tempi di questa trasformazione. Ma una cosa è certa: la rottura non sarà decisa dall'azione isolata di piccoli o meno piccoli gruppi con armi più o meno raccogliatrici e di dubbio funzionamento, ma sarà decisa da una vasta azione di popolo che condizioni, in ogni modo, le istituzioni del potere borghese, metta in forse e faccia oscillare le stesse forze armate organizzate in sua difesa e porti la maggioranza del popolo con il proprio impulso e la propria compattezza, a fare di queste stesse forze strumento di rinnovamento e di progresso.

— Se ben comprendo, tu pensi che sia puro infantilismo credere che l'azione di piccoli gruppi armati o, più esattamente, non armati di quelle ferrovicchie possa decidere della questione di un nuovo regime e in un paese come l'Italia.

— Certo: io penso che solo nella compattezza e nella decisione le grandi masse popolari possono trovare il coraggio e la forza, anche materiale, per paralizzare tutto il sistema difensivo borghese per quanto forte e moderno esso sia e determinare così il corso di una nuova storia politica e sociale.

Durante la Resistenza, in una situazione ben diversa da quella attuale sotto il profilo politico e militare e della disponibilità di armi, noi abbiamo sempre detto ai combattenti: non aspettate che le armi piovano dal cielo (tanto a noi nessuno le mandava!); le armi - dicevamo - si conquistano e abbiamo terminato la guerra con un armamento con il quale siamo riusciti a sbragliare le miserevoli formazioni repubblicane, a paralizzare e in qualche caso a costringere alla resa le stesse formazioni tedesche, come avvenne a Genova e in altre località minori.

Tutto questo non può essere oscurato dai balbettamenti infantili di qualche illuso rimasto ancora ai concetti di rivoluzione del 1848. Da allora, e in questi ultimi decenni, il tempo è camminato molto più in fretta. Siamo passati, se non sbaglia, dalla diligenza ai missili interplanetari. E c'è chi, pretendendo di essere ultra moderno, vorrebbe farci tornare ai cavalli di posta.

Enrico Berlinguer

PAOLO SPRIANO  
STORIA DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La prima grande « Storia del PCI » condotta su una ricchissima documentazione inedita.

Vol. I  
Da Bordiga a Gramsci

Vol. II  
Gli anni della clandestinità

Vol. III  
I fronti popolari, Stalin, la guerra

EINAUDI

Quattro inediti delle trasmissioni radiofoniche che dall'URSS raggiunsero l'Italia dal luglio 1941 al gennaio 1944

Sono stati rinvenuti recentemente, nell'archivio dell'Istituto del marxismo-leninismo presso il Comitato centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, i testi delle trasmissioni radiofoniche effettuate da Palmiro Togliatti tra il luglio 1941 e il gennaio 1944 a «Radio Milano-Libertà».

G. R.



FRANCO MULAS: «Nel 50. del PCI Lenin parla ancora»

Togliatti chiama da «Radio Milano-Libertà»

«E' la voce dei democratici e dei cattolici, dei socialisti e dei comunisti, di tutti i veri italiani» - Le sferzanti risposte alla propaganda fascista e l'incitamento all'azione per rovesciare il regime - L'appello alla classe operaia per il 1° maggio 1942 - Il documento storico, via radio, che anticipa le posizioni politiche della «svolta di Salerno» - I quattro punti per la formazione del governo nazionale democratico

Italiani, italiani! Ascoltate

QUI PARLA Radio Milano-Libertà; Parla il popolo italiano libero! Milano-Libertà è la voce degli italiani che lottano per spazzare il giogo del fascismo e liberare l'Italia dal vassallaggio e dalla barbarie hitleriana.

Luglio 1941.

Machiavelli e Mussolini

«AVETE avuto ragione - ci ha detto l'amico professore di storia - di ricordare la condanna che il Machiavelli pronunciò in modo così reciso contro quei governanti i quali per conservare il potere ricorrono al aiuto delle armi straniere.

de metropoli, liberale democratica e lavoratrice che ancora una volta si solleva, come al tempo delle «Cin, que giornate» per cacciare lo straniero e i suoi agenti. E la libertà è quello a cui noi italiani aneliamo tutti, quello che dobbiamo riconquistare, e al più presto, per potere salvare dalla rovina il nostro Paese.

Paese quando, portato alla sconfitta da vent'anni di tirannide e di malgoverno ha affidato le sue sorti e quelle del suo regime alle armi di una potenza straniera, e per giunta di quella Germania imperialista per cui l'Italia è terra da conquistare?

14 febbraio 1942.

La funzione nazionale della classe operaia

IN UN GRUPPO di amici, professori, studenti, un industriale, si discuteva della prossima giornata del Primo maggio e della campagna che noi veniamo conducendo affinché questa giornata venga quest'anno ampiamente ricordata e celebrata in tutto il Paese.

fascismo e la guerra ci hanno portato alla rovina; e ci hanno portato alla rovina tutti, operai, contadini, professionisti, artigiani, esercenti e industriali. Se vogliamo salvarci, dobbiamo unirci tutti per combattere il nemico di tutti che è il governo fascista, con la sua politica di avventura, di servitù allo straniero e di miseria. E un gran passo verso la unità sarà fatto se il Primo maggio aiuteremo gli operai a celebrare la loro festa e lotteremo insieme a loro.

alla rovina. Diamoci tutti la mano, operai, studenti, lavoratori del braccio e della mente. Formiamo la catena. Facciamo risanare in tutto il Paese il grido che è nell'animo della moltitudine: Abbasso la guerra! Abbasso la tirannide! Pace, libertà a tutti i cittadini! Avremo così fatto un nuovo grande passo verso la nostra liberazione.

25 aprile 1942.

Per un governo nazionale democratico e antifascista

IL MARESCIALLO Badoglio ha dichiarato che fra poco provvederà alla formazione di un vero governo del Paese, attirando in esso gli uomini più rappresentativi di tutti i partiti democratici e antifascisti.

Il problema è molto serio, perché tutti sanno che dal giorno della caduta di Mussolini fino ad oggi, sono stati commessi dal governo di Badoglio molti gravissimi errori politici, i quali hanno contribuito a rendere molto più grave la situazione del nostro Paese.

PRIMO: deve essere assolutamente escluso dal nuovo governo ogni elemento fascista, o semifascista, o fascisizzante, ogni elemento antidemocratico e reazionario. Solo degli antifascisti e dei democratici veri, sinceri e provati debbono governare l'Italia, se vogliamo che ci sia assicurata la vittoria sul fascismo e sull'invasore tedesco.

TERZO: il nuovo governo deve immediatamente garantire piena libertà a tutte le organizzazioni antifasciste e democratiche, e, nella misura consentita dalla guerra, iniziare la restaurazione di tutte le libertà democratiche.

QUARTO: bisogna che il nuovo governo democratico, nazionale rinunci solennemente e chiaramente, nel campo internazionale, a ogni politica imperialista, a ogni rivendicazione, pretesa o intrigo di qualsiasi genere che sia diretto contro altri popoli e nazioni d'Europa o fuori d'Europa.

16 ottobre 1943.

EDITORI RIUNITI

Novità La prima edizione economica dell'opera gramsciana Gramsci, i QUADERNI DEL CARCERE Prefazione di Luciano Gruppi 8 volumi, pp. 2000 L. 500.



nella Nuova biblioteca di cultura

PSICOLOGIA, PSICHIATRIA E RAPPORTI DI POTERE

Atti del convegno dell'Istituto Gramsci pp. 280 - L. 2500

nel Punto

Amendola, I COMUNISTI E L'EUROPA

pp. 90 - L. 500

Ledda, LA BATTAGLIA DI AMMAN

pp. 120 - L. 500

Biblioteca del pensiero moderno

Lenin, QUADERNI FILOSOFICI

A cura di Ignazio Ambrogio pp. 760 - L. 4500

RISTAMPE

Togliatti, LA FORMAZIONE DEL GRUPPO DIRIGENTE DEL PCI

pp. 384 - L. 3000

Marx, L'IDEOLOGIA TEDESCA

pp. 644 - L. 3800

Rousseau, SUL L'ORIGINE DEL L'INEGUA GLIANZA

pp. 232 - L. 2500

Un problema che tocca questioni fondamentali della nostra prospettiva

# Teoria e pratica nel partito nuovo

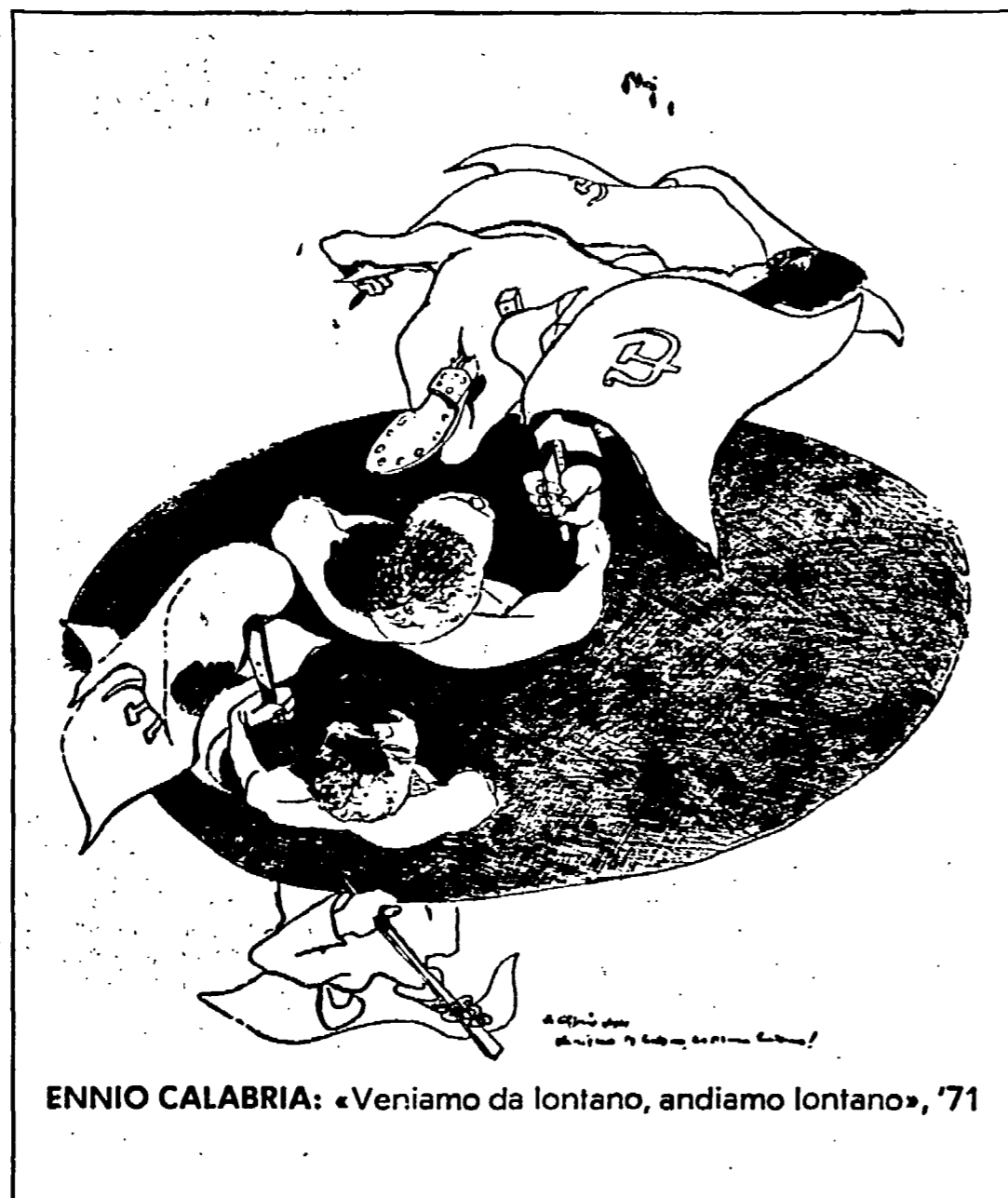
Una affermazione solenne fatta dal compagno Togliatti in un drammatico dibattito avvenuto alla Assemblée costituente dopo la rottura dei governi di unità popolare e antifascista per attestare, al di là di tutti gli ostacoli, la lunga e inestinguibile marcia in avanti del nostro Partito («veniamo da lontano e andiamo lontano») si è caricata col tempo, come suole avvenire alle frasi suggestive pronunciate da una personalità prestigiosa in un momento determinato e per un fine preciso, di significati diversi e complessi: ora come un richiamo al patrimonio di lotte e di sacrifici che si incarna nel Partito comunista italiano e nel movimento comunista internazionale, ora come la indicazione della eredità delle grandi tradizioni di pensiero e di lotta del popolo italiano cui il nostro Partito si richiama; sempre, comunque, come una riprova del ferreo nesso reciproco tra quei tempi — passato, presente, futuro — nei quali si scandisce e si coniuga la vita di un grande partito rivoluzionario e popolare. Tanto forte e persistente è stata la suggestione di questo motto togliattiano che, sarà bene ricordarlo in mezzo a tanti calchi di formule e ai numerosi interscambi di linguaggio dei quali è ricca l'attuale vita politica italiana, qualche anno fa, poco dopo la morte di Togliatti, al termine di una campagna elettorale, un segretario della Democrazia cristiana, che per sua disgrazia ma in verità con un certo sollievo del paese non è andato «molto lontano», volle appropriarsi la prima parte di quel motto togliattiano per «persuadere» i telespettatori a dare il voto al suo partito.

Tornare oggi, mezzo secolo dopo Livorno, sul significato reale e profondo di quella affermazione, domandarsi quali conseguenze implicite o esplicite essa comporti in fatto di concezione del rapporto tra l'esistenza del PCI, le sue radici nella storia o le sue prospettive politiche, non è formulazione retorica né, tanto meno, omaggio rituale. In primo luogo la presenza dei comunisti nella vita politica italiana (ma non solo in questa: chi non ha ormai registrato il fatto che il costume, i personaggi, i simboli comunisti sono diventati una parte integrante del paesaggio umano del Paese quale si riflette nella immagine talvolta realistica e talvolta anche più semplicemente ironica di tanti film o romanzi, per non parlare dell'attenzione che vi portano tanti commentatori stranieri proprio per individuare il volto reale del nostro Paese?) lo sollecita e lo richiede: ed è per questo, appunto, che la ricostruzione delle vicende di questa presenza in mezzo secolo di storia italiana, mentre vede in primo piano avviluppati l'iniziativa, la ricerca e il dibattito dei protagonisti di questa storia, attrarre con una intensità che non trova l'eguale per nessun altro partito, tutti indistintamente gli altri settori della vita politica e culturale.

In un libro recente dedicato all'Italia, pieno di fondo di ammirazione quanto ricco di riserbo intellettuale per la vita del nostro paese, il corrispondente da Roma del quotidiano parigino Le Monde, ha osservato che «uno dei comportamenti più caratteristici del PCI e che, visto dall'estero, contribuisce alla sua reputazione di "liberalismo" risiede nel confronto pressoché costante della sua politica immediata con quella di ieri o di ieri l'altro». L'osservazione, che non è priva di fondamento, per non restare la notazione esteriore di un italianismo, ha bisogno di essere integrata nei suoi presupposti e nelle sue implicazioni.

L'elemento di maggiore rilievo mi sembra possa essere schematicamente indicato nei termini seguenti: il Partito comunista italiano, affermatisi sotto la direzione di Gramsci e di Togliatti

Il significato di un motto togliattiano  
L'importanza della ricerca e del dibattito sulla presenza comunista in mezzo secolo di storia italiana  
Una mediazione teorica delle esperienze politiche che non può realizzarsi senza il rinnovarsi continuo di una egemonia intellettuale - Dalla rottura irreversibile del monolitismo prende avvio la costruzione di una nuova dialettica



ENNIO CALABRIA: «Veniamo da lontano, andiamo lontano», '71

come una forza politica la quale ha radicato il proprio orientamento ideale nella analisi critica della storia e della società italiana e ha elevato la storia degli uomini a «maestra di tutto ciò che gli uomini sanno e possono sapere», ha teso a trasporre sulla sua propria storia questo nesso di pensiero e di azione, di teoria e di pratica rivoluzionaria, venendo così a supplire ad una carenza e a gettare un ponte in quella scissione tra l'uso del marxismo come strumento di critica della società capitalistica e il rifiuto della teoria nella conoscenza della propria storia, che, almeno a partire da un certo momento, si è presentato come uno dei più seri ostacoli, come uno degli impedimenti più gravi ad una piena identificazione della crescita del movimento comunista e dello sviluppo del pensiero rivoluzionario nel mondo intero.

A chi ha seguito lo sforzo costantemente compiuto da Palmiro Togliatti di

fondare sulla base di questo metodo la tradizione storica del partito, e che recentemente è stato portato alla luce con la pubblicazione dei piani per il X e per il XXV anniversario della fondazione del partito, non sarà sicuramente sfuggito come, pure nel variare delle situazioni e nell'evolversi delle prospettive, sia sempre stata presente, quanto meno nell'orientamento storico e politico del partito, questa superiore consapevolezza della necessità di non dissociare mai il soggetto e l'oggetto, la rivendicazione della funzione della avanguardia dagli spostamenti delle masse, l'orientamento e la vita del partito alla storia del paese.

La domanda che oggi si pone a chi sottolinea la grandezza di questa tradizione intellettuale e politica è se essa basti da sola a comprendere e a dirigere i nuovi grandi processi sociali e politici oggi in atto, o anche, ciò che non è un'altra faccia dello stesso problema, a consentire di intendere fino in fondo un processo storico che ha per

oggetto un susseguirsi di generazioni, per di più non privo di frangere e perciò non riassumibile nei termini di una qualsivoglia autobiografia intellettuale e politica. Né, quando si parla di questa obiezione, si intende fare riferimento a certi rigurgiti di «antistoria» che in questi ultimi tempi si sono concentrati proprio intorno alla storia del PCI: sostituzione al processo storico reale di ciò che a qualcuno può sembrare, ancora più che possibile retrospettivamente desiderabile, immaginazione di un ininterrotto susseguirsi di «occasioni rivoluzionarie» sempre e sistematicamente mancate da un gruppo dirigente per sua natura e costituzionalmente condannato alla capitolazione e al tradimento. E, tutto questo, con un procedimento intellettuale che ormai neppure il più modesto e disavvertito degli studiosi si sentirebbe di applicare nello studio anche dell'avvenimento o della tendenza a lui più estranea che egli possa fare oggetto della propria attenzione: segno di un anticommunismo intellettualmente degradante assai duro a morire nella cultura italiana.

In realtà, l'obiezione alla quale si faceva riferimento ha un fondamento oggettivo più serio, inassimilabile a quelle costruzioni ideologizzanti e velitarie. Essa prende le mosse da quella necessità di mediazioni teoriche delle esperienze politiche che non può realizzarsi senza il rinnovarsi continuo di una egemonia intellettuale che si riflette nella risposta conseguente ai problemi che sotto forma di «bisogni» scaturiscono dalla società. Tiene conto dei «salti di coscienza» provocati dallo svilupparsi complesso e non privo di contraddizioni di un processo rivoluzionario che si è sviluppato drammaticamente in Italia e nel mondo da più di mezzo secolo e che nessuna forza politica organizzata è in grado, da sola e come tale, di spiegare e di giustificare. Spero di non ridurre troppo la prospettiva da un determinato angolo visuale se affermo che fu questo, al di là dei suoi elementi teorici tutt'altro che privi di interesse, il nucleo politico, rimasto tuttavia inesperto, della discussione su marxismo e storicismo che si sviluppò alcuni anni or sono tra gli intellettuali comunisti italiani.

Nessuno può negare, però, che su questo terreno della conoscenza, della ricostruzione e della discussione della storia del partito, il PCI sia venuto di spiegando il suo volto genuino di «partito nuovo», e cioè di una grande forza politica di massa che, proprio in quanto trova la sua unità nella comune adesione dei suoi militanti ad un programma di rivoluzione democratica e socialista e nella lotta per realizzarne i principi essenziali, è destinata ad aprire le sue file alla ricerca e al dibattito intorno alle motivazioni relative al conseguimento di questa unità, che non può mai affidare alla deduzione meccanica da una formula ideologica. Forse su pochi altri punti come su quello relativo alla storia del partito la rottura con una teoria e con una pratica monolitica, che pure hanno nel movimento comunista internazionale radici difficilmente estirpabili, è stata altrettanto netta e irreversibile.

Tuttavia si commetterebbe un errore se ci si limitasse a registrare con soddisfazione sufficiente alcune delle condizioni di questa positiva innovazione di metodo, dal libero accesso ai documenti del ricostituito archivio del partito allo sviluppo di un conseguente corso di studi che a nessuno può passare per la testa di considerare frenato o amministrativamente orchestrato. Queste conquiste «liberali», che certo non sono sottovalutate da quanti sanno a quali conseguenze hanno portato la inaccessibile segretezza della documentazione e la manipolazione delle opinioni e dei concetti nell'irrigidire e nello stravolgere il senso della storia dei partiti comunisti, hanno infatti il merito di emanciparci da una serie di impacci pregiudiziali e di farci avvertire con maggiore vivezza ed urgenza i compiti e le necessità che ci stanno di fronte.

Non è perciò un caso che il nucleo sostanziale e positivo della discussione che si viene attualmente sviluppando, al di là di tanti elementi particolari, abbia al suo centro, a ben guardare, il modo di intendere il motivo della continuità nella storia del partito. Continuità di presenza nella società italiana o nel movimento comunista internazionale? Continuità del gruppo dirigente o continuità del concreto soggetto sociale che il partito con la sua vita e con le sue lotte esprime? E ancora: quale peso ha nella storia di un partito comunista quell'elemento della «discontinuità» necessariamente presente in ogni processo rivoluzionario e sul quale un pensatore marxista come Lukács ha di recente richiamato con tanta forza l'attenzione?

E' questo a mio parere il nodo intorno al quale si raggruppano tutti i problemi che si presentano allo stato attuale degli studi e delle discussioni sulla storia del partito: la tensione, necessariamente immanente in ogni sforzo teorico affrontato da un movimento rivoluzionario, ma non per questo necessariamente negativa, tra scienza e ideologia; la partecipazione come elemento di conquista di un autonomo contributo della ricerca teorica alla elaborazione dell'orientamento politico generale; la previsione intesa come espressione e risultato della pratica sociale. Possiamo affrontarlo e la affrontiamo senza nervosismi, col sereno equilibrio che ci deriva dalla consapevolezza che le origini delle «leggende» e dei «miti» che si formano nel corso delle battaglie non sono mai né accidentali né casuali rispetto alla condotta e all'esito delle lotte. Vogliamo risolverlo con la convinzione che si tratta di un compito importante da assolvere di fronte alle masse popolari italiane e al movimento comunista internazionale. Forse oggi come non mai chiarire il senso del «veniamo da lontano» è stato di un rilievo così decisivo perché «andiamo lontano».

Ernesto Ragionieri

CLASSICI UTET



NOVITÀ

CLASSICI DELLA POLITICA  
Collezione diretta da Luigi Firpo

PLATONE

DIALOGHI POLITICI E LETTERE

a cura di Francesco Adorno

La Repubblica, Il Politico, Le Leggi, Crizia, Timeo, Epinome, Minosse, Clitofonte, Meneseno: la più alta e completa espressione del pensiero politico dell'antichità, la risposta platonica al millenario problema dell'attuazione di uno Stato giusto.

Due volumi di complessive pagine 2000 con 17 tav. L. 16.000



CLASSICI LATINI  
Collezione diretta da Italo Lana

TACITO

OPERE

a cura di Azella Arici

Tutto Tacito in una nuova, accurata edizione con testo latino e a fronte. Gli Annali, Le Storie, Il Dialogo degli Oratori, Germania, Agricola: le pagine immortali di uno storico ineguagliabile, creatore di un'opera acutissima e stilisticamente perfetta.

Due volumi di complessive pagine 1836 con 20 tav. L. 19.000



CLASSICI DELLE RELIGIONI

sezione "la religione islamica"

diretta da Francesco Gabrieli

AL-GHAZALI

SCRITTI SCELTI

a cura di Laura Vecchia Vaglieri

Roberto Rubinacci

Gli scritti del messimo dottore dell'Islam, per la prima volta tradotti in Italia, costituiscono il documento di un'altissima esperienza spirituale e al tempo stesso una guida inasotitabile alla comprensione della civiltà islamica.

Pagine 698 con 13 tav. L. 10.000



CLASSICI DELLA PEDAGOGIA

Collezione diretta da Aldo Visalberghi

PESTALOZZI

SCRITTI SCELTI

a cura di Egle Becchi

La monumentale opera pedagogica del Pestalozzi (qui rappresentata da tutti gli scritti più significativi dal "Diario sull'educazione del figlio" al celebre "Canto del signor") ripropone intatto il proprio messaggio di impegno etico e al tempo stesso di fede nell'uomo.

Pagine 806 con 8 tavole L. 8.500

UTET

RATE MENSILI SENZA ANTICIPO

UTET - C. RAFFAELLO 26 - TORINO

Preghiamo inviarci senza impegno l'opuscolo da 1 CLASSICI UTET.

nome e cognome.....

Indirizzo.....

città.....



GRAMSCI  
QUADERNI DEL CARCERE

Introduzione generale di Luciano Gruppi

6 VOLUMI L. 5.000

EDITORI RIUNTI

Natalia Ginzburg

4<sup>a</sup> edizione  
40.000 copie

Garzanti



NOVITÀ GUANDA  
INVERNO 1970-71

- GRANDE FENICE - direzione Giancarlo Vigorelli  
G. Ballo: «Mao»  
E. Jablonski: «Il sorriso di Hiroshima»
- Premio Internazionale di poesia - ETNA TAORMINA 1970  
A. Achmadulina: «Tenerzza ed altri addii»  
A. Mac Leish: «Conquistador»
- SAGGI GRANDE FENICE - direzione Giancarlo Vigorelli  
G. Boine: «Il Peccato e le altre Opere»  
G. P. Lucini: «Le antitesi e le perversità»
- PICCOLA FENICE - direzione Roberto Sanesi  
Relamar: «L'isola recuperata»  
C. Franqui: «Il cerchio di pietra»
- STUDI E DOCUMENTI - ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN PIEMONTE  
M. Diana: «Guerriglia e autogoverno»  
D. Masera: «Lunga Partigiana»
- PROBLEMI D'OGGI - direzione Giuseppe Del Bo  
M. Godeller: «Antropologia, storia, marxismo»

Roberto Guiducci

MARX DOPO MARX

Dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione del terziario.  
2<sup>a</sup> edizione

«Guiducci affronta in una chiave nuova il rischio di dare risposte alle grandi domande che le drammatiche trasformazioni del mondo contemporaneo impongono in modo sempre più assillante»  
Franco Momigliano

280 pagine. Lire 2500. Collezione Saggi



Arnoldo Mondadori Editore

## Necessità di una preparazione ideologica di massa

... Noi sappiamo che la lotta del proletariato contro il capitalismo si svolge su due fronti: quello economico, quello politico e quello ideologico. La lotta economica ha tre fasi: di resistenza contro il capitalismo, cioè la fase sindacale elementare; di offensiva contro il capitalismo per il controllo operaio sulla produzione; di lotta per l'eliminazione del capitalismo attraverso la socializzazione.

Anche la lotta politica ha tre fasi principali: lotta per infrangere il potere della borghesia nello Stato parlamentare, cioè per mantenere o creare una situazione democratica di equilibrio tra le classi che permetta al proletariato di organizzarsi e svilupparsi; lotta per la conquista del potere e per la creazione dello Stato operaio, cioè un'azione politica complessa attraverso la quale il proletariato mobilita intorno a sé tutte le forze sociali anticapitalistiche (in prima linea la classe contadina), e le conduce alla vittoria; fase della dittatura del proletariato organizzato in classe dominante per eliminare tutti gli ostacoli tecnici e sociali, che si frappongono alla realizzazione del comunismo.

I tre fronti della lotta proletaria si riducono a uno solo, per il Partito della classe operaia, che è tale

appunto perchè riassume e rappresenta tutte le esigenze della lotta generale. Non si può certo domandare ad ogni operaio della massa di avere una completa coscienza di tutta la complessa funzione che la sua classe è determinata a svolgere nel processo di sviluppo dell'umanità: ma ciò deve essere domandato ai membri del Partito. Non ci si può proporre, prima della conquista dello Stato, di modificare completamente la coscienza di tutta la classe operaia; sarebbe utopistico, perchè la coscienza della classe operaia come tale si modifica solo quando sia stato modificato il modo di volere della classe stessa, cioè quando il proletariato sarà diventato classe dominante, avrà a sua disposizione l'apparato di produzione e di scambio e il potere statale. Ma il Partito può e deve, nel suo complesso, rappresentare questa coscienza superiore, altrimenti esso non sarà alla testa, ma alla coda delle masse, non le guiderà, ma ne sarà trascinato. Perciò il Partito deve assimilare il marxismo e deve assimilarlo nella sua forma attuale come leninismo (...)

Antonio Gramsci  
(maggio 1925)

A colloquio con i compagni che hanno costruito nelle fabbriche la storia del Partito

# L'operaio comunista

Nei ricordi dei militanti di diverse generazioni emerge il protagonista collettivo di cinquant'anni di impegno e di battaglie - Le bandiere rosse nelle fabbriche occupate del 1920 e in quelle degli scioperi del marzo '43

SOLLECITARE i ricordi dei compagni che hanno vissuto le lotte del partito è un modo di rintracciare gli aspetti più duri e combattivi della nostra storia. Si va a toccare nel concreto l'urto di classe, in episodi che a volte nei testi rimangono ai margini, anche perché è impossibile sostituire l'uomo all'avvenimento di cui è stato protagonista. Ma la testimonianza di chi ha vissuto un fatto serve a controllare fino a che punto gli avvenimenti aderivano alla volontà degli uomini.

Per la vita ormai semisecolare del partito comunista, questo significa vedere fino a che punto la sua politica, il modo come ha condotto la sua battaglia, nelle fabbriche e nella società, rispondeva alle esigenze delle masse di cui era espressione e fino a che punto le masse si identificavano in esso.

Il compagno Callai racconta che i suoi primi ricordi di lotta risalgono al 1920: era un bambino, a Genova, e rammenta le bandiere rosse sulle fabbriche occupate, quando lui portava da mangiare al padre, operaio, che era «là dentro», con gli altri. Tra la fine del '43 e l'inizio del '44 - nel pieno dell'occupazione nazista - il compagno

glio fu il primo presidente della mutua aziendale FIAT dopo la Liberazione, così come era stato l'ultimo comunista eletto prima della fine della libertà. Conservò la carica fino al '54, quando la repressione di Valletta ottenne quello che la repressione fascista aveva già ottenuto quasi trent'anni prima: che Prioglio fosse cacciato dalla fabbrica.

Un esempio, anche questo, che vale al di là del protagonista, nel suo duplice significato: il legame del partito con le masse che si manifesta nel momento in cui il militante sollecita il nuovo tipo di solidarietà e il volto della repressione che quando vuole coprire sa sempre dove indirizzarsi. Ma l'aspetto più importante è ancora il primo: l'identificazione del partito con le classi lavoratrici.

Quando il partito nacque, la Federazione di Genova aveva poco più di 300 iscritti; poi, proprio mentre la repressione si faceva più dura e avveniva l'assassinio di Matteotti, questi iscritti erano diventati 800; quando la Federazione tenne il suo congresso in vista del congresso di Lione, gli iscritti erano 1008. Togliatti partecipò a

armata della Resistenza.

Il compagno Poli Saido (era stato arrestato per la prima volta nel 1921, quando faceva la guardia all'Ordine Nuovo) racconta come lo preparavano nelle fonderie dove lui lavorava. C'erano circa 800 dipendenti, tra i quali una trentina di compagni; toccava a questi trenta preparare lo sciopero senza sapere con precisione fin dove potevano spingersi, fin dove potevano aver fiducia. Cominciarono col diffondere i manifestini infilandoli nei cassetti, negli armadi, perfino appiccicandoli alle macchine. Poi studiavano le reazioni: «I comunisti», dice Poli Saido - erano di adesione. Anche quelli che noi sapevamo che erano fascisti dicevano di essere d'accordo; erano stanchi anche loro, della guerra, della fame».

Ma i commenti favorevoli non significavano ancora partecipazione, per una classe operaia oppressa da vent'anni. Invece alle dieci del mattino - lo sciopero doveva avere inizio nel momento in cui suonavano le sirene d'allarme antiaereo, per la consueta prova - se ne andarono tutti e ottocento: «Erano pallidi, spaventati, ma sono usciti».

Sono le stesse parole che usa Gusta-

colare: non erano esplosioni improvvise di giovani, erano scelte meditate, strade che sarebbero comunque state seguite, qualunque fosse la risposta delle autorità ufficiali. Il prefetto rifiutò e i compagni seguirono il loro cammino: Robecchi organizzò le prime brigate di pianura, fu catturato e morì in un «lager» nazista; Braccero, anche lui della Breda e anche lui della delegazione operaia, fu catturato mentre trasportava armi alle formazioni partigiane: guidava un furgoncino che si rovesciò spezzandogli una gamba. Braccero fu raccolto col suo carico d'armi, come i sorveglianti tedeschi non lo avevano lasciato uscire dallo stabilimento. Lo sciopero partì dalla FIAT Mirafiori, il 18 novembre del '43; un mese dopo arrivò a Milano. I compagni pensavano - racconta Brambilla - che quell'esempio poteva essere seguito dalla classe operaia milanese, anche se per lei non valeva la spinta emotiva che aveva mosso Torino; ma i fermenti c'erano e bisognava usarli.

Per quasi un mese i compagni nelle fabbriche prepararono il momento; la data fu scelta dal Comitato federale del partito, riunitosi all'alba di domenica 12 dicembre. Fu deciso di cominciare l'indomani, il 13 dicembre: una decisione fulminea, perché non trapelasse nulla e nazisti e fascisti venissero colti di sorpresa. Per una settimana 160.000 lavoratori milanesi rimasero in sciopero, nonostante le minacce del generale Zimmermann che alla fine riuniti gli industriali all'albergo Principe di Savoia e promise miglioramenti di paghe e di razioni alimentari. «Di conseguenza», racconta Brambilla - i compagni disposero per il ritorno al lavoro il giorno 20: la mobilitazione era stata una grossa vittoria, i risultati conseguiti erano positivi; i compagni non volevano esporre la classe operaia al rischio di repressioni durissime».

Poi l'ultima fase, la più recente: le lotte nell'Italia del dopoguerra e la amarezza della rottura dell'unità che era nata con la Resistenza.

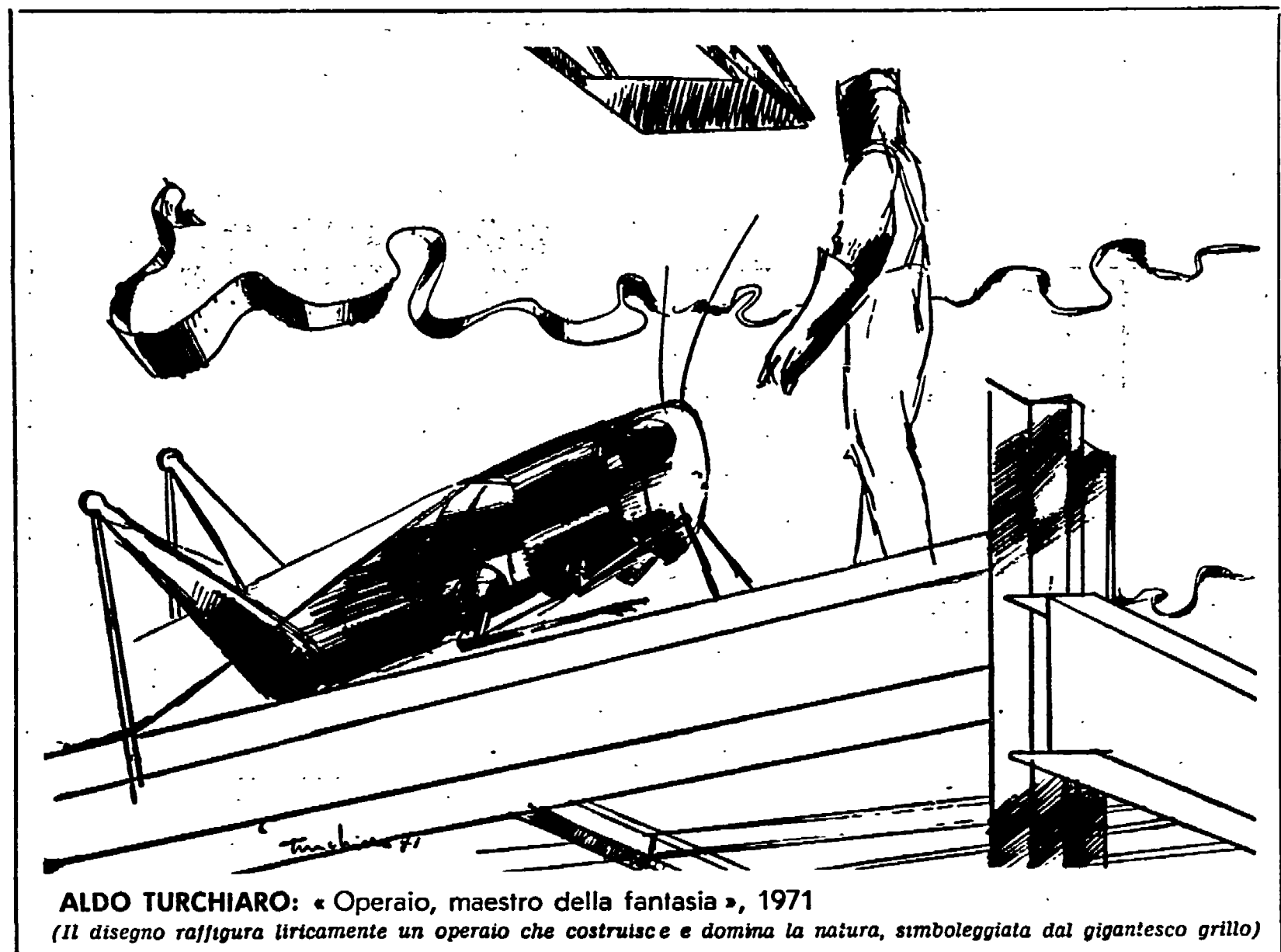
Carlo Parodi ricorda il periodo più nero dello scorbato a Genova quando il partito, nelle fabbriche, era costretto nuovamente ad una specie di clandestinità: i tentativi di corrompere la classe operaia, di dividerla, i compagni tenuti d'occhio, perseguitati. «Non ci si poteva muovere dal posto di lavoro. Per poi tentare di entrare, preparare gli scioperi contro la legge-truffa, il patto atlantico, dovevamo andare in infermeria. Nel senso che dicevamo di aver bisogno di iniezioni, e ci trovavamo all'infermeria dove le iniezioni le facevano ad ore fissate. Così potevamo discutere. Ma le iniezioni dovevano farcela fare sul serio, endovenose, intramuscolari, perché non scrissero il trucco».

Però, isolati, perseguitati, i comunisti riuscirono da soli ad organizzare gli scioperi contro la legge-truffa e contro il patto atlantico; scioperi «politici» ai quali gli altri sindacati non aderivano e che pure riuscivano all'ottanta-novanta per cento. «Se non ci fosse stata l'organizzazione del partito a resistere, nelle fabbriche, lo scorbato avrebbe distrutto la coscienza operaia».

Nonostante questo, la linea dei compagni restava saldamente quella tracciata. Sarebbe stato facile, in condizioni simili, cedere al gusto della rinuncia, all'asprezza personale. Eppure, quando un organismo democratico diffuso e un volontario e un violentissimo e minaccioso attacco personale contro un dirigente dell'Ansaldo che si era effettivamente distinto nell'opera di perseguitazione, gli operai lo scorbato non era quello il loro metodo di lotta: l'attacco doveva essere rivolto al sistema, non agli individui.

Come fu nel giugno del '60, quando Genova scese in sciopero generale contro il governo Tambroni e il congresso del MSI. Al punto di concentramento, in piazza dell'Annunziata, Parodi racconta che incontrò un compagno che da anni non si vedeva più, inghiottito dalle rinunce. Questi gli si avvicinò e, indicando altri due che si stavano unendo al corteo, disse: «Parodi, se gli sei tu quelli due lì, u congresso non u fan: voe di che semmo proprio tutti». (Se ci sono quei due lì, il congresso non lo fanno: vuol dire che ci siamo proprio tutti).

In quel momento, rispondendo allo appello del partito, si saldavano le generazioni, si apriva quella serie di anni che avrebbero visto spazzare via più che lo scorbato una «linea di potere» e avrebbero visto la riscossa del mondo del lavoro, quella che ha scritto le sue pagine più recenti nelle grandi lotte d'autunno.



ALDO TURCHIARO: «Operaio, maestro della fantasia», 1971 (Il disegno raffigura liricamente un operaio che costruisce e domina la natura, simboleggiata dal gigantesco grillo)

Callai, ormai uomo, escogitava con altri compagni operai, una iniziativa che forse non ha riscontro in Italia: far «abbonare» i simpatizzanti all'Unità clandestina. Una iniziativa singolare: l'Unità usciva alla ventura, le copie che arrivavano negli stabilimenti erano necessariamente poche, passavano - e questo accadeva ovunque - da una mano all'altra, fino a diventare illeggibili. I compagni genovesi escogitarono il sistema di aiutare il partito, di aiutare la sua stampa, facendo gli «abbonamenti»: chi si «abbonava» aveva il diritto di ricevere in lettura tra i primi una copia del giornale; aveva il privilegio di pagare per richiedere la deportazione in Germania.

Il fatto che questi due ricordi abbiano lo stesso protagonista serve solo per legare un arco di tempo di quasi venticinque anni, la metà della storia del partito, una storia di arresti, deportazioni, esilio, morte per centinaia e centinaia di militanti; e il risultato è appunto quello, che due epoche si saldavano.

L'esempio opposto: ancora due storie nel ricordo di uno stesso protagonista, il compagno Prioglio. Era il maggio 1925, ormai la libertà agonizzava; il partito comunista era ancora ufficialmente legale, ma costretto alla clandestinità. Alla FIAT si tenevano quelle che sarebbero state le ultime elezioni per le commissioni interne. Prioglio si batteva contro le tesi dei social-riformisti che dominavano alla Lingotto, perché i candidati venissero proposti dai «collettori», gli uomini che erano a più diretto contatto con la base operaia, ne conoscevano meglio le esigenze, gli orientamenti, la volontà. Riuscì a far trionfare le sue posizioni. I «collettori» lo imposero come candidato e alle elezioni la base operaia lo elesse a suo rappresentante: fu l'ultimo comunista eletto alla FIAT. Poco dopo fu mandato al confino, fu liberato con l'amnistia nel '32, nuovamente arrestato nel '34 e condannato a due anni di carcere.

Ma nel 1945, quando le elezioni furono nuovamente libere, gli operai della FIAT tornarono ad eleggere plebiscitariamente il vecchio comunista che avevano eletto vent'anni prima. Pri-

oglio fu il primo presidente della mutua aziendale FIAT dopo la Liberazione, così come era stato l'ultimo comunista eletto prima della fine della libertà. Conservò la carica fino al '54, quando la repressione di Valletta ottenne quello che la repressione fascista aveva già ottenuto quasi trent'anni prima: che Prioglio fosse cacciato dalla fabbrica.

Un esempio, anche questo, che vale al di là del protagonista, nel suo duplice significato: il legame del partito con le masse che si manifesta nel momento in cui il militante sollecita il nuovo tipo di solidarietà e il volto della repressione che quando vuole coprire sa sempre dove indirizzarsi. Ma l'aspetto più importante è ancora il primo: l'identificazione del partito con le classi lavoratrici.

Quando il partito nacque, la Federazione di Genova aveva poco più di 300 iscritti; poi, proprio mentre la repressione si faceva più dura e avveniva l'assassinio di Matteotti, questi iscritti erano diventati 800; quando la Federazione tenne il suo congresso in vista del congresso di Lione, gli iscritti erano 1008. Togliatti partecipò a

vo Comollo, parlando della Mirafiori. Qui era stato deciso che dopo aver mangiato alla mensa, gli operai dovevano restare lì: «Il campanello continuava a suonare, i fascisti minacciavano; loro non rispondevano e restavano lì. Erano pallidi, erano emozionati, ma non si muovevano».

Alla Botteghe di Milano - racconta il compagno Brambilla - un compagno, quando ebbe inizio lo sciopero, appese una bandiera rossa alla finestra. Alla Caproni, dove su 6500 operai e 500 impiegati i comunisti erano 15 e i simpatizzanti una trentina, il primo giorno scioperò solo il 50 per cento, ma il secondo anche i più timidi erano ormai entrati nel clima della lotta e lo sciopero fu al 100 per cento. Cienetti, il ministro fascista, delle corporazioni, andò a parlare agli operai, nella mensa. Ma gli operai se ne andarono, lasciandolo lì.

Quattro mesi dopo, con la caduta del fascismo e l'immediata elezione, nelle fabbriche, delle commissioni interne, questa coscienza di classe ha modo di manifestarsi in modo nuovo. Il compagno Rabolini ricorda che i dirigenti dello stabilimento dove lui lavorava, il Vittoria di Fegino, a Genova, con vocarono i componenti delle commissioni interne chiedendo cosa volessero e prospettando subito la sistemazione di macchinari scadenti, di attrezzature superate eccetera; ma i rappresentanti operai tagliarono corto: «Vogliamo la pace, vogliamo condizioni di vita umana».

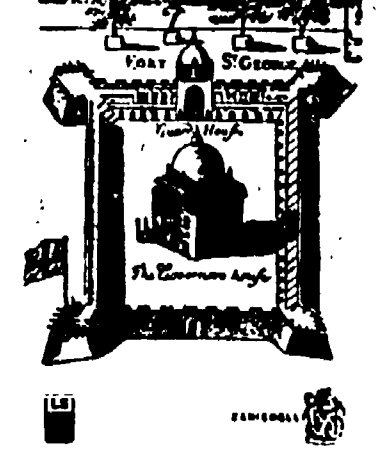
Invece della pace arrivò l'8 settembre: Comollo ricorda che con i compagni che avevano organizzato gli scioperi del marzo andò dal generale Adami Rossi, comandante della piazza di Torino, chiedendo che consegnasse le armi agli operai, per difendere la città dai tedeschi. Il generale rifiutò, i compagni tornarono alle fabbriche per farle scendere in sciopero e molte lo fecero; ma ormai i tedeschi erano in città.

Anche a Milano - racconta Brambilla - trenta delegati operai andarono dal prefetto della città, generale D'Antoni, a chiedere armi per gli operai. Fu il compagno Robecchi, della Breda, a discutere col prefetto che rifiutava. E Brambilla sottolinea un parti-

## ZANICHELLI

Lettura Storica  
**GLI INGLESI IN INDIA**  
(a cura di M. D. Lewis) - L. 1.000

**GLI INGLESI IN INDIA**  
A CURA DI MARTIN D. LEWIS



**LA RIVOLUZIONE AMERICANA**  
(a cura di N. Matteucci) - L. 700

**IL NAZISMO**  
(a cura di E. Collotti) - L. 900

**IL NAZISMO**  
A CURA DI ENZO COLLOTTI



**ISTITUZIONE DEL PRINCIPE CRISTIANO**  
(a cura di G. De Caro) - L. 700

**LE ORIGINI DEL FASCISMO**  
(a cura di M. Bartolotti) - L. 1.200

**LE ORIGINI DEL FASCISMO**  
A CURA DI MIRELLA BARTOLOTTI



**ILLUMINISMO E RIFORME NELL'ITALIA DEL 700**  
(a cura di G. Scalia) - L. 1.200

**LA FORMAZIONE DELLO STATO MODERNO**  
(a cura di Alberto Caracciolo) - L. 900

**LA CULTURA A FIRENZE AL TEMPO DI LORENZO IL MAGNIFICO**  
(a cura di C. Mutini) - L. 800

**LA CULTURA A FIRENZE AL TEMPO DI LORENZO IL MAGNIFICO**  
A CURA DI CLAUDIO MUTINI



**INTRODUZIONE ALLA STORIA**  
C. Spencer, L'IMPERO CINESE - L. 1.800

**G. L. Proctor, I VICHINGHI**  
L. 1.800

**G. L. Proctor I Vichinghi**

**M. C. Wren, LA RUSSIA ANTICA** - L. 1.800

**ZANICHELLI**

## Galilei DIALOGO sui massimi sistemi

Publicato nel 1632 - dieci anni prima della morte - il DIALOGO famoso del Galilei mette in scena tre interlocutori: Salviati, Sagredo e Simplicio, facendoli discutere delle due grandi teorie astronomiche opposte: la geocentrica, che faceva ruotare tutto lo spazio attorno alla Terra, e la copernicana per cui la Terra invece girava intorno al Sole con gli altri pianeti del sistema solare. Attraverso la discussione astronomico-matematica, è la questione generale del metodo scientifico che Galileo mette in discussione, rivendicando piena libertà da ogni tabù politico e da ogni parola metafisica. Con questo libro nasce la scienza moderna, quella che la Chiesa cattolica romana combatteva con tutte le sue forze fino all'estremo, benché inutilmente, e tuttavia seminando sventure fisiche e morali che per lungo tempo hanno pervelto lo spirito dell'Europa. Come il Capitale e la Bibbia, un libro più noto che letto: ecco la volta buona per procurarsi a buon prezzo in una splendida edizione Laterza, col massimo sconto.

È un'occasione GARANTITA dalla più libri

Aspettiamo una lettera da voi (o anche solo una cartolina)  
Ordinate per posta scrivendo chiaramente il vostro nome e indirizzo in stampatello. Non inviate disegni, pagherete al postino, alla consegna. Porto e imballo gratuito, contributo parziale spesa L. 300. Solo per posta!

più libri

Via Ponte di Legno 3 20123 MILANO

## Feltrinelli reprint 50 anni del P.C.I. 1921/1971

Nel 50° della fondazione del Partito Comunista Italiano la FELTRINELLI REPRINT presenta i documenti ufficiali del Partito: Statuti, Congressi, Processi e gli Atti relativi all'attività svolta in seno all'Internazionale Comunista. Sono pure disponibili i periodici: BOLLETTINO DI PARTITO / LA NOSTRA LOTTA / L'ORDINE NUOVO / PAGINE ROSSE / PROMETEO / RASSEGNA COMUNISTA / IL SOVIET / LO STATO OPERAIO in edizione rilegata, fac-simile dell'originale, a tiratura limitatissima.

Esposizione e vendita presso le LIBRERIE FELTRINELLI e le LIBRERIE RINASCITA.

La storia può diventare un grande strumento di insegnamento e di lavoro. Può essere fatta entrare nella ricerca e nella lotta presente. Ma spesso occorre «andare a vedere» perché i contemporanei hanno scritto in quel modo gli avvenimenti. In ogni caso solo chi sa leggere il proprio tempo o vuole imparare a leggerlo può «leggere» la storia.

**Red. Corvisieri Il biennio rosso 1919-1920 della Terza Internazionale**  
772 p L. 5.600

**Rosa Alcala La formazione e i primi anni del P.C.I. nella storiografia marxista**  
188 p L. 1.400

**Luciano Della Mea Eppure si muove. Rendiconto politico di un proletario rivoluzionario**  
380 p L. 1.800

**Charles Bettelheim Calcolo economico e forme di proprietà**  
272 p L. 1.800

**Christian Palloix I problemi dello sviluppo nella economia aperta**  
248 p L. 2.800

**Gérard Chaliand La Resistenza Palestinese**  
214 p L. 1.800

**Le Izvestija di Kronstadt**  
128 p L. 1.200

**H. S. Lurie Il colonialismo oggi: economia e ideologia**  
240 p L. 1.400

**H. S. Lurie Dal colonialismo al socialismo africano**  
148 p L. 1.400

**Pierre Jalée L'imperialismo negli anni '70**  
212 p L. 1.800

**Kim il Sung La costruzione della realtà socialista**  
484 p L. 2.800

**P. de Quervain Riforma e Rivoluzione nelle società tradizionali**  
200 p L. 2.200

**Rosa Luxemburg Introduzione all'economia politica**  
240 p L. 1.400

**Alfonso C. Comin Struttura capitalistica, lotte sociali e prassi di Chiesa**  
320 p L. 2.000

**Giovanni Riva Soffrire per la giustizia: P. Gamo e la sua comunità**  
150 p L. 1.500

**Jaca Book**



CARLO LEVI: «50 anni: omaggio ai compagni contadini, operai, partigiani», 1971

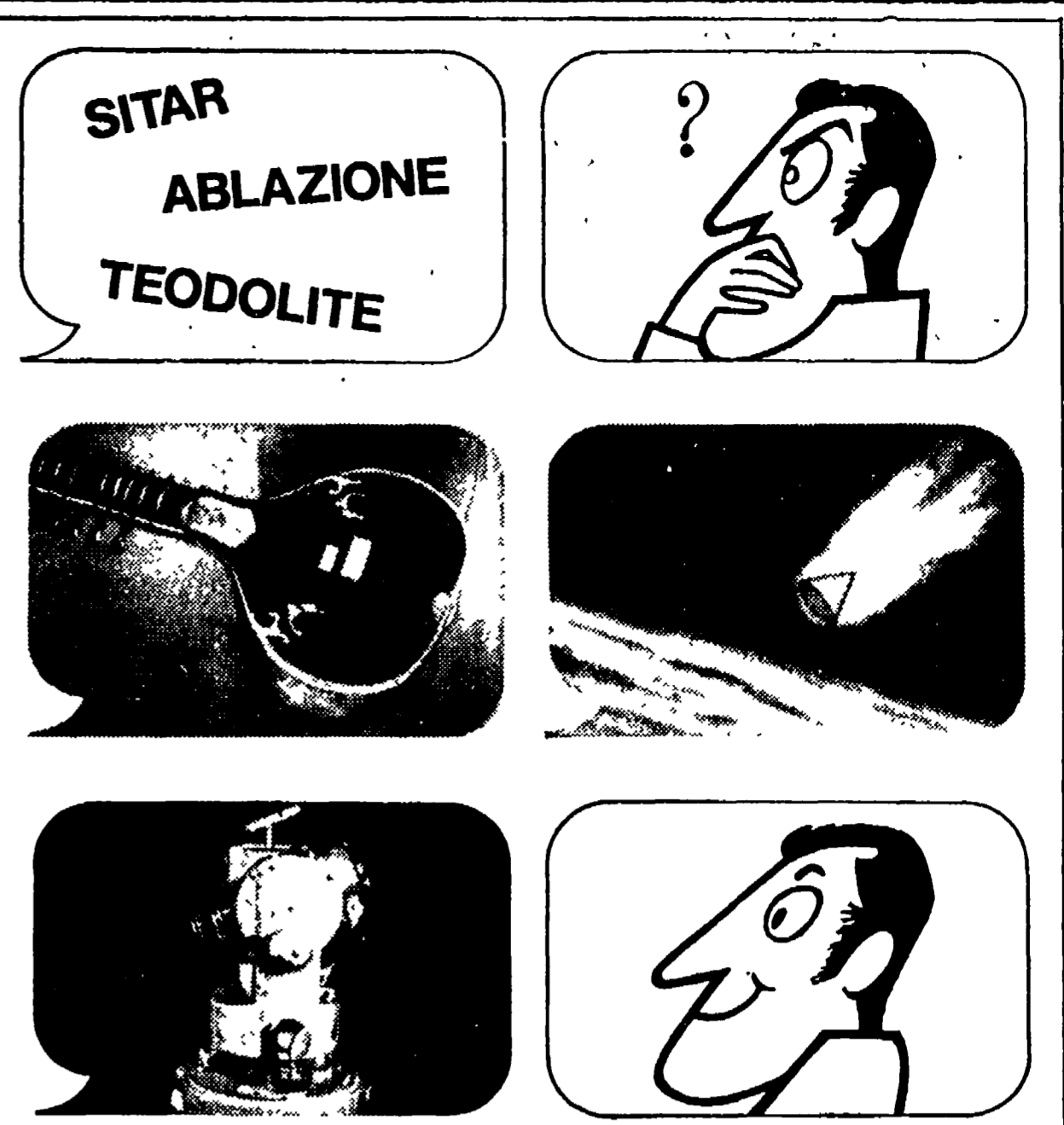
# Cronologia di 50 anni

La storia del Partito Comunista è storia che si intreccia strettamente a quella italiana e internazionale ed è costruita dunque con il sacrificio, la passione, la consapevolezza di milioni di uomini. Ogni sintesi di questo complesso mosaico è dunque necessariamente incompleta, anche se proprio da quella molteplicità inesauribile di esperienze scaturiscono i nodi fondamentali cui quegli stessi uomini che li hanno determinati devono riferirsi. E' in questo spirito che pubblichiamo questa rapida sintesi di mezzo secolo di storia italiana e del partito attraverso le sue date di maggiore rilievo.



BRUNO CARUSO: «In memoria dei compagni contadini assassinati a Portella della Ginestra», 71

1921  
**1 GENNAIO** - Esce il primo numero del quotidiano «Ordine Nuovo», organo della frazione comunista del PSI, diretto da Gramsci.  
**21 GENNAIO** - La frazione comunista abbandona il XVII congresso del PSI e fonda il Partito comunista, sezione italiana della Terza Internazionale.  
**29 GENNAIO** - La Federazione Giovanile Socialista, al VII Congresso, decide di aderire all'Internazionale Comunista e assume il nome di Federazione Giovanile Comunista.  
 1922  
**20-24 MARZO** - Il Congresso nazionale del PCI. Togliatti è eletto nel Comitato Centrale.  
**28 OTTOBRE** - I fascisti compiono la cosiddetta «marcia su Roma».  
 1923  
**23 AGOSTO** - Don Minzoni è ucciso a bastonate dalle squadre di Italo Balbo.  
**SETTEMBRE** - Arresto a Milano di alcuni dirigenti del partito comunista, fra cui Togliatti. Più tardi verranno tutti assolti.  
 1924  
**21 GENNAIO** - Muore Lenin.  
**12 FEBBRAIO** - Esce a Milano il primo numero dell'«Unità».  
**6 APRILE** - Elezioni politiche (con premio di maggioranza): il listone fascista ottiene la maggioranza; il PCI ha 19 deputati, fra i quali Gramsci.  
**10 GIUGNO** - Assassinio di Giacomo Matteotti.  
**15 AGOSTO** - I terzinternazionalisti, espulsi dal PSI entrano nel PCI. Fra questi G. M. Serrati, G. Di Vittorio, G. Li Causi.  
 1925  
**2 APRILE** - Palmiro Togliatti è arrestato a Roma.  
 1926  
**GENNAIO** - Terzo congresso del PCI a Lione. Le tesi presentate da Gramsci sono approvate con il 90,8 per cento dei voti. Togliatti è incaricato di rappresentare il partito all'Esecutivo Internazionale. Il fascismo liquido in tanto, con le leggi eccezionali, ogni libertà politica, sindacale e di stampa.  
**5 NOVEMBRE** - Il PCI è sciolto e tutti i suoi giornali sono soppressi. E' istituita la pena di morte e creato il tribunale speciale.  
**8 NOVEMBRE** - Gramsci è arrestato a Roma.  
 1927  
**GENNAIO** - Prime condanne del Tribunale speciale: a 28 comunisti sono inflitti da 1 a 14 anni di carcere.  
**4 GENNAIO** - I riformisti sciolgono la Confederazione Generale del Lavoro che viene ricostituita clandestinamente dai comunisti il giorno 27.  
**MARZO** - Esce il primo numero di «Stato Operaio» rivista ideologica del partito, diretta da Togliatti.  
 1928  
**6 FEBBRAIO** - Muore in carcere, torturato dai fascisti, Gastone Sozzi, comunista.  
**4 GIUGNO** - Il tribunale speciale fascista condanna complessivamente 238 anni di carcere al gruppo dirigente del PCI. Gramsci è condannato a 20 anni.  
 1929  
**11 FEBBRAIO** - Il Vaticano stipula il Concordato con il regime fascista.  
**MARZO** - Il Partito invita a votare «no» al plebiscito indetto dopo la firma dei Patti Lateranensi. Nuovi arresti.  
 1930  
**20 MARZO** - Bordiga è espulso dal partito.  
**9 GIUGNO** - Leonetti, Tresso e Ravazzoli sono espulsi perché contrari alla «svolta» che mira a impegnare tutto il partito sul lavoro illegale in Italia.  
 1931  
**APRILE** - Fra Colonia e Düsseldorf in Germania si svolge il IV congresso del Partito.  
**AGOSTO** - Il CC del PCI approva un programma di rivendicazioni per i contadini.  
 1932  
**GIUGNO** - Una nuova ondata di arresti colpisce gravemente tutte le organizzazioni di partito.  
 1933  
**30 GENNAIO** - Adolf Hitler è eletto cancelliere del Reich.  
**AGOSTO** - In Italia si svolgono varie manifestazioni contro il fascismo: il partito sottolinea la necessità di dare un maggiore contenuto politico a questi movimenti.  
 1934  
**21 LUGLIO** - PCI e PSI firmano un appello comune contro l'intervento di Mussolini in Austria.  
**17 AGOSTO** - Viene firmato il primo patto d'unità d'azione fra PCI e PSI.  
**OTTOBRE** - Inizia in Cina la «lunga marcia».  
 1935  
**FEBBRAIO** - Appello comune PCI-PSI contro la preparazione della guerra di Abissinia.  
**AGOSTO** - Togliatti è eletto segretario dell'Internazionale Comunista.  
**2 OTTOBRE** - Il fascismo inizia l'aggressione all'Etiopia.  
 1936  
**FEBBRAIO** - Il PCI pubblica una risoluzione dal titolo: «Via dall'Africa via Mussolini».  
**16 FEBBRAIO** - Vittoria del Fronte Popolare alle elezioni in Spagna.  
**26 APRILE** - Vittoria del Fronte Popolare in Francia.  
**17 LUGLIO** - Inizia la rivolta fascista in Spagna.  
**OTTOBRE** - Si costituisce in Spagna il battaglione «Garibaldi», di volontari italiani. Fra gli altri combattono Luigi Longo, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Vidali, Ilio Barontini.  
 1937  
**27 APRILE** - Muore Antonio Gramsci.  
**GIUGNO** - Togliatti si reca in Spagna per incarico della Internazionale Comunista.  
**OTTOBRE** - Fascisti e nazisti creano il cosiddetto «asse Roma Berlino».  
**26 LUGLIO** - PCI e PSI firmano la nuova «carta di unità d'azione».  
 1938  
**APRILE** - Lettera aperta del CC del PCI ai cattolici italiani per l'unità con loro il fascismo.  
**AGOSTO** - Conferenza di organizzazione del PCI a Parigi.  
**30 SETTEMBRE** - Firma del patto di Monaco: le potenze occidentali danno via libera al nazismo.  
 1939  
**1 SETTEMBRE** - Togliatti e Longo (Segue a pagina 15)



le parole non bastano più oggi in piena civiltà delle immagini

## CULTURA illustrata dizionario enciclopedico

dall'A alla Z un caleidoscopio di immagini per la "messa a fuoco" di un vastissimo numero di argomenti

un'opera di rapida e pratica consultazione che risponde a tutti gli interrogativi

un prezioso strumento di studio, di aggiornamento culturale, di integrazione scolastica

62 fascicoli settimanali da raccogliere in 5 volumi illustrati da 5000 fotografie

in edicola il primo fascicolo a 380 lire con il secondo in OMAGGIO

FRATELLI FABBRI EDITORI-VALENTINO BOMPIANI

## La Nuova Italia

Raymond De Roover  
**IL BANCO DEI MEDICI A FIRENZE DALLE ORIGINI AL DECLINO (1397-1694)**

Una profonda conoscenza dell'economia, una consapevolezza dei problemi amministrativi, il senso della storia  
 Il pensiero storico, pp. XIV-644, L. 10.000

## TROCKIJ 1905

A cura di Valdo Zilli  
 Per la prima volta in edizione italiana la diretta testimonianza di Trockij ai drammatici eventi del 1905  
 Dimensioni, pp. XXXIV-478, L. 3200

## Ruth First 90 GIORNI O L'ETERNITÀ

In ogni riga della trattazione il triste aspetto del regime attuale in Sud-Africa  
 Nostro tempo, pp. 168, L. 1500

## La Nuova Italia

# Cronologia di 50 anni

(Dalla pagina 14)

sono arrestati a Parigi. La Germania invade la Polonia.

**3 SETTEMBRE** - Francia e Gran Bretagna dichiarano guerra alla Germania: inizia il secondo conflitto mondiale.

1940

**MARZO** - Togliatti (che non è stato riconosciuto) esce dal carcere e riorganizza la direzione. Il gruppo dirigente decide di trasferirsi in Italia per dirigervi la lotta per la pace.

**10 GIUGNO** - L'Italia entra in guerra contro la Francia e la Gran Bretagna.

**28 OTTOBRE** - Aggressione militare alla Grecia: è il primo disastro militare del fascismo. Il PCI dirama un appello contro l'aggressione.

1941

**23 GIUGNO** - Il PCI firma un appello contro l'aggressione nazista all'URSS iniziata il giorno precedente.

**LUGLIO** - Togliatti comincia a leggere a radio Mosca, con il nome di Mario Correnti, i discorsi agli italiani.

**SETTEMBRE** - A Tolosa, PCI, PSI e il movimento Giustizia e Libertà firmano un patto d'unità d'azione.

**11 DICEMBRE** - Attacco giapponese a Pearl Harbour.

1942

**SETTEMBRE** - Sorge a Milano un primo gruppo unitario che si muove sulla linea del patto di Tolosa. L'iniziativa si estende a Torino e altrove.

1943

**2 FEBBRAIO** - Vittoria sovietica a Stalingrado.

**5 MARZO** - Primo grande sciopero, diretto dai comunisti, alla Mirafiori di Torino.

**10 GIUGNO** - Si scioglie a Mosca la Internazionale Comunista.

**25 LUGLIO** - Una rivolta di palazzo provoca la caduta e l'arresto di Mussolini. Badoglio è nominato capo del governo mentre « la guerra continua ».

**26 LUGLIO** - Il PCI, con la parola d'ordine « Pace e libertà », chiede lo scioglimento delle organizzazioni fasciste, l'amnistia politica e la formazione di un governo provvisorio.

**8 SETTEMBRE** - L'Italia firma l'armistizio: il re ed il governo Badoglio fuggono a Brindisi.

**9 SETTEMBRE** - Nasce il Comitato di Liberazione Nazionale che lancia un appello per la resistenza popolare contro i tedeschi.

**OTTOBRE** - Il partito organizza le brigate d'assalto « Garibaldi »: Luigi Longo è il comandante.

1944

**23 GENNAIO** - Primo congresso del CLN a Bari.

**MARZO** - Togliatti propone la « svolta di Salerno ».

**24 MARZO** - Per rappresaglia contro un attentato partigiano, i tedeschi eseguono il massacro delle Fosse Ardeatine.

**GIUGNO** - Dopo la liberazione di Roma si costituisce il primo governo di unità nazionale di cui fanno parte anche i comunisti.

**1 GIUGNO** - Esce a Napoli il primo numero di « Rinascita ».

**3 GIUGNO** - Comunisti, socialisti e democristiani firmano il « patto di Roma »: nasce la CGIL.

1945

**24 GENNAIO** - Assassino di Eugenio Curiel, capo del Fronte della Gioventù.

**10 APRILE** - La direzione del PCI emana la direttiva per l'insurrezione.

**24-25 APRILE** - Insurrezione popolare nelle zone occupate dai nazisti.

**28 APRILE** - Mussolini e i gerarchi al suo seguito, sono giustiziati su sentenza del CLN dell'Alta Italia.

**8 MAGGIO** - Resa delle truppe naziste e capitolazione della Germania.

**29 DICEMBRE** - Quinto congresso del Partito.

1946

**2 GIUGNO** - Referendum istituzionale in Italia: vince la repubblica.

**27 OTTOBRE** - PCI e PSI firmano un nuovo patto d'unità d'azione che verrà riconfermato l'anno successivo dopo la scissione socialdemocratica.

1947

**8 FEBBRAIO** - Umberto Terracini è eletto presidente dell'Assemblea Costituente. Palmiro Togliatti presenta le proposte dei comunisti.

**MAGGIO** - Comunisti e socialisti sono esclusi dal governo dopo un viaggio di De Gasperi negli USA.

**1 MAGGIO** - Strage di Portella delle Ginestre.

1948

**3-10 GENNAIO** - Si svolge a Milano il VI congresso del PCI.

**18 APRILE** - La DC conquista la maggioranza assoluta in Parlamento.

**14 LUGLIO** - Attentato a Palmiro Togliatti.

**25 SETTEMBRE** - Nasce l'Associazione Amici dell'Unità.

1949

**25-31 MARZO** - Il CC del PCI decide la ricostituzione della Federazione Giovanile Comunista.

**1 OTTOBRE** - E' proclamata a Pechino la Repubblica Popolare Cinese.

1950

**9 GENNAIO** - La polizia di Scelba spara contro gli operai in sciopero a Modena: sei morti.

**25 GIUGNO** - Inizia la guerra di Corea.

**14 SETTEMBRE** - Dichiarazione della direzione del PCI « per salvare il paese dalla reazione aperta e dalla guerra ». Si organizza la lotta contro il Patto Atlantico.

1951

**1-8 APRILE** - Si svolge a Roma il VII congresso del Partito.

**MAGGIO-GIUGNO** - Alle elezioni amministrative la DC non ha più la maggioranza assoluta.

1952

**21 OTTOBRE** - Il governo presenta un progetto legge per modificare il

## Le medaglie del 50°

In occasione del 50° anniversario della fondazione del PCI, la Direzione ha fatto coniare tre medaglie che riproducono da un lato, l'effigie di Gramsci e di Togliatti con la scritta in rilievo « Veniamo da lontano e andiamo lontano » e, dall'altro lato, una selva di bandiere con incisa la scritta « 50° anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano 1921-1971 ».

Le medaglie coniate sono di tre tipi, in 30 mm. ognuna, in bronzo, in argento e in oro (15 gr.).

Le richieste delle medaglie vanno fatte direttamente alla Amministrazione centrale del PCI (Via Botteghe Oscure 4, Roma).

Il pagamento può essere effettuato a mezzo assegno circolare o vaglia postale da inviare insieme alla richiesta che precisi il numero e il tipo di medaglia.

UNA NOVITA' SENSAZIONALE DIRETTAMENTE DALLA SVIZZERA

## un MERAVIGLIOSO OROLOGIO

OCCASIONE UNICA PER L'IMPORTAZIONE IN ITALIA. COMPLETO DI CINTURINO IN VERA PELLE.

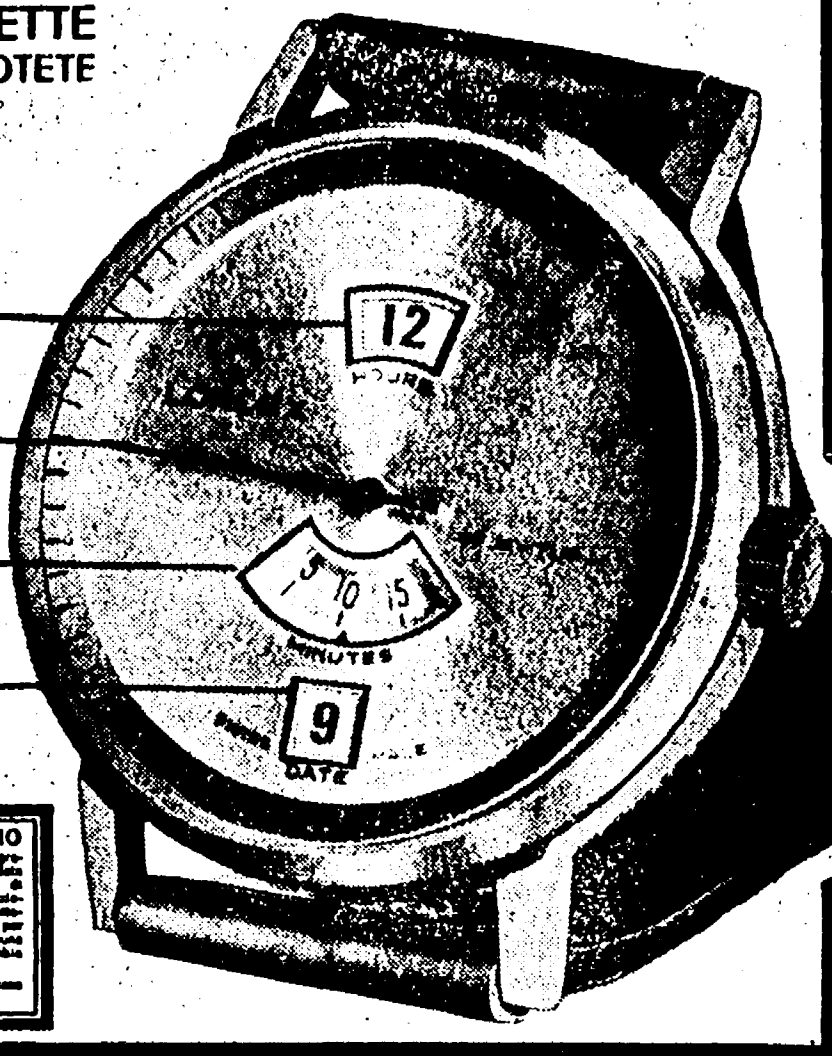
A 17 RUBINI DIRECT TIME SENZA LANCETTE

non per lire 25.000 che pensereste di pagare ma solo L. 11.950 franco di spese al Vostro domicilio con questa offerta speciale.

Si potrebbe essere uno dei primi in Italia a possedere questo rivoluzionario orologio. L'epoca degli orologi a lancette sta ormai per finire. Un'antica industria svizzera ha messo a punto dopo anni di studi questo nuovo, insuperabile strumento di precisione. Perché continuare ad usare dei comuni orologi quando ne esistono di così moderni? Sarebbe come usare l'illuminazione a gas invece di quella elettrica od usare per fare i conti un vecchio pallottoliere invece di una moderna calcolatrice, non vi pare? L'OROLOGIO DIRECT-TIME ha una sola lancetta, quella dei secondi. La Data, l'Ora ed il Minuto si possono leggere direttamente nelle tre finestrelle aperte sul quadrante. Il meccanismo di alta precisione si muove su ben 17 rubini garantendo un'assoluta esattezza nella misurazione del tempo. L'orologio è protetto contro le scosse e l'umidità e viene fornito completo di elegante cinturino. La cassa ed il quadrante del DIRECT-TIME sono stati disegnati da architetti specializzati in realizzazioni di avanguardia: l'orologio pertanto è elegantissimo sia al polso di un uomo che a quello di una donna data la modernità e la purezza delle sue linee originalissime. **PROVA GRATUITA DI 30 GIORNI:** Ci impegniamo a soddisfarvi al 100%. Potrete provare senza alcun rischio da parte Vostra il Direct-Time per 30 giorni; se dopo questo periodo non sarete più che contenti dell'orologio ce lo ritornerete e sarete immediatamente rimborsati senza alcuna formalità. **GARANZIA UN ANNO:** Il DIRECT-TIME E' GARANTITO PER UN ANNO CONTRO QUALSIASI DIFETTO DI FABBRICA QUALSIASI OROLOGIO CHE RISULTASSE DIFETTOSO SARA' IMMEDIATAMENTE SOSTITUITO CON UNO NUOVO. Non perdetevi assolutamente questa occasione. Regalategliene uno ad una persona cara o in occasione di un matrimonio, di una creatura o di una comunione, farete un regalo originalissimo e tutti Vi ricorderanno per sempre ogni volta che consulteranno il loro DIRECT-TIME. Attenzione: Data il limitato quantitativo di orologi DIRECT-TIME disponibili per il mercato italiano ci riserviamo il diritto legale di vendere gli ordini sino ad esaurimento delle nostre scorte. Ordinatele oggi stesso usando il tagliando ristampato ed incollato su cartolina postale per assicurarvene uno. **CONSERVATE LA GARANZIA.**

SU CUI POTETE LEGGERE A COLPO D'OCCHIO

L'ORA  
IL SECONDO  
IL MINUTO  
IL GIORNO



Speditemi subito il nuovo orologio DIRECT-TIME in prova gratuita di 30 giorni. Posso aderire ad un mese intero senza alcun rischio e non ho alcun obbligo di pagamento. Dopo essere completamente soddisfatto ed entusiasta in tutti i sensi, ritornerò a RIAPPROVEDDERE il mio DEDIZIONE IMMEDIATAMENTE. E se non sono soddisfatto, basta inteso che spedire l'orologio contro assegno a chi pagherà al posto al ricevimento delle lire 11.950 senza alcuna ulteriore spesa. (Si prega di non pagare anticipatamente) Scrivere in stampatello.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_  
Spedite questo tagliando a: Olivetti S.p.A. - Via Dei Sardi 81-83 - 00186 ROMA

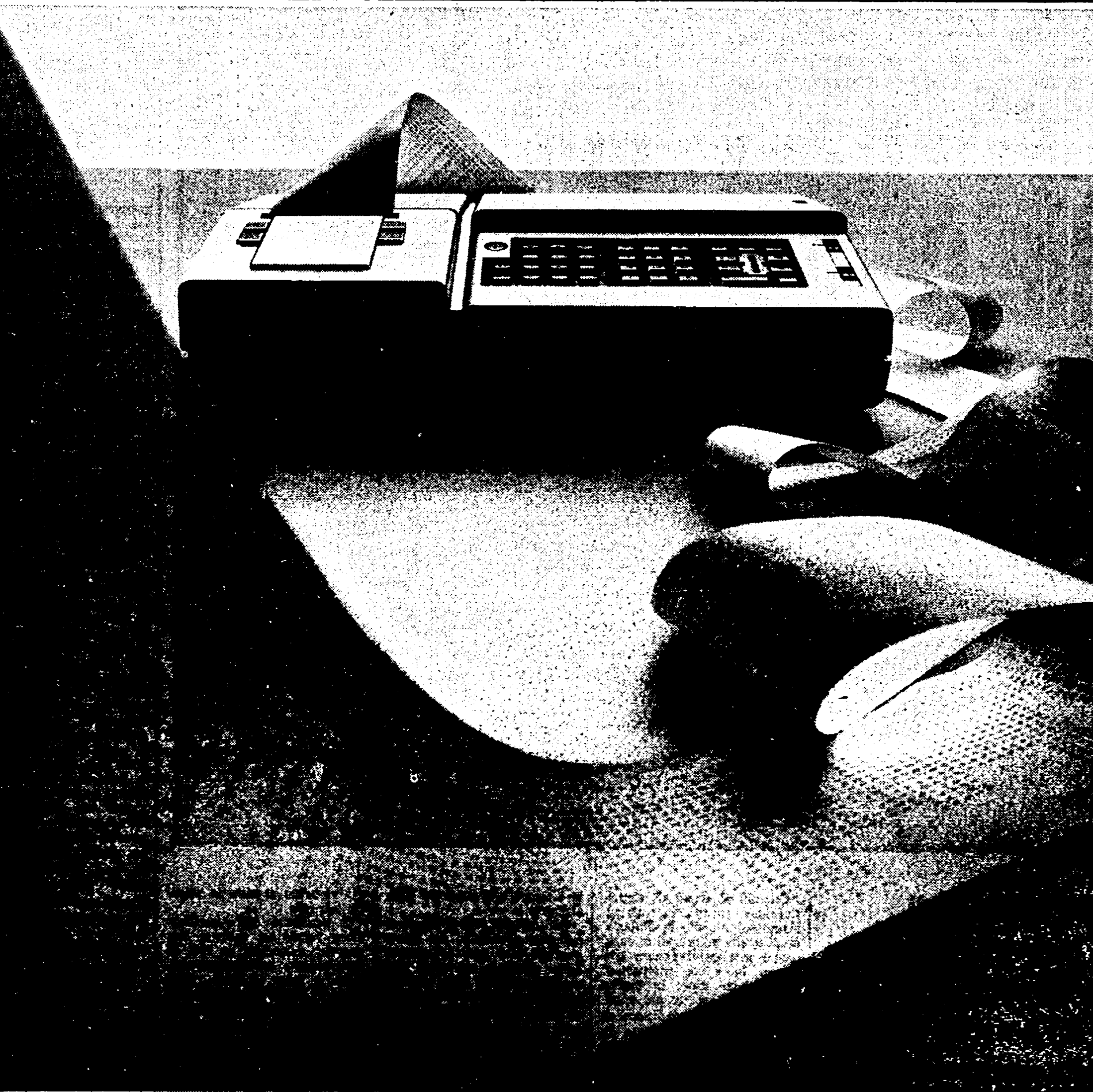
Gli ordini per posta devono pervenirci entro 7 giorni. Ritagliate ed incollate su cartolina postale.

# OLIVETTI FA ELETTRONICO IL SUO PRIMATO MONDIALE NEL CALCOLO SCRITTO

## LANCIA LE NUOVE CALCOLATRICI LOGOS SCRIVENTI ELETTRONICHE OLIVETTI

Calcolo Olivetti è calcolo scritto: documento, informazione di sponibile in chiaro. Olivetti ha affermato la scrittura sul mercato mondiale delle macchine da calcolo, conquistando una posizione di primato. Olivetti fa oggi elettronico il calcolo scritto. E fa scritto, semplifica, propone all'uso di tutti il calcolo elettronico.

La nuova classe Logos di calcolatrici elettroniche scriventi esprime l'esperienza di tre fondamentali linee di sviluppo che Olivetti quotidianamente verifica in tutti i paesi del mondo: tecniche di scrittura, elettronica dell'informazione, progettazione di logiche e tastiere alla misura del linguaggio umano.



OLIVETTI LOGOS 250-270  
Tre registri operativi - Due registri di accumulo dati (tre per il modello 270) - Capacità 22 cifre più virgola e segno - Accumulo automatico di prodotti e quozienti - Calcolo diretto delle percentuali (nel modello 270, anche delle potenze e delle radici quadrate) - Arrotondamento per eccesso, per difetto e matematico - Decimali prefissabili fino a 15.

olivetti



## UN COMUNICATO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DE L'UNITÀ PER LA SETTIMANA DELL'ABBONAMENTO

Si apre oggi, con la grande diffusione dedicata al 50° del Partito, la settimana dell'abbonamento. L'impegno degli « Amici de l'Unità » e di tutto il Partito darà modo di realizzare una diffusione eccezionale. A tutti i compagni impegnati in questa iniziativa di propaganda e di orientamento politico il nostro ringraziamento e l'augurio di buon lavoro. A tutti i diffusori un invito particolare: ad ogni lettore di questo numero straordinario del giornale si chiedi di sottoscrivere un abbonamento. La conquista, oggi, di altre migliaia di compagni e lavoratori alla lettura de l'Unità è un contributo reale alla battaglia contro la disinformazione e per la libertà di stampa. Nel corso della settimana dell'abbonamento (da oggi al 31 gennaio) gli Amici de l'Unità e le organizzazioni di Partito, svilupperanno una serie di iniziative per una svolta decisiva nello sviluppo della campagna abbonamenti in corso. Ogni manifestazione celebrativa del 50° dovrà essere occasione preziosa per raccogliere abbonamenti, ogni dirigente dell'Associazione Amici de l'Unità, cominciando dai membri del Consiglio Nazionale, ogni ispettore del giornale, ogni dirigente di Partito, impegnato nell'attività di propaganda, preveda una propria permanenza nelle sezioni e federazioni per dare un diretto contributo al rinnovo ed alla conquista di nuovi abbonamenti, e per un vigoroso incremento degli abbonati « sostenitori ». Un ruolo importante assumeranno i convegni, le assemblee, ed i pubblici dibattiti sui temi della libertà di stampa e sul ruolo decisivo che in questa battaglia svolge l'Unità.

IL COMITATO ESECUTIVO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DE L'UNITÀ

**FOTOSTORIA ITALIANA** in omaggio a tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7 numeri la settimana

■ Una grande iniziativa editoriale in esclusiva per i nostri abbonati per il 50° della fondazione del PCI ■ 400 fotografie inedite che documentano l'impegno dei comunisti italiani per lo sviluppo democratico e civile del nostro Paese, dal 1921 ad oggi ■ Fotostoria Italiana offre inoltre un inserto a colori che riproduce le tessere ed i manifesti più significativi del Partito

conquistiamo oggi nuovi lettori a l'Unità ogni diffusore raccolga abbonamenti

### TARIFE D'ABBONAMENTO

	ANNUO (lire)	6 MESI (lire)	3 MESI (lire)	2 MESI (lire)	1 MESE (lire)
SOSTENITORE	30.000				
7 numeri	21.000	10.850	5.600	3.850	1.950
6 numeri	18.000	9.350	4.850	3.350	1.700
5 numeri	15.000	7.850	4.200	—	—
4 numeri	12.100	6.350	3.350	—	—
3 numeri	9.350	4.850	2.750	—	—

# L'elettrificazione delle campagne



Non si tratta soltanto di «portare la luce» alle abitazioni che ancora ne sono prive ma di fornire un servizio che è premessa alla meccanizzazione delle attività produttive - Gli investimenti preventivati e le disponibilità già acquisite

Quando si parla di elettrificazione rurale, ci raffiguriamo solitamente la situazione di quelle abitazioni di campagna alle quali ancora non arriva la «luce elettrica»: riasumiamo, cioè, in questa immagine, l'aspetto più appariscente di una condizione di vita disagiata, emarginata da quella di una società moderna ed efficiente, condizionata nei suoi rapporti sociali e culturali.

Dobbiamo, però, renderci conto che questo aspetto del problema dell'elettrificazione rurale non è tutto: all'esigenza dell'evoluzione sociale delle nostre campagne si unisce, infatti, quella di un rinnovamento tecnico economico della nostra agricoltura, per il qua-

le i tempi non sono più dilazionabili.

Per questo, i programmi di sviluppo economico del Paese puntano alla modernizzazione delle strutture agricole, alla meccanizzazione delle attività produttive, alla specializzazione delle forze di lavoro occupate in agricoltura; direttive ed incentivi si propongono, in definitiva, di aumentare notevolmente la produttività agricola e di portare il reddito dell'agricoltore allo stesso livello di quello del lavoratore dell'industria.

In questi termini è da vedere l'importanza della disponibilità di nuovi mezzi tecnici in agricoltura, e, quindi, anche della disponibilità e della utilizzazione ottimale dell'ener-

gia elettrica in tutte le aziende agricole.

Il problema dell'elettrificazione rurale ha, dunque, due aspetti: estendere le reti di distribuzione dell'energia elettrica a tutte le zone rurali (sino ai limiti di convenienza che ne deriva alla collettività, sulla base di un bilancio di costi e di utilità generale); utilizzare più ampiamente e razionalmente questa fonte di energia nelle sue svariatissime applicazioni alle attività agricole.

Per quanto riguarda il primo punto, possiamo prendere a riferimento la situazione della diffusione del servizio elettrico nel nostro Paese nell'anno 1965, sulla base dei dati raccolti dall'ENEL con una

apposita indagine sulle località non elettrificate (centri, nuclei e case sparse) e resi noti da tempo.

Gli abitanti delle località rurali, che dimorano in abitazioni prive del servizio elettrico, erano circa 1 milione e 700 mila; di essi il 73% risiedeva nell'Italia meridionale e insulare. Risultavano privi di energia elettrica 2.400 piccoli centri e nuclei e 340 mila case sparse. La completa elettrificazione di queste località richiedeva la costruzione di 25 mila cabine di distribuzione e di 123 mila chilometri di linee in media e bassa tensione (tre volte la circonferenza della terra) con una spesa complessiva di circa 280 miliardi di lire (ai costi del 1965).

L'elettrificazione dei piccoli centri e nuclei costituiva un problema meno grave, interessando una popolazione di circa 90 mila abitanti con una spesa complessiva di allacciamento di 15 miliardi di lire circa. Il vero problema, invece, era rappresentato dalle case sparse non elettrificate, comprendenti una popolazione di circa 1,6 milioni di abitanti. Di questi abitanti, però, circa 490 mila risiedono solo stagionalmente nelle località censite: quelli residenti in permanenza in case sparse non elettrificate, cioè effettivamente sprovvisti di servizio elettrico per tutto l'anno, erano 1 milione e 100 mila, pari al 2,1% circa della totale popolazione italiana. Questa percentuale era del 1 per cento per l'Italia meridionale e le Isole, del 2% per l'Italia centrale e meno del 1% per l'Italia settentrionale.

Visto in un quadro generale, cioè in rapporto alla situazione dell'intera popolazione italiana, il problema potrebbe essere considerato un fatto marginale; però interessando esclusivamente il settore agricolo, l'ulteriore estensione delle reti di distribuzione di energia elettrica costituisce, in termini relativi, una condizione necessaria allo sviluppo sociale ed economico del settore stesso.

Per risolvere questo problema, si è reso necessario, come del resto anche all'estero,

l'intervento diretto dello Stato per affrontare, ai fini prevalenti di utilità sociale, le notevoli difficoltà economiche connesse con la diffusione del servizio elettrico alle zone rurali.

Ricordiamo per puntualizzare la situazione italiana in questo settore, che le difficoltà, cause oggettive del fenomeno, si sono presentate, da noi, anche con maggiore intensità che in altri Paesi: notevole è la dispersione della nostra popolazione rurale (ben 6 milioni di abitanti risiedevano in case sparse); le caratteristiche orografiche sono assai sfavorevoli (si pensi all'estensione delle zone alpine e appenniniche); le disponibilità economiche degli abitanti delle campagne sono sempre state scarse e, infine, era molto frammentaria la gestione del servizio elettrico.

Lo Stato, in passato, è già intervenuto con numerose leggi, consentendo degli interventi che hanno potuto sanare delle situazioni più gravi. Gli interventi più importanti sono

stati effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

I dati relativi al 1965, sopra indicati, fanno il punto di una situazione in cui si è avuto un nuovo, più decisivo impulso all'elettrificazione rurale, a seguito del verificarsi di due condizioni: la nazionalizzazione del settore elettrico, con la costituzione dell'ENEL, ha consentito interventi coordinati sul piano nazionale; un ulteriore impegno dei pubblici poteri, con l'adozione di programmi adeguati alla situazione e più organici e razionali delle provvidenze disposte in passato.

Negli anni successivi alla indagine dell'ENEL si adottarono, infatti, degli importanti provvedimenti per il settore. Com'è noto, alla fine del 1966, fu approvato il nuovo Piano Verde, che prevede degli interventi per lo sviluppo dell'elettrificazione rurale secondo un piano quinquennale, per l'importo complessivo di 47,5 miliardi di lire, di cui l'80% a carico dello Stato ed il 20% a carico dell'ENEL.

L'applicazione della legge è

articolata a livello regionale: un'apposita Commissione regionale formula i programmi di massima degli interventi; l'ENEL, predisponendo i relativi piani esecutivi di intervento e, dopo l'approvazione del ministro per l'Agricoltura, provvede alla esecuzione degli impianti.

Successivamente, nel 1968, il Parlamento approvava la legge n. 404 « Norme sull'elettrificazione delle zone rurali ». Questo provvedimento dispone lavori di elettrificazione per l'ammontare di quasi 30 miliardi di lire, anche questi per l'80% a carico dello Stato e per il 20% a carico dell'ENEL. E' inoltre assicurato il coordinamento con le altre iniziative per il fatto che l'ENEL rappresenta l'organo esecutivo al quale fanno capo entrambi i programmi.

In complesso, pertanto, con i due provvedimenti, nel corso dei prossimi anni, potranno essere realizzati lavori di elettrificazione, in zone rurali per l'importo di circa 86 miliardi di lire; ad essi si aggiungono gli interventi che la Cassa per il Mezzogiorno finanzia nei comprensori irrigui di competenza nonché gli interventi di Enti locali tra i quali la Regione Siciliana e la Regione Sarda.

Si prevede che, con questi finanziamenti, si potranno fornire del servizio elettrico circa 650 mila abitanti che ne risultavano sprovvisti nel '65.

A tal proposito va sottolineato che a carico degli interessati, per le spese di allacciamento, non verrà addebitato nessun contributo, anche se in molti casi tale spesa potrà essere rilevante; si arriverà, infatti, a dei costi medi di allacciamento per famiglia di 1,2 milioni di lire, in certe regioni.

In sostanza, si può ritenere che, con queste provvidenze e con il contributo dell'ENEL, sono state poste delle solide premesse per avviare a soluzione il problema della diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali.





I «viola» contro la Juventus per salvare... Pesola

Una Lazio a sorpresa per fermare l'Inter?

Table with 2 columns: LAZIO and INTER, listing players and their positions.

Cominciati ieri a Cervinia

«Mondiali» di bob: gli azzurri in testa

Assurde accuse agli organizzatori italiani, di un quotidiano tedesco, il più anti-italiano della RFT



CERVINIA, 23. Si profila un clamoroso trionfo italiano ai mondiali di bob a due: dopo la prima giornata infatti sono al comando della classifica provvisoria gli equipaggi italiani che occupano il primo e secondo posto davanti agli austriaci e ai tedeschi.

L'Inter condannata a risarcire un tifoso. MILANO, 23. Un tifoso che voleva assistere ad una partita dell'Inter, è stato ripreso allo stadio di San Siro una grave ferita alla mano destra, ha vinto dopo dieci anni una causa civile intentata contro la società nerazzurra.

La Roma contro l'Elche. Oltre al già annunciato incontro che disputerà a Siviglia contro il «Betis», leader della seconda divisione il 14 febbraio, la Roma giocherà ad Elche contro la squadra omologa allo stadio di Altabix.

La Roma contro l'Elche. Oltre al già annunciato incontro che disputerà a Siviglia contro il «Betis», leader della seconda divisione il 14 febbraio, la Roma giocherà ad Elche contro la squadra omologa allo stadio di Altabix.

Compito proibitivo della Roma nella tana del Milan

Laureatosi campione d'inverno con una settimana di anticipo, il Milan tenta ora di fermare il suo vantaggio onde arrivare primo in solitudine e tranquillità anche sul traguardo finale.

MILAN (23)-ROMA (14). Priva anche di Scaratti, oltre che di Petrelli, Cappelli e Capellini, costretta a schierare il tandem di Terzini della De Martino (Liguori e Bertini), la Roma sembra avere sulla carta scarse probabilità di fermare lo scatenato Milan.

LAZIO (9)-INTER (19). Sulla carta il Lazio sembra avere qualche dubbio: l'Inter è la più forte e quindi è largamente favorita. In pratica però può anche andare diversamente: può succedere cioè che la Lazio sotto l'assillo disperato di fare punti ad ogni costo, ricorrendo all'opera di Lenzi, si dimostri più combattiva.

FIORENTINA (11)-JUVENTUS (15). Pugliese alle porte della Fiorentina? Sembra di sì: lo stesso Pesola ha già dato un commosso addio agli sportivi viola, come se fosse sicuro di una nuova sconfitta e quindi del licenziamento.

NAPOLI (20)-CATANIA (9). Il Napoli ama a riscattare la sconfitta di Bologna; e la occasione in effetti sembra propizia perché gioca in casa contro una delle maggiori periclitanti. Ma attenzione: intanto manca Altofini nelle file partenopee, poi il Catania appare in ripresa (vedi vittoria sul Torino e sue conseguenze psicologiche) intanto il Napoli potrebbe accusare ancora lo choc per la sconfitta.

VERONA (12)-CAGLIARI (16). Dopo la sconfitta con il Milan, i Cagliari si battono duramente di recuperare la posizione di testa. La partita di Verona è una vera e propria battaglia per il primato, con la squadra di Agropoli che ha la possibilità di strappare un punto anche a Marassi, sebbene la Sampdoria non sia un avversario facile (ma anche la Samp stenta parecchio allo attacco).

SAMPDORIA (12)-VERONA (12). Anche questo è un incontro molto equilibrato perché a Verona è in serie positiva (tre vittorie ed un pareggio nelle ultime 4 partite) e quindi ha le possibilità di strappare un punto anche a Marassi, sebbene la Sampdoria non sia un avversario facile (ma anche la Samp stenta parecchio allo attacco).

VERONA (12)-CAGLIARI (16). Dopo la sconfitta con il Milan, i Cagliari si battono duramente di recuperare la posizione di testa. La partita di Verona è una vera e propria battaglia per il primato, con la squadra di Agropoli che ha la possibilità di strappare un punto anche a Marassi, sebbene la Sampdoria non sia un avversario facile (ma anche la Samp stenta parecchio allo attacco).

SAMPDORIA (12)-VERONA (12). Anche questo è un incontro molto equilibrato perché a Verona è in serie positiva (tre vittorie ed un pareggio nelle ultime 4 partite) e quindi ha le possibilità di strappare un punto anche a Marassi, sebbene la Sampdoria non sia un avversario facile (ma anche la Samp stenta parecchio allo attacco).

LAZIO (9)-INTER (19). Sulla carta il Lazio sembra avere qualche dubbio: l'Inter è la più forte e quindi è largamente favorita. In pratica però può anche andare diversamente: può succedere cioè che la Lazio sotto l'assillo disperato di fare punti ad ogni costo, ricorrendo all'opera di Lenzi, si dimostri più combattiva.



PESOLA portato in trionfo dopo la vittoria sulla Juve nel '69: si ripeterà oggi la scena, o ci sarà la defenestrazione del Pelusso?

Oggi alle Capannelle: campo numeroso, qualità modesta

Gran Corsa Siepi di Roma: il pronostico è per Quirino

La Gran Corsa di Siepi di Roma e il fiorentino Pramato Ponte Vecchio, prima prova del lungo ciclo del campionato del mondo, sono al centro della domenica sportiva.

La prova romana (15 miglia, m. 4000) vedrà alla partenza numerosi concorrenti ma tutti mediocri, data l'indisponibilità in questo momento dei migliori atleti italiani.

Il soggetto più in vista è Quirino, il «sette anni» che nel «Frattini» seguì all'arrivo Machal precedendo per Adamello. Questa volta gli avversari del figlio di Tissot non hanno i titoli e i titoli di Machal, ma contro di lui parlano le incognite del rientro e i molti chili che è costretto a rendere agli avversari.

Ad Agnano il convegno internazionale è imperniato sul Pr. Barandino, un discendente sul 2250 metri che ha i suoi favori in Petesco e Little Rajah (con un peso però assai grave) e Leonardo Dogus.

Il G.P. d'Argentina è stato addepolato in due «serie» di cinquanta giri ciascuna (anziché cento senza sospensione) perché altrimenti le auto della formula A avrebbero dovuto compiere un rifornimento contrariamente a quelle di «formula uno».

La classifica avverrà in base alla somma dei tempi realizzati da ciascun concorrente nelle due serie.

Il primo posto nel Gran Premio Enti di Propaganda (una) convezione che ha ottenuto notevole successo e che, a nostro giudizio, deve essere ripetuta) è andato all'UIISP con 182 punti, il secondo al CSI con 134 punti, il terzo posto è stato appannaggio dell'AIMS con 91 il quarto della Libertas con 51 punti.

Gli arbitri

Florentina-Juventus: Tesselli; Foggia-Varese: Bernardis; Lazio-Inter: Angonesi; Milan-Roma: Monti; Napoli-Catania: Franzoni; Sampdoria-L.R. Vicenza: Guazzi; Torino-Bologna: Lo Bello; Verona-Cagliari: Carninelli.

Classifica e media inglese

Table with 3 columns: Team, P. (Points), M.I. (Media Inglese).

Oggi in due «Serie» il G. P. d'Argentina

BUENOS AIRES, 23. L'ombra della tragedia del 10 gennaio nella quale ha perso la vita Lenzi Giunti, è stata dimenticata sul «Gran Premio della Repubblica Argentina», che prenderà il via domenica alle ore 11 (ora italiana) sulla pista dell'autodromo di Buenos Aires.

Infatti, gli organizzatori sprovveduti dalle accuse mosse loro in relazione alla morte del pilota italiano hanno reso nota che i regolamenti di sicurezza verranno applicati con la più rigida severità.

Quindici sono le macchine che parteciperanno alla corsa: dieci di «formula uno» e cinque di «formula A», o «2000». Ecco l'elenco dei partecipanti.

FORMULA 1: E. Fittipaldi (Br) su Lotus 72; W. Stiller (Sve) su Lotus 72; W. Pittinai (Br) su Lotus 49; Amon (NZ) su Matra MS 120; Bell (Ing) su March 701; S. Stiller (Sve) su March; Reuteremann (Arg) su Mc Laren; Stommelen (RFT) su Surtees; Moser (Sv) su Bellasi.

FORMULA A: Marinovich (Arg) su Mc Laren; Soler (Ing) su Mc Laren; Bonnier (Sve) su Lola; Young (USA) su Mc Laren-Chevy; Garcia Veiga (Arg) su Surtees.

L'inclusione delle auto di «formula A» in questa gara tradizionalmente riservata alle vetture di «formula 1» è stata decisa dagli organizzatori per aumentare l'interesse della corsa, compromesso dall'astensione della Ferrari e dall'esclusione della Matra che doveva pilotare Beltoise.

CHIUSURA REALIZZO. ESERCIZIO, VENDITA A PREZZI DI. VIA MERULANA, 41-42 - ROMA. Confezioni Uomo - Donna 1971 - Biancheria. Table with clothing items and prices.

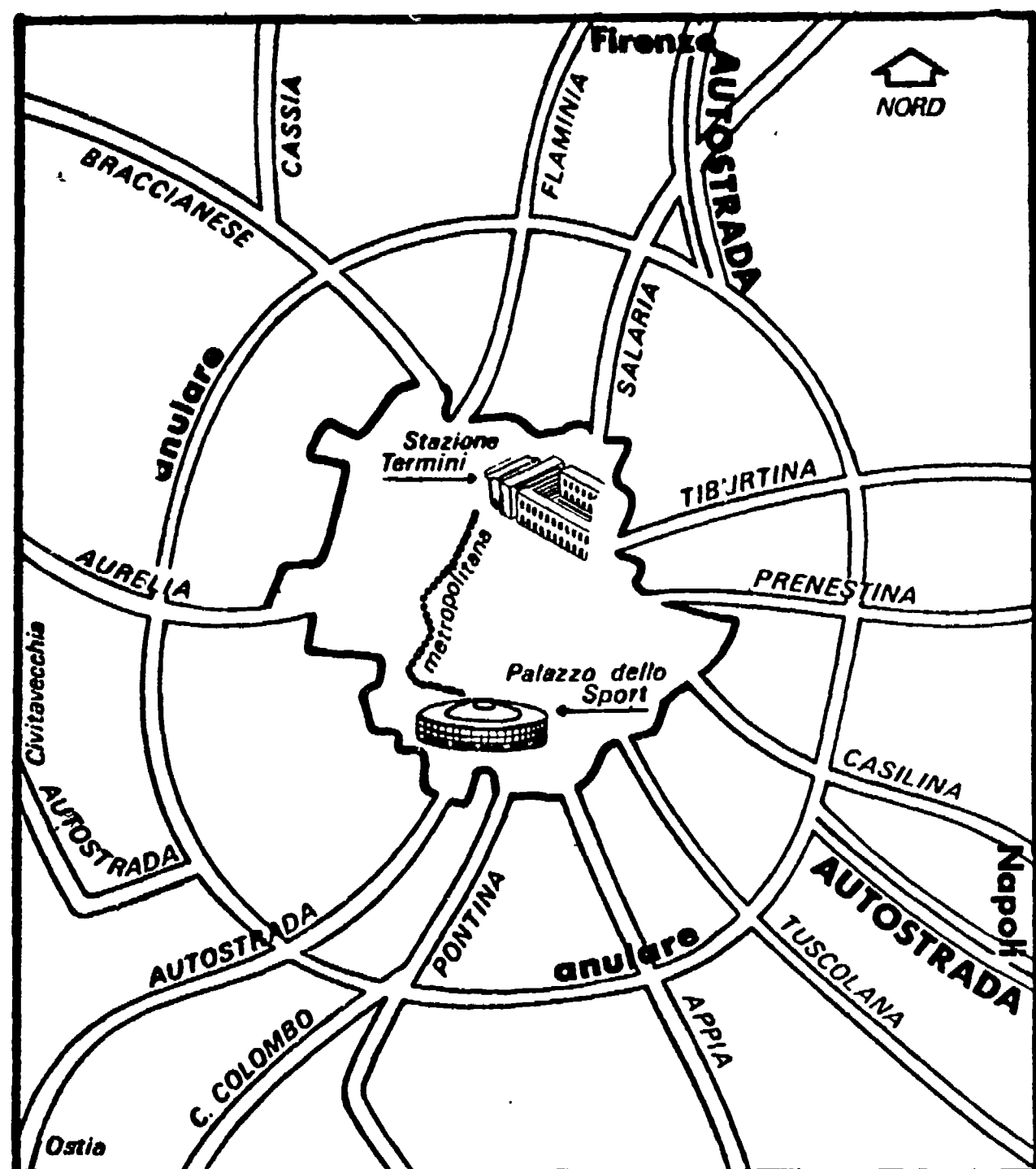
PER RELIGIOSI: GLERGY-MAN Marzotto da L. 35.000 ridotto L. 16.500. GLERGY-MAN lana vergine da L. 39.000 ridotto L. 19.500. ASSORTIMENTO TAPPETI LANA ESTERI - NAZIONALI.

FOA SARTORIA - CONFEZIONI CAMICERIA ABBIGLIAMENTO UOMO E SIGNORA. SALDI DI FINE STAGIONE ULTIMI GIORNI. Il Mantova rischia con la Ternana. 342/343 - Via del Corso Tel. 675563.

Alle ore 15,30 ha inizio la grande manifestazione al Palazzo dello Sport all'EUR

# TUTTI OGGI ALLA CELEBRAZIONE DEL 50° DEL PCI

Carovane di auto con bandiere rosse da tutti i quartieri, dalla provincia e dalla regione - Si può accedere al Palazzo dello Sport anche senza il biglietto d'invito, ma è necessario osservare le indicazioni predisposte per l'accesso dei compagni e dei cittadini delle zone della città, della provincia e della regione e attenersi alle indicazioni dei compagni del servizio d'ordine - Oggi nuova tappa della Federazione e nella campagna verso i 50.000 iscritti - 4.000 copie dell'Unità diffuse in più del 1° maggio - Il compagno Tortorella a Campo Marzio



Così si giunge al Palazzo dello Sport dell'EUR. I compagni che provengono dalle altre regioni in auto o in pullman possono raggiungere il Palasport dal raccordo anulare, senza attraversare il centro. Coloro che giungono in treno possono servirsi della metropolitana.

**OGGI I COMUNISTI** e i democratici daranno vita ad una forte e ampia giornata di mobilitazione e di passione politica in tutti i quartieri della città e nella provincia, che si concluderà alle ore 15,30, con la grande manifestazione popolare al Palazzo dello Sport, nel corso della quale parleranno i compagni Luigi Longo e Giancarlo Pajetta.

Così i comunisti, i democratici, i giovani romani si stringono intorno al Partito Comunista Italiano nel 50° della sua nascita. Fin dalle prime ore di stamane migliaia di dirigenti del Partito, di attivisti, di amici dell'Unità sono impegnati in una eccezionale diffusione di questo numero del nostro giornale. Con la prenotazione giunta fino a ieri pomeriggio si era raggiunta una quota di diffusione già superiore di 4.000 copie a quella del 1° maggio scorso. A questa giornata di diffusione straordinaria parteciperanno membri del Comitato federale, della Commissione di Controllo, parlamentari, consiglieri comunali, provinciali e regionali, i giornalisti dell'Unità, fra i quali il direttore Aldo Tortorella, che si recherà fra i diffusori di Campo Marzio.

La capitale si appresta a vivere una delle sue più grandi giornate di impegno politico. I muri del centro e della periferia sono tappezzati da giorni da migliaia di manifesti, numerosi gli striscioni e ancora manifesti di saluto rivolti ai compagni delle delegazioni straniere e provenienti dalle altre città e regioni Italiane.

Dalle prime ore del pomeriggio cominceranno a formarsi carovane di pullman e di macchine, con bandiere e striscioni, che da ogni sezione confluiranno al Palazzo dello Sport.

La manifestazione di oggi rappresenta per la Federazione Romana anche una tappa precisa per il rafforzamento e la crescita della sua organizzazione.

Nella giornata di ieri oltre 6 sezioni hanno raggiunto e superato il 100%. Si tratta delle sezioni di Centocelle, di Appio Latino, degli Universitari (che contano anche 8 reclutati), di Pavone, Montorio e Fontana di Salis.

Altre tessere sono state ritirate, sempre ieri, da Trionfale, Tiburtino III, da Tor Sapienza, Palombara, Monteflavio, Mazzano, Fratocchie, Velletri, dai Comuni. I versamenti delle sezioni per il tesseraamento proseguiranno stamane presso la Federazione e nel pomeriggio presso l'apposito box allestito al Palasport fra gli ingressi «A» e «C».

Ricordiamo che si può accedere al Palazzo dello Sport anche senza il biglietto di invito. E' tuttavia necessario che tutti osservino le indicazioni predisposte per l'accesso dei compagni e dei cittadini delle zone della città, della provincia e della regione e attenersi alle indicazioni degli addetti al servizio d'ordine. Gli accessi predisposti per i compagni e i cittadini romani e della regione sono: Ingresso B: Portuense, Ostiense, zone Ferrovieri; D: Nord, comunali, ATAC, Stefer; H: Salaria, Oltre Aniene, Mare; I: centro Tiburtina; M: Castelli, zona Industriale; N: Tivoli, Civitavecchia, Colferro; P: Federazioni Latina e Frosinone; R: Federazioni Rieti e Viterbo T: Sud, Poste e Telegraf, Statali, Universitari.

## Nuovi stanziamenti mentre i lavori procedono a rilento

# Metrò: già spesi 86 miliardi

Quanto costerà la linea «A» della metropolitana? - Sconcertante provvedimento del Campidoglio: di nuovo la sosta in via Nazionale - Un passo avanti e due indietro della giunta nella politica del traffico - Via le auto dal centro, incremento e gratuità del mezzo pubblico, unica alternativa al caos

Il «metrò» della capitale è un pozzo senza fondo: continua a ingoiare miliardi su miliardi senza farsi vedere. L'ultimo stanziamento di 19 miliardi è stato predisposto ieri dal ministero dei Lavori pubblici. «E' uno stanziamento aggiuntivo — precisa il comunicato ministeriale — necessario per far fronte alle variazioni e ai rincari verificatisi negli ultimi tempi». I 19 miliardi vanno ad aggiungersi ai 28 e ai 14, disposti in precedenza con altrettanti provvedimenti legislativi, nonché ai 30 miliardi occorrenti per il materiale rotabile. Dunque, attualmente, il metrò ha già ingoiato qualcosa come 86 miliardi. Una cifra ingente che però non è riuscita ancora a far vedere ai romani la famosa linea «A».

Agli 86 miliardi già spesi si dovrebbe aggiungere quanto prima un'altra somma abbastanza ingente. Il comunicato ministeriale informa infatti che è prossimo l'esame, da parte del CIPE, della distribuzione dei 200 miliardi complessivi della relativa legge finanziaria. In tal caso, infatti, dovrebbe rientrare anche la costruzione di una nuova linea, quella che dalla stazione Termini andrà al piazzale Flaminio, passando per piazza Barberini.

Quanto verrà a costare alla fine la linea «A»? E' una domanda alla quale nessuno può rispondere. Per il momento si sa solo che i 30 miliardi per il materiale rotabile sono insufficienti (ce ne vorranno almeno altri 15) e che il «furo» del metrò è fermo nei pressi di San Giovanni. Per giungere alla stazione Termini ci vorranno altri stanziamenti e molto tempo, durante il quale i prezzi continueranno a lievitare, rendendo necessari altri «stanziamenti per i rincari».

Intanto, mentre il metrò romano continua a ingoiare il libro dei sogni, il traffico continua ad avere il fiato grosso. I leggeri miglioramenti ottenuti con le disposizioni degli ultimi mesi, riguardanti il centro, stanno lentamente scomparendo. Allo «assorbimento» dei vantaggi iniziali contribuisce, certamente, anche la strabiliante decisione presa dall'assessore Rosato di ripristinare la sosta su un lato della via Nazionale. Il provvedimento entrerà in vigore da domani mattina, ma già da alcuni giorni gli automobilisti hanno ripreso tranquillamente a parcheggiare la macchina nell'importante strada.

«A sei mesi dall'entrata in vigore della nuova disciplina in via Nazionale — ha detto l'assessore — ci siamo accorti che potevamo lasciare anche la sosta su un lato». La giustificazione di Rosato è stupefacente come stupefacente è il provvedimento. Infatti, una volta «liberalizzata» la sosta e tolto il divieto di fermata, il caos tornerà sovrano e vogliamo vedere chi avrà la forza di impedire il parcheggio in seconda posizione, come avviene normalmente in numerose strade del centro.

Ma il provvedimento non è grave solo per questo motivo. Esso va nella direzione opposta di una politica tesa a liberare il centro della motorizzazione privata. Tutte le disposizioni «rivoluzionarie» entrate in vigore nell'ultimo periodo, venivano inquadrate dall'amministrazione capitolina nella linea che tende a «scoraggiare» i romani a recarsi al centro con l'auto pri-



Via Nazionale: già ieri gli automobilisti parcheggiavano

La sentenza di primo grado è stata confermata dai giudici del Tribunale

## Assolte le ragazze dell'Aeternum

### Giusta l'occupazione della fabbrica

Nel ricorso per ottenere la condanna delle operaie il pubblico ministero aveva scritto che il pretore, per la sua motivazione, avrebbe potuto essere incriminato per istigazione a commettere reati! «Le ragazze non avevano altri mezzi per tutelare i propri diritti» - Rispetto della Costituzione



Le ragazze dell'Aeternum durante l'occupazione

Le ragazze dell'Aeternum sono state di nuovo assolte. La sesta sezione del tribunale ha infatti confermato la sentenza del pretore Gabriele Cermignara che aveva prosciolti le operaie dalla accusa di occupazione di pubblico edificio, perché il fatto non costituisce reato.

I giudici del tribunale assolvendo hanno respinto tutte le argomentazioni del pubblico ministero. Paolo Dell'Anno, il quale, appellando la sentenza del pretore, aveva detto tra l'altro: «Si vuole anzitutto osservare che quanto si legge nella impugnata sentenza, se fosse stato esposto con altri mezzi, ben avrebbe potuto essere considerata una azione penale per delitto di istigazione a commettere reati». Non contento di queste gravi affermazioni il dottor Dell'Anno aveva scritto ancora: «Ed invero non solo il «giudice» di 1. grado (si, ha scritto giudice tra virgolette, ndr) ha ritenuto legittimo quanto dai prevenuti (le ragazze dell'Aeternum) commesso, ma ha magnificamente la loro azione, l'ha forse ritenuta inadeguata, e per difetto a quanto essi avrebbero potuto, ed anzi dovuto, fare. Nessun accenno al fatto. Questo è fedelmente riportato sia pure con storiatura di interpretazione dovuta a quella ideologia politica che, in modo indubbio, nella motivazione della sentenza si evidenzia».

Cosa dirà ora il pubblico ministero? Accuserà anche i tre giudici di tribunale di apologia di reato? Questa nuova sentenza assolutoria comunque è la migliore risposta alle gratuite affermazioni del pubblico ministero, le quali, è bene ricordare, hanno dato la stura ad

### Casal Palocco

## Rubano un sarcofago nella villa di Fabrizi

Un sarcofago d'epoca romana — rubato da ignoti nella villa di Aldo Fabrizi — è stato trovato abbandonato ieri notte da una pattuglia della Guardia di Finanza di Ostia a Casal Palocco, in via Canale della Lingua.

Evidentemente i ladri, quando si sono accorti della pattuglia di finanzieri, hanno lasciato l'ingombrante sarcofago, lungo circa due metri e mezzo e largo 60 centimetri.

Il reperto archeologico era stato trafugato poco prima dalla villa di Aldo Fabrizi, in via Castel Porziano 202, sempre a Casal Palocco; i ladri pensavano di «piazzerlo» convenientemente il prezioso cimelio presso qualche collezionista o antiquario. Ora il sarcofago è stato sequestrato e consegnato alla Sovrintendenza delle Belle Arti.

Un'inchiesta della pretura su una colossale truffa

## Traffico di cambiali: migliaia di truffati

Una colossale truffa sarebbe stata messa in atto da alcuni avvocati in un traffico di cambiali, di cui sono rimasti vittime centinaia e centinaia di creditori. Sono «indiziati di reato» i legali Benito Emanuele, Ugo Zito e Luigi Insanuele, e la sorella dell'Emanuele, Fausta Renda. I pretori Amendola e Sinagra della prima sezione penale, che conducono l'inchiesta, hanno disposto ieri l'altro la perquisizione negli studi dei tre avvocati, sequestrando oltre 200 fascicoli e cambiali per un valore di molte decine di milioni. Nei prossimi giorni, inoltre, sembra che i magistrati della Pretura interrogheranno altri legali che potrebbero risultare implicati nello scandalo.

Le indagini hanno preso il via da alcune dichiarazioni dei pretori della V Sezione civile, Gallo e Frisina, che nei mesi scorsi avevano dichiarato che molti creditori erano stati truffati con cambiali, che da poche migliaia di lire erano arrivate dopo le «mediazioni» degli avvocati anche a mezzo milione.

Secondo i primi elementi emersi nell'inchiesta, sarebbe accaduto questo. Andata in protesta una cambiale per un importo di 10.000 lire, il creditore si recava dal legale del debitore, che gli prometteva di sistemare tutto pagando gli interessi legali. Intanto, il malcapitato doveva pagare le spese per bloccare l'esecuzione, magari firmando altre cambiali, questa volta intestate all'avvocato «intermediario». Il legale, infine, restava unico creditore nell'affare, pretendendo sempre di più dai firmatari delle cambiali, che così hanno visto anche decuplicare i loro debiti.

**all'alberone**  
PIAZZA FINOCCHIARO APRILE, 9 - Tel. 780.465 - (Via Appia)  
**tomassini**  
INIZIA LA VENDITA STRAORDINARIA DI  
TESSUTI E CONFEZIONI CON LO SCONTO  
ECCEZIONALE FINO AL **50%**

**SCAMPOI**  
TRADIZIONALE VENDITA  
DI FINE STAGIONE  
TESSUTI ALTA MODA  
PER SIGNORA  
STOFFE ESCLUSIVE  
PER UOMO  
**PACE**  
VIA BARBERINI, 32

...e per l'arredamento della Vostra casa...  
dal **1894**  
**CARTE DA PARATI • STUCCHI  
STOFFE • MOQUETTES**  
della Soc.  
**ANGELA GIULIANI** a. r. l.  
NELLE SUE UNICHE SEDI DI ROMA:  
Porta Castello, 32-34 - Tel. 652.124 ★ Torre Argentina, 74-75 - Tel. 651.782 ★ Nazionale, 183-E (Entrata Eliseo) - Tel. 462.861

Giovedì e venerdì semafori, incroci e mercati senza sorveglianza

# Vigili urbani: 48 ore di sciopero

## Università: accordo col personale

Da questa mattina riprende il lavoro al Policlinico — Trenta pullman a Napoli per la manifestazione degli edili « Olivetti »: in lotta da domani a mercoledì — I lavoratori della « Crespi » ricevuti dal presidente della Camera

### Tremendo incidente ieri sulla Prenestina



Questo il luogo della tragedia sulla Prenestina

## In tre muoiono sulla «500» schiantata contro l'albero

L'utilitaria ha sbandato in curva ed è finita fuori strada - I tre giovani a bordo venivano da Genazzano - Un 18enne muore ai Parioli nello scontro fra la sua moto e un'auto - Grave un ciclista investito da un camioncino

#### Torre Spaccata

### Vogliono un campo sportivo

Occupazione simbolica di un terreno - La manifestazione organizzata dal Comitato unitario PCI-PSI



Numerosi giovani e cittadini di Torrespaccata hanno occupato ieri pomeriggio un terreno all'incrocio tra la circoscrizione Subaugusta e viale dei Romanisti reclamando che l'area (circa 3 ettari di superficie) venga destinata dal Comune a verde attrezzato e campo sportivo. Alla manifestazione unitaria organizzata dal PCI, PSI e dal gruppo sportivo culturale del quartiere — hanno partecipato i compagni Fredduzzi, segretario della zona sud del partito, Buffa, consigliere comunale; Prasca, consigliere di circoscrizione; e l'architetto socialista Moroni.

Torrespaccata è uno dei tanti agglomerati (abitato da circa 30.000 persone), sviluppati in questi ultimi anni. Qui gli speculatori dell'edilizia non hanno lasciato neppure il più piccolo spazio per i servizi sociali. Per questo, in uno dei pochi terreni ancora salvati al cemento, gli abitanti del quartiere vogliono che sorgano gli impianti sportivi e il verde attrezzato.

Si rimane inoltre alle 10 il comitato di quartiere ha indetto una assemblea in via Adone Finardi sul tema: « Scuola e lavori pubblici ». Alla riunione parteciperanno gli assessori comunali Fratese e Crescenzi e il consigliere comunista Signorini. Nella foto: giovani e cittadini occupano il terreno di Torre Spaccata.

## il partito

IL COMITATO FEDERALE F. I. A. C. F. C. sono convocati in sede alle ore 18 di giovedì 28 gennaio

30° ANNIVERSARIO DEL PCI — TOLFA, in (Ranalli); SAN VITO, in (T. Heri)

CONGRESSO — Torre del Mincio, 9 (Ruffini); Torre Maura, 9 (Colombini)

na; ZONA ROMA - SUB — A Torignola ore 17, riunione della segreteria; alle 18,30 riunione del Comitato di Zona e dei segretari di sezione e dei circoli giovanili (Griffone); ZONA CENTRO — Ore 20 a Campo Marzio, riunione dei segretari delle sezioni e consiglieri della circoscrizione (Vetere e D'Aversa).

MACAO-STATALI — Ore 17 assemblea cellula « Vigili del Fuoco » VILLE AURELIA — Ore 19,30 assemblea (Morgia); GENAZZANO — Ore 18 CD (Quattrucci); LAIRANO — Ore 18,30 CD (Bizzoni); SEZ. UNIVERSI-

TARIA — Ore 18 in Federazione congresso della cellula di Ingegneria (D. Trombadori e Cianfrè); ZONA OVEST (Murgia); ZONA EST (Murgia); ZONA SUD (Murgia); ZONA SUD (Murgia); ZONA SUD (Murgia)

**Dibattito con Pavolini**

Sul tema: « Sviluppo della democrazia nei paesi socialisti », il compagno Luca Pavolini terrà un dibattito alla sezione Monteverde Nuova, fissato per le ore 20,30 di domani.

I vigili urbani scendono in sciopero per 48 ore a partire da giovedì 23 gennaio. Lo ha deciso un'affollatissima assemblea che si è tenuta venerdì scorso, con la partecipazione dei segretari camerali della CGIL, CISL, e UIL. Il nuovo sciopero si è reso necessario visti i negativi atteggiamenti del ministero degli Interni e dell'amministrazione di fronte alle rivendicazioni del personale che vertono sostanzialmente su un ampliamento degli organici e una ristrutturazione del servizio legata alla situazione del traffico cittadino.

Nel corso della sciopero saranno tenute assemblee all'interno dei reparti, dove i vigili rimarranno per tutta la durata del servizio ordinario. Il 29 infine una delegazione di vigili sarà presente alla seduta del Consiglio comunale. I sindacati di categoria hanno diffuso 100 mila volantini tra la cittadinanza ed hanno affisso circa 2 mila manifesti.

Le segreterie provinciali della CGIL, CISL, e UIL, dal canto loro, dopo aver sottolineato che la battaglia dei vigili si inserisce in quella più generale per la riforma dei trasporti e della circolazione, hanno chiesto un incontro urgente con il sindaco.

**UNIVERSITÀ** — Si conclude stamani lo sciopero del personale non insegnante dell'Università, iniziato il 12 scorso. La decisione di sospendere l'agitazione è stata presa in assemblea, dopo che i lavoratori avevano esaminato i risultati dell'incontro avuto l'altra sera con il ministro Misasi. Dalla trattativa è scaturito il seguente accordo: le tabelle parametriche del personale saranno riviste; l'art. 25 della legge 775 sarà esteso anche al personale non insegnante dell'Università e non si procederà ad alcuna licenziamento; saranno predisposti entro sei giorni due disegni di legge con i quali si predisporrà la regolamentazione dell'indennità di rischio, profitti, lavoro notturno e la regolamentazione della già

esistente indennità di rischio. Verrà anche regolamentato l'orario di lavoro. Il ministro inoltre si è impegnato a rafforzare l'organico.

**EDILI** — Martedì prossimo gli edili di tutta Italia scenderanno in sciopero. Per il Centro-Sud si terrà a Napoli una manifestazione con un corteo e un grande comizio. Da Roma partiranno 30 pullman da piazza San Giovanni (appuntamento alle 6,30 davanti alla Basilica); altri 15 si muoveranno dalla provincia.

**OLIVETTI** — Scendono in sciopero da domani fino a mercoledì i lavoratori della Olivetti.

**POLIGRAFICI** — Proseguendo l'agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro i dipendenti delle aziende grafiche e periodiche sciopereranno per 24 ore a partire da domani.

**CRESPI** — Una delegazione della Crespi si è recata ieri mattina alle 11,30, alla Camera, accompagnata dal compagno on. Mario Pochetti e dall'on. Venturini. Sono stati ricevuti dal presidente della Camera Pertini che si è impegnato ad intervenire, a favore della Crespi, presso il ministro del lavoro Donat Cattin.

### Collettivo studenti-operai

Si è costituito, durante un'assemblea tenuta all'interno della Crespi occupata in difesa del posto di lavoro, un collettivo operai-studenti, su iniziativa dello Movimento studentesco al quale hanno aderito oltre ai lavoratori della Crespi, quelli dell'Autovox, dell'Omni, della Fiat Magliana, della Prozo e dell'Apollon. Il collettivo, che è ancora in fase embrionale, si propone — è scritto in un comunicato congiunto — una vasta alleanza politica tra operai e studenti connessi su analoghi obiettivi di lotta.

FUMATE PULITO FUMATE TARGARD

TARGARD TI GUARDA LA SALUTE

EVITA LA TOSSE E LE AFFEZIONI PULMONARI

NON ALTERA L'AROMA DELLA SIGARETTA

...NE' FIBRE SINTETICHE

IL PRIMO ED UNICO DEPURATORE SENZA FILI

TRATTIENE L'80% ED OLTRE DI TUTTE LE SOSTANZE CANCERIGENE

ORIGINAL

# TAR GARD

Venduto in 72 paesi del mondo

Nelle versioni

- « PERMANENT » L. 1200
- « DISPOSABLE » L. 50

TAR GARD ITALIANA s.r.l. - 00161 ROMA VIA E. GIANTURCO, 5 - Tel. 316.115

# UDITE MAICO

CON GLI APPARECCHI CONOSCIUTI IN TUTTO IL MONDO:

VIA CASTELFIDARDO, 4 • VIA XX SETTEMBRE, 95 ROMA - Tel. 461.725 - 474.076

Rifornimento di pile di lunga durata

### ANCORA A META' PREZZO CUCINE COMPONENTI

ALCUNI ESEMPLI

Pensile cm. 40 L. 6.000, cm. 80 L. 12.000  
Base cm. 40 L. 11.500, cm. 80 L. 18.500  
Tavolo L. 12.900  
Sedia L. 3.600

ROMA Via S. Silverio Cardinale, 45 (P.ta Cavallotti)

### STRALCIO LISTINO GENNAIO 1971

I prezzi comprendono: trasporto a domicilio installazione - dazio in città - I.G.E.

**ARMADI**  
NOCE O LACCATI  
SENZA SOPRALZO  
2 ante L. 37.900  
3 ante L. 57.600  
4 ante L. 77.300  
5 ante L. 101.200

**QUADRI - STAGIONE**  
3 ante L. 120.800  
4 ante L. 147.500  
5 ante L. 168.500  
6 ante L. 204.900

**CAMERE MATRIMONIALI**  
Mod. « Primavera » a 5 ante in noce o pal. L. 192.000  
Mod. « Primavera 71 » a 5 ante in noce o pal. L. 208.900

**CUCINE COMPONENTI**  
PENSILE cm. 48 L. 6.000  
PENSILE cm. 80 L. 12.000  
PENSILE cm. 120 L. 20.000  
SCOLAPIATTI L. 16.500  
CAPPA cm. 80 L. 12.000  
CAPPA cm. 40 L. 11.500  
BASE cm. 80 L. 18.500  
BASE cm. 120 L. 28.000  
TAVOLO L. 12.900  
SEDIA L. 3.600  
SGABELLO L. 1.800

**CARELLI**  
Porta vivande ovale a ruote alle L. 20.800  
Porta vivande rettangolare in noce L. 23.200

**INGRESSI**  
Mod. « Piutone » ad ante scorrevoli L. 81.700  
Mod. « Prevenzale » ad ante scorrevoli L. 58.000

**LIBRERIE**  
Con ribalta, cassetti e ante L. 46.500  
Elemento MA 218 mod. « Topazio » prezzo L. 79.400

**MOBILI IN STILE**  
MOBILETTO con cigni, stile neoclassico, in noce opaco, cm. 26 x 60 L. 12.900  
MOBILETTO st. rinascimento, cm. 53 x 31 x 80 L. 34.800  
BUREAU stile '600 italiano cm. 98x40x100 L. 54.400  
LIBRERIA stile '600 italiano, cm. 100x31x100 L. 24.700  
SCRIVANIA stile '500 italiano, cm. 103x70x79 L. 38.000

**MOBILI PER UFFICIO**  
SCRIVANIA 3 cassetti, con piano laminato L. 25.100  
SCRIVANIA 6 cassetti, con piano laminato L. 35.900  
POLTRONCINA ricoperta in sky, con rotelle L. 11.500  
SEGGIOLINO in metallo, ricoperto in sky L. 6.400

**PORTABILI**  
A colonna, in bronzo L. 28.100  
A colonna, in noce L. 12.000

**SALOTTI**  
Mod. « Europa » ricoperto in sky L. 118.100  
Mod. « Europa » ricoperto in dracem L. 129.800  
Mod. « Parigi » ricoperto in dracem L. 76.900

**SOGGIORNI**  
Mod. « Mery » in noce opaco, cm. 26 x 60 L. 12.900  
4 sedie imbottite L. 207.000  
Mod. « Jolly 012 » in line line pallisandro, con tavolo rotondo allungabile e 4 sedie L. 227.400  
Mod. « Arizona » laccato componibile con tavolo tondo allungabile e 4 sedie L. 193.400  
Mod. « Apollo » ricoperto in allungabile L. 270.000

## Per la 1ª volta In occasione del 25° ANNIVERSARIO da lunedì 25 Gennaio al 2 Febbraio

# TESSAB

VIA BOTTEGHE OSCURE 43-54 - ROMA

annuncia a prezzi eccezionali

## SCAMPOLI di tessuti per signora, uomo e arredamento

# SALDI STAGIONALI di confezioni per uomo, signora bambino abbigliamento

### 31 Centri di Vendita

BARI • BERGAMO • BOLOGNA • BRESCIA • FOGGIA  
GENOVA • IMPERIA • MILANO • MONZA • NAPOLI  
NOVARA • PAVIA • ROMA • SALERNO • TORINO

Vendite rateali

Sparatoria al Trullo
Ferisce l'amico che si rifiuta di salire in macchina

Lo ha invitato a salire sulla sua auto. L'amico si è rifiutato: lui gli ha sparato un colpo di pistola, ferendolo alla coscia sinistra. E' quanto ha raccontato alla polizia Mario Bellucci, 30 anni, operatore di scena, abitante in via Monte delle Capre 48, che è ora ricoverato al San Camillo con una prognosi di 60 giorni perché il proiettile della pistola, che lo ha colpito, gli ha provocato una frattura triplice al femore.

Festeggia 64 anni tesseraando 100 compagni al partito



Sessantatré anni e 50 anni di militanza comunista. Maderno Marzoli, un compagno della sezione Porto Fluviale ha compiuto gli anni nel giorno del 50° della fondazione del partito. Ha svolto attività politica di pari passo con la nascita e lo sviluppo del partito, partecipando alla Resistenza, subendo mesi di carcere per l'attività partigiana e ricevendo la Croce di Guerra per le sue azioni. Anche quest'anno ha celebrato questa data tesseraando da solo 100 compagni al Partito e raccogliendo oltre 250 mila lire. Al compagno Maderno Marzoli giungono i più calorosi auguri ed un fraterno abbraccio dalla sezione Porto Fluviale e dall'Unità.

Mostra di Provano

Con il titolo Le metamorfosi si è inaugurata sabato, 16 gennaio, alla galleria Molino, in via del Babuino 51, una personale di Salvatore Provano. La sua pittura è presentata in un originale catalogo di Renato Guttuso e Ivan Palermo. Due poesie di Sebastiano Cerretti dedicate alla pittura di Provano completano il catalogo.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - CICLI - SPORT L. 59

AUTONOLEGGIO RIVIERA

Aeroporto Nazionale Tel. 4687/3569
Aeroporto Internaz. Tel. 661.521
Atr Terracina Tel. 478.367
Roma
Tel. 42.09.42 - 42.56.22 - 42.08.13
PREZZI GIORNALIERI FERRIALI
Validi sino al 31 ottobre 1971
(comprendono il 20% di I.P.T.)
FIAT 500/F... 1.450
FIAT 500 Lusso... 1.850
FIAT 500/F Giardinetta... 1.850
FIAT 750 (800/D)... 2.000
FIAT 850 Normal... 2.450
FIAT 850 Special... 2.750
FOLKSWAGEN 1200... 3.450
FIAT 850 Coupé... 2.750
FIAT 1100/R... 3.000
FIAT 128... 3.100
FIAT 850 Famili. (8 posti)... 3.200
FIAT 850 Sport Coupé... 3.100
FIAT 1500... 3.100
FIAT 850 Spyder... 3.200
FIAT 126 S.W. Familiare... 3.200
FIAT 124... 3.400
FIAT 180R... 3.450
FIAT 1500 Lanza... 3.400
FIAT 850 Sport Spyder... 3.500
FIAT 124 Special... 3.500
FIAT 2300 Lusso... 3.750
FIAT 125... 3.850

Aumento di contingenza 10%
7) OCCASIONI L. 54
AURORA GIACOMETTI svende
SERVIZI PIATTI PORCELLANA
72 pezzi 20.000 - 41 pezzi 9.900
CINESERIE prezzi eccezionali
QUATTROFONTE 21/C.

Appunti

FARMACIE
Acilia: Via Gino Bonichi 117;
Ardicelli: via L. Panonini 37;
22: via Fontebuono 45; Boccea:
via Boccea 184; via Accursio 6;
Borgo Aurelio: L.80 Cavallotti 7;
Casalbertone: via Baldissara
1-c; Celio: via S. G. Laterano 112;
Centocelle-Pretestino Alto: v. dei
Castani 253; via Pretestina 365;
largo Ippolito 40; via dei Pioppi
5-c; via Federico Delpino,
70-72-74; via del Grano n. 69;
Collatino - Fattori, via Triven-
to n. 12; Della Vittoria - Fel-
tarapa: via Paolucci de' Cal-
boli, 10; Amrosi: via Trionfa-
le, 118; Esquilino: via
Cavour 2; piazza Vittorio
Emanuele 45; via Merula-
na 185; via Foscolo 2; via S.
Croce la Gerusalemme 22; Gal-
leria di teste Stazione Termi-
n. EUR e Cecchignola: via Laurentina
591; Flaminio: via del-
le Gomene 21; Flaminio: via
Flaminia 7; via Pannini 37;
Giancollese: p.zza San Giovan-
ni di Dio 14; via Valtellina 94;
via Abate Ugone 25; via Ca-
setta Mattei 200; via C. Se-
rafini 28; Magliana-Trullo: via
del Trullo, 290; Medaglia d'Oro:
p.le Medaglia d'Oro 73; Monte
Marzio: via Trionfale 8578; Monte
Sacro: via Isole Curzolane 31;
via Val di Cogne 4; via Nomen-
tana 504; piazza Ateneo Sale-
siano n. 48; Montesacro Alto:
via F. D'Ovidio 84; Monte Verde
Vecchio: via G. Carini 44; Mon-
ti: via Nazionale n. 228; via dei
Serpeni n. 127; Nomentana: via-
le Provincia 66; piazza Mas-
sa Carrara 10; via Livorno

TESTA S. CHIARA

MAGLIERIE CONFEZIONI CALZE

CASA SPECIALIZZATA DI FIDUCIA

GAMA PIAZZA VENEZIA VIA DEL PLEBISCITO 115-116

LIQUIDAZIONE ESAURIMENTO MERCI

PER RINNOVO TOTALE DEI LOCALI
ALCUNI PREZZI RIDOTTI DELLE MERCI

Table with columns for clothing items and prices. Includes items like VESTITO uomo pura lana, CAPPOTTINI lana bambino, GIACCA uomo pura lana, etc.

INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO IN MAXI GONNE - MAXI VESTITI -
COMPLETI PANTALONI E TANTI ALTRI ARTICOLI PER UOMO E DONNA
N.B. - TUTTA LA MERCE E' DI ALTA QUALITA' E DI GRANDI MARCHE
COME: CAESAR - VALSTAR - LEBOLE - ABITAL - ISSIMO - SAN REMO
ROSIER - MODIVA - MASKA - RONDINE - JEAN PIERRE BRO-
CHE - MARY PAULE - HILTON - SAIMON PARIS - ED ALTRE

la SIMCA
«OGGI» conviene di più
... perché consuma meno!



SIMCA 1000 LS L. 844.000 I
IGE TRASPORTO COMPRESO
30 MESI SENZA CAMBIALI
TUTTI I MODELLI 1971
CHRYSLER 160 - 160 GT - 180
Via della Conciliazione, 4-F
Tel. 652.397 - 651.503 - 564.380
Piazza di Villa Carpegna, 50-51
Tel. 622.3878
Via Odesidi da Gubbio, 64-66-68
Tel. 552.263
SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI
Piazza di Villa Carpegna, 52 - Tel. 622.3359
Per prove e dimostrazioni aperto festivi ore 9-13

PRESTITI ed inoltre PRESTITI
Concediamo immediatamente su auto ed alloggi anche se ipotecati
a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti
Celerità riservatezza
FINANZIARIA FID.
Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

OFFICINE
Officina Porta Pia (riparazioni
auto - elettrauto - carrozze-
ria), via Messina 19, tel. 869.764;
Valle (riparazioni auto - elet-
trauto), via Cipriano Facchinetti
15 (ang. via Tiburtina), telefo-
no 432.974; Portoghesi (ripara-
zioni auto - elettrauto), via
Jenner, 112 (Circ. Gianicolense),
tel. 533.477; Maggi (elettrauto -
carburatori), via Pistoia 1,
telefono 778.707; Ferri (radia-
torista), via Monti di Pri-
mavalle 209, telef. 62.78.608;
Officina Peraino (riparazioni
auto - elettrauto), via Maria
Battistini 234, telefono 62.78.837;
Autocentro EUR (riparazioni au-
to - elettrauto - carrozzeria), via-
le America 119 (Eur), telefono
59.11.980; Pascuzzo (riparazioni
auto - carrozzeria), via Appia
Nuova 1111, tel. 79.90.433; Ros-
solli (rip. auto), via Federico
Delpino 142, tel. 25.81.868; Tanari
(riparazioni auto), via Aversa 14,
(largo Preteste), tel. 27.11.714.

CASA DELLA RENNA
Roland's ROMA
SOLAMENTE NEL NEGOZIO DI
VIA DEL CORSO 513 (Piazza del Popolo)
OFFRE A PREZZI
ECCEZIONALI
SOTTOCOSTO
un vasto assortimento delle proprie CONFEZIONI in RENNA -
TAPIO PELLÌ PREGIATE - CUIO - PELLICCERIA (voti
rosse - gatti occhi visci) - CANADESI e MONTONI ROVE-
SCIATI - PALEOTYS e TAILLEURS di CASHMERE e MAGLIE-
RIA INGLESE per uomo e signora di BALLANTYNE e PRINGLE
OF SCOTLAND MAXIPELLICE - MAXIPELETOTS - MAXI-
TAILLEURS Alto moda di EMMANUEL UNGARO

vendita eccezionale
per eliminazione reparti
biancheria e tappezzeria
per l'occasione
sconto 40%
in tutti i reparti
per soli 7 giorni
Athos Maestroni
Via C. Balbo, 39

LEGGETE Rinascita

ITALMODA FURS

ROMA - VIA NAZIONALE, 216 a - 217 (fianco UPIM)
che da domani verranno messi in vendita migliaia di nuovi modelli '70-71
creati dai più noti stilisti europei e tutti muniti di certificato di garanzia.

COMUNICA PELLICCE al 50% !!!

Table with columns: VALORE, RIDOTTO, and list of fur items like VISIONI tourmalin pelli, CAPPOTTI visone grandi laghi, etc.

OFFERTA ECCEZIONALISSIMA valida per pochi giorni e fino ad esaurimento:
STOK DI PELLI DI VISONE CANADESE A L. 12.900! AFFRETTARSI!!

Il Centro Acustico RIDONA L'UDITO
VIA XX SETTEMBRE, 95
Telefono 474.076-471.725
con i NUOVISSIMI APPA-
RECCHI ANCHE INVISIBILI
VASTO ASSORTIMENTO DI
MARCHE E MODELLI
a PREZZI CONVENIENTI
Tutti gli accessori - Cambi
Rateazioni - Convenzionato
con le Mutue
«LA DITTA PIU' ANTICA DI ROMA»

ED INOLTRE CENTINAIA DI MODELLI
Maxi - Midi - Mini di visone, Leopardo, Castoro, Persiano, Ocelot, Lontra, Foca, Castorino, Ratmusquè, Mindel, Kid, Jaguaro,
Pacchi castoro, Visone bianco e nero, Pacchi persiano, Pacchi ocelot, Pacchi jaguaro, Pacchi lontra.
IL PIU' GRANDE E COMPLETO ASSORTIMENTO D'EUROPA DI PELLI E PELLICCERIA
ITALMODA FURS ROMA - VIA NAZIONALE 216a - 217





## sta a noi non farne una zolla depressa

Una zolla di terra è un microcosmo che pone molti problemi. Tanto più oggi che l'agricoltura ha dinanzi a sé una serie di fraguanti di particolare impegno. Ebbene, da una zolla di terra ci si attende molto: rese in aumento, qualità migliori. Ma anch'essa si attende molto da noi. E' assurdo pretendere che un terreno dia senza mai ricevere o ricevendo in misura esigua e in modo discontinuo. Ecco dunque un problema di fondo, quello della concimazione, la cui soluzione dipende dal modo di intendere il rapporto uomo-terra che ha l'operatore dei campi. Perché una, dieci, cento zolle di terra esaltino nel tempo la carica produttiva delle colture, occorre attuare una razionale concimazione. Per reintegrare i principi nutri-

tivi che la terra generosamente elargisce. Una concimazione concepita in chiave moderna, al momento giusto, senza malintese economie. Con i formulati più idonei, alle giuste dosi, per ogni tipo di coltura e di terreno. Perché ogni zolla conservi sempre tutta la sua forza nutritiva, per non fare di ogni pezzo di terra una zolla depressa.

Per l'agricoltura moderna, il Gruppo Montecatini Edison propone: fertilizzanti,\* antiparassitari, integratori per mangimi, vaccini e specialità veterinarie, prodotti per uso zootecnico, materie plastiche e film, isolanti termici, nuovi materiali e nuove concezioni per l'edilizia rurale.

\* Distribuiti in Italia e all'estero dalla SEIFA

Montecatini Edison s.p.A. Milano

Presentato a Parigi «Morire d'amore» ispirato al caso Russier

# I figli camminano in fretta nell'ultimo film di Cayatte

Il dramma della professoressa, suicida dopo lo scandalo per il suo amore con uno studente, visto in una luce spregiudicata e moderna - Il regista di «Siamo tutti assassini» riapre la discussione sulla vicenda che divise la Francia - La maturità dei giovani d'oggi contrapposta al paternalismo e alle ipocrisie



Annie Girardot in una scena di «Morire d'amore». A sinistra: Cayatte e Girardot durante la lavorazione del film (a fianco)

### Dal nostro corrispondente

PARIGI, gennaio.

Chi ha ucciso Gabrielle Russier? Meglio chi ha costretto questa giovane donna di poco più di trenta anni a darsi la morte dopo aver subito la vergogna di una campagna vergogna, di un processo spietato e di una condanna infamante? Sarebbe troppo facile rispondere: i genitori del suo amante diciassettenne che l'avevano denunciata per corruzione di minorenni.

Forse i francesi - e dico i francesi in quanto la vita e la morte di Gabrielle Russier hanno avuto la Francia per teatro perché, per il resto, l'oscurità e l'ipocrisia che l'hanno uccisa non sono purtroppo prerogative esclusive della provincia francese - vedendo il film di Cayatte «Morire d'amore» presentato in prima visione a Parigi venerdì pomeriggio, si sentivano un po' tutti responsabili di questo dramma dopo aver approvato, almeno in certi ambienti, i procedimenti medioevali della giustizia.

Se così fosse sarebbe già un bel successo per l'autore di «Siamo tutti assassini» che, abbandonata la toga dell'avvocato e l'indica accusatore ha voluto stavolta, e ci è riuscito, fare un film senza te-

si, cioè non per dimostrare qualcosa ma per «mostrare» che nel 1969, in questa Francia borghese, liberale e libertina, aveva avuto luogo un processo per stregoneria e che la presunta strega era stata condannata a morte e uccisa. Non a caso nel film, che trasferisce la vicenda di Gabrielle dalla Provenza alla Normandia, appaiono martellanti le immagini della cattedrale di Rouen e dell'antiquario di Mercato dove, per decisione del tribunale ecclesiastico, una ragazza chiamata Giovanna D'Arco era stata messa al rogo come eretica e strega nel 1431.

Giovanna D'Arco era stata beatificata nel 1909 e santificata nel 1920. Aveva cioè dovuto attendere cinque secoli una riabilitazione ufficiale che ormai le storie pie che le avevano attribuito molto prima. C'è da credere allora che Gabrielle Russier, non avendo liberato la Francia ed essendo soltanto «morta d'amore», dovrà accontentarsi, come riabilitazione di questo splendido film di Cayatte e dei versi di Paul Eluard che il Presidente Pompidou aveva citato in una sua conferenza stampa per dire quanto il caso di questa donna suicida l'avesse toccata e per condannare, altrettanto, coloro che l'avevano spinta al suicidio per disperazione.

Ad ogni modo, oggi che la tragedia è compiuta, nessuno pensa più che si sia trattato di una banale storia d'amore conclusasi con qualche riga frettolosa sulle pagine della cronaca nera. Dopo i libri di Michel De Castillon, «Voi avete ucciso Gabrielle Russier» e la pubblicazione delle lettere della «vittima ragionevole», il film di Cayatte aggiunge al voluminoso incaricato una testimonianza sconvolgente sulle responsabilità collettive di questa saggia, prudente e legalitaria società borghese.

In nome della legge, alla fine del 1968, i genitori di Christian Rossi fanno arrestare l'insegnante per corruzione di minorenni. Due giorni di prigione la prima volta, tredici mesi la seconda. Perché tredici mesi? Perché la condizionale si applica solo su un periodo di dodici mesi. Così Gabrielle pagherà per il suo «crimine» anche se le prometteva il teste di un processo, ma solo per straparlare la promessa che non verrà mai più il suo giovane

amante. Gabrielle rifiuta. Anche Christian aveva rifiutato l'obbedienza. E' sempre in nome della legge i suoi genitori lo avevano fatto prima trasferire in un altro liceo poi rinchiodare in un manicomio come minorenne irresponsabile. Per qualche settimana soltanto, naturalmente, per fargli capire la futilità della sua avventura e perché, tutto sommato, lui non era che la «vittima».

Quando Gabrielle esce di prigione ammantata si ritrova in una città ostile, che la guarda e la spia con mille occhi pieni di doppi sensi, di volgarità, di odio. Pochi sono quelli che l'avvicinano con semplicità, che le esprimono amicizia e comprensione. «Fuori è quasi peggio che in

prigione» dirà questa «strega» al professor Raymond Jean, che era stato suo insegnante alle facoltà di lettere di Marsiglia.

I due amanti si rivedono. Ma come animali braccati. E' difficile, quando tutti «sanno», quando tutti si sentono giudicati, non soltanto trovare un rifugio, ma soprattutto liberarsi dall'angoscia della persecuzione. E poi la libertà ritrovata non è che illusione. Ci sono gli strascichi del processo, e c'è in tribunale la richiesta di una nuova revisione del decreto di amnistia, quindi il pericolo di altri mesi di prigione. E intanto la carriera dell'insegnante, che ha due figli a carico, è praticamente spezzata.

Alla fine di agosto questa donna che ha rifiutato di avere vergogna di se stessa, che ha lottato con tutte le sue forze per affermare il proprio diritto a vivere e ad amare, non regge più al clima che le è stato creato attorno. «Spero - scrive in una delle sue ultime lettere - che questa mia storia serva a qualcosa o a qualcuno».

Il divorzio di qualche anno prima le aveva causato una profonda depressione nervosa. I processi, le condanne, la reclusione di parecchi mesi con delinquenti comuni hanno ridotto Gabrielle ad un essere insensibile, bruciato, senza più resistenza alcuna. E alla fine di agosto Gabrielle apre il rubinetto del gas nel suo appartamento all'undicesimo piano della Résidence Nord di Marsiglia.

Qualche giorno prima aveva rivisto Christian, aveva voluto rivederlo davanti a tutti, in un ristorante.

E questa ultima cena serve alle ultime inquadrate del film di Cayatte, quando Gabrielle e i padri sono rimasti fermi al loro vecchi pregiudizi, alle loro vecchie ipocrisie. E' questo che ha voluto dire Cayatte con il suo film, di cui, fin dal primo giorno, si dice che tra i più sconvolgenti prodotti della cinematografia in questi ultimi anni.

Augusto Pancaldi

## Un valore esemplare

È morta per avere amato, lei trentenne, un minorenni? Era questo sempre stato il grafico che è nato il «caso» e la tragedia. Ma chi può sostenere, se non a forza di ipocrisia, che i ragazzi dell'età di Christian sono oggi bambini innocenti e immaturi? E nel maggio 1968, quando questo colosso dalla grande barba nera andava con i suoi amici e la giovane insegnante a battere in declive di manifestazioni che non erano per minorenni, chi aveva approvato la maturità di Christian se non i suoi genitori, anche se i genitori e anche essi sulle barricate con i loro allevi?

In fondo questo film, che porta il dramma di Gabrielle Russier al di fuori della cronaca nera, ha un valore esemplare oltre alle effettive qualità cinematografiche in quanto pone il problema, comune a tutti i paesi sviluppati, di una gioventù maturata più tardi, e di una società paternalista che cerca di tenerla in fasce pur riconoscendole questa eccezionale maturità.

I figli oggi camminano in fretta. Ma non sono rimasti fermi al loro vecchi pregiudizi, alle loro vecchie ipocrisie. E' questo che ha voluto dire Cayatte con il suo film, di cui, fin dal primo giorno, si dice che tra i più sconvolgenti prodotti della cinematografia in questi ultimi anni.

«Gual a chi avrà provocato lo scandalo». Gabrielle Russier

È morta per avere amato, lei trentenne, un minorenni? Era questo sempre stato il grafico che è nato il «caso» e la tragedia. Ma chi può sostenere, se non a forza di ipocrisia, che i ragazzi dell'età di Christian sono oggi bambini innocenti e immaturi? E nel maggio 1968, quando questo colosso dalla grande barba nera andava con i suoi amici e la giovane insegnante a battere in declive di manifestazioni che non erano per minorenni, chi aveva approvato la maturità di Christian se non i suoi genitori, anche se i genitori e anche essi sulle barricate con i loro allevi?

In fondo questo film, che porta il dramma di Gabrielle Russier al di fuori della cronaca nera, ha un valore esemplare oltre alle effettive qualità cinematografiche in quanto pone il problema, comune a tutti i paesi sviluppati, di una gioventù maturata più tardi, e di una società paternalista che cerca di tenerla in fasce pur riconoscendole questa eccezionale maturità.

I figli oggi camminano in fretta. Ma non sono rimasti fermi al loro vecchi pregiudizi, alle loro vecchie ipocrisie. E' questo che ha voluto dire Cayatte con il suo film, di cui, fin dal primo giorno, si dice che tra i più sconvolgenti prodotti della cinematografia in questi ultimi anni.

## I versi di Eluard

Come epitaffio, Gabrielle non potrebbe averne desiderato uno più profondo e più lacerante: «Comprenez qui vendra - qui non remorra - fut - la mabeureuse qui resta - sur le favé - la victime raisonnable - À la robe déchirée - au regard éniant perdus - découverts - défigurés - celle qui ressemble aux morts - qui sont morts pour être aimés...» (Chi vuole capire - la sua corona, signora, quella che somiglia ai morti - che sono morti per essere amati...).

Eluard aveva scritto questi

versi nel 1944 e li aveva pubblicati con un distico esaltante: la «vittima ragionevole» era una ragazza alla quale erano stati tagliati i capelli, capro espiatorio di un collaborazionismo i cui veri responsabili non erano stati puniti e circolavano liberamente nel paese.

Nessun rapporto, dunque, col «caso Russier» se non quello sottile dell'umiliazione di un essere umano da parte dell'ipocrisia umana.

Gabrielle Russier, trenta anni, insegnante al liceo Nord di Marsiglia, ha tra i suoi allievi, nell'autunno del 1967, un ragazzo di 17 anni, Christian Rossi. Il volto scavato, gli occhi brillanti, una figura sottile, quasi estile, Gabrielle sembra ancora la studentessa di quindici anni

Malgrado l'ultima offensiva sferrata nei giorni del processo di Burgos

# SPAGNA: SFIDUCIA TRA I FALANGISTI

Non hanno avuto nemmeno l'appoggio di Franco nello scontro di potere con i tecnocrati dell'Opus Dei Dalla messa fascista di Madrid alla destituzione di alcuni generali - Un contrattacco impossibile

**Nostro servizio**

MADRID, gennaio.

Nell'aristocrazia il grande, a Madrid, qualche giorno fa, si sono riuniti un centinaio di fedeli. Si celebrava una messa per la Spagna «voluta da una certa «Fratellanza degli ex combattenti franchisti».

Dal pulpito, per circa un'ora, monsignor Guerra Campos, vescovo ausiliare della diocesi Madrid-Alcala e segretario della Commissione episcopale spagnola, ha evocato alcuni dei momenti salienti che servirono, 34 anni fa, a battezzare col nome di «crociata» quella che fu una guerra fascista contro il popolo spagnolo e le libertà democratiche che il prelo, come se in questi tre decenni abbondanti non fosse successo nulla e come se non vi fosse stato neppure il Concilio Vaticano II non ha esitato a definire la Spagna «quella di questi 34 anni» «regno di Cristo» sulla terra.

I pochi autentici cristiani che assistevano alla messa-comizio hanno dovuto sentire un brivido e, pur sapendosi in minoranza, hanno abbozzato una protesta, ma sono stati

violentemente cacciati dal tempio da una banda denominata «guerrieri di Cristo re». Questa, una volta in strada, hanno dato fuoco a tre bandiere, una italiana, una inglese e una francese. E quando un colonnello di aviazione, che passava di lì, tentò di fermare i teppisti, agenti della polizia politica, che vedeva il caso erano sul posto, gli impedissero.

Monsignor Guerra Campos è un deputato delle Cortes (la farsa di parlamento franchista) che ha evocato i destini più felici al Caudillo che scrisse un articolo sulla rivista «Ecclesia» nel quale pronunciò contro la «sovversione». Quando lo scrisse già era noto che il PM aveva chiesto sei condanne a morte. Con monsignor Morcillo, arcivescovo di Madrid-Alcala e presidente della Conferenza episcopale spagnola, Guerra Campos, quindi il settimo vescovo di più fedeli al Caudillo che al Concilio. Le posizioni intransigenti di questo settore continuano a perdere terreno.

Il bollettino ufficiale dello Stato ha pubblicato lo scorso

11 gennaio l'annuncio della defenestrazione del tenente generale Fernando Rodrigo Cifuentes dal comando della IX regione militare, con sede a Granada. Quattro giorni prima, in occasione di una festa militare Cifuentes aveva pronunciato un discorso nel quale aveva attaccato la «schiera dissidente» e la «massoneria bianca», cioè l'Opus Dei.

In quello stesso giorno, un altro comandante, quello della IV regione militare (la Catalogna), Perez Vihuela, se ne andava da Barcellona. Nei giorni successivi il governo destituiva e rimpiazzava i governatori militari di Barcellona, Badajoz e Malorca. Nella stessa settimana il processo di Burgos, si erano avute manifestazioni «di adesione al Caudillo e all'esercito», simili a quella tenuta nella Piazza di Oriente di Madrid.

Tutti avevano interpretato queste manifestazioni e spon-tanee come una pressione degli elementi oltranzisti dell'esercito e dei residui della Falange verso il generale Franco. Essi chiedevano nello stesso tempo le teste di alcuni dei processi di Burgos e la caduta dei ministri del-

l'Opus Dei. Come interpretò Franco questa pressione? Giudichiamo dai fatti. In un discorso, pronunciato sempre in occasione di una festa militare, il ministro della Marina, ammiraglio Baturone Gabriele, incaricato di una disciplina militare ha affermato che «l'Esercito non ha avuto inquietudini insensate perché non gli è venuto meno la fiducia nel suo re». I capitani generali della Catalogna e di Granada, i governatori militari di Barcellona, Badajoz e Malorca evidentemente, questa fiducia l'avevano persa.

«Gli «ultras», sia nella Chiesa che nell'Esercito, sono partiti al contrattacco perché sono insicuri dell'esito del processo di Burgos ha costituito una sconfitta per la dittatura falangista. Ritengono che il Caudillo, vecchio e malato, viva i suoi ultimi giorni. Ed essi aspirano a prolungare il regime di tirannia. Quali sono le loro forze? Quelle che gli derivano direttamente dal comando di un esercito che possono mobilitare. Ma allora Franco potrebbe destituiri,

uno dopo l'altro, se questa forza non fosse già contrastata da altre forze in seno allo stesso esercito?

Non può escludersi che, davanti all'insuccesso del primo contrattacco, gli «ultras» passino ad altre forme di azione. E infatti, sono rimasti fermi al loro vecchi pregiudizi, alle loro vecchie ipocrisie. E' questo che ha voluto dire Cayatte con il suo film, di cui, fin dal primo giorno, si dice che tra i più sconvolgenti prodotti della cinematografia in questi ultimi anni.

## GRIS 2000

una grande industria al servizio della buona cucina

Grissini per Famiglia e Ristoranti  
Grissini senza grassi 'MAGRIS'. Grissini alla crusca 'CONTADINO'. Grissini 'SCOLARETTO'. Pan-Toast. Fette biscottate 'HAM'. Treccine. Crackers. Gallette 'TRUST e FORNETTE'. Tortellini

## salonisud

Il tris delle specializzate della Mostra d'Oltremare di NAPOLI

EXPOSUDHOTEL  
Attrezzature alberghiere

SIVEL  
Vini e liquori

CATERING  
Alimentari

Dal 30 gennaio al 7 febbraio 1971

## SALVIAMO I NOSTRI UCCELLI

CHE SONO IN PERICOLO

ADERENDO ALLA LEGA NAZIONALE CONTRO LA DISTRUZIONE DEGLI UCCELLI

Sede: Lungarno Gulciardini 9 - Firenze - telefono 28.40.31  
Quota annuale Lire 1500  
compreso il Bollettino bimestrale  
Versamento c/c N. 5/20432

## OSCARFLEX

PORTA IN LEGNO A SOFFIETTO LA PIU' PERFETTA

VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA

CENTRO ARREDAMENTO GIGANTE - PINI

VIA AURELIA NORD 47009 LIVORNO

## PELLICCE

SU MISURA E PRONTE

VISONE  
vari colori L. 650.000

PERSIANO  
nero L. 250.000

MODELLI ATTUALISSIMI

Giancarlo Cioni

FIRENZE  
Via Ricassoli 1 nero - Primo piano  
Telef. 294.539

POSTEGGIO GRATUITO  
presso Rasputi - Alla Romeo  
Piazza Duomo, 38 r.

NON È DI MODA portar dentiere senza orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Il 20 gennaio 1968, veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

DORO SOVENTI

seguito dopo pochi giorni dalla amata madre

Nina Petrucci nel Soventi

La Famiglia la ricorda con immutato affetto.

Livorno 24 gennaio 1971.

## IMPRESUD s.p.a.

CORSO VITTORIO EMANUELE 649 - NAPOLI

### VENDE o AFFITTA

interamente o frazionatamente

fabbricato direzionale VIA ARENACCIA - VIA LAHALLE

prossimità Stazione e svincolo Tangenziale

UFFICI - GRANDI MAGAZZINI - NEGOZI - DEPOSITI

Parcheggio escl. mq. 4000 - Struttura in acciaio - Pareti mobili - Aria condizionata

TELEF. 645.600 - 643.128

## CIM

«LA SCUOLA D'AVANGUARDIA»

IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE

SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali e parastatali e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro, determinano una larga richiesta di tecnici specializzati nella programmazione dei calcolatori elettronici, ai quali vengono offerti impieghi di alto prestigio, con stipendi remunerativi e vaste possibilità di carriera.

PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM  
OPERATORI meccanografici pannellati IBM  
PERFORATORI di schede meccanografiche IBM  
INSEGNANTI pratici di macchine contabili

I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscrivere senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo p.v. e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino al 27 febbraio p.v. presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1	•	260.272
CIM - LIVORNO, via Calzoli 30	•	30.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70	•	22.358
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12	•	218.185
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3	•	21.988
CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A	•	54.060
CIM - ROMA, via Barberini 86	•	471.294
CIM - MILANO, via Senato 12	•	790.055

## Grande Italia

il più GRANDE RISTORANTE SELF-SERVICE di FIRENZE

Un servizio moderno per il turismo di oggi

FIRENZE PIAZZA STAZIONE 25 - 37 r. TELEFONO 282.885

## SAC CERTALDO

Loc. Basselli Avanello Tel. (0571) 65371

### ARREDAMENTI

Il piacere di arredare un ingresso con signorilità vi è offerto ora da una industria moderna

LA SAC

VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI MOBILI PER INGRESSO IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

## PORTATE LA DENTIERA?

non più ALITO CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE, APPARECCHI TRABALLANTI, se usate LA SOLUZIONE ADESIVA CHE SVIPISTA OSSIGENO

PER DE-CO prodotta e inghiottita dalla: THOS CHRISTY FARMACIE NELLE MIGLIORI FARMACIE

Agenzia Generale: PER-DE-CO - Via Beaumont, 21 - TORINO CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA

